COMUNE DI VERCURAGO

PROVINCIA DI LECCO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

(DOCUMENTO DI PIANO)

RELAZIONE

modificata in accoglimento delle osservazioni

DOTT. ARCH. PIERGIORGIO TOSETTI via G. Paglia 22/a - Bergamo 24100 tel./fax 035/220260

RESPONSABILE U.T.C. Dott. Arch. Claudio Consonni

COLLABORATORI:

Dott. Arch. Vittorio Pagetti Dott. Arch. Daniela Pavon Dott. Arch. Maurizio Manenti

adottato dal C.C. con delibera N° 13 del 04/07/2012 approvato dal C.C. con delibera N° 35 del 19/12/2012

IL SINDACO

IL SEGRETARIO

data: MAGGIO 2012 aggiornament: FEBBRAIO 2013

"Quel ramo del lago di Como, che volge a mezzogiorno, tra due catene non interrotte di monti, tutto a seni e a golfi, a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli, vien, quasi a un tratto, a restringersi, e a prender corso e figura di fiume, tra un promontorio a destra, e un'ampia costiera dall'altra parte; e il ponte, che ivi congiunge le due rive, par che renda ancor più sensibile all'occhio questa trasformazione, e segni il punto in cui il lago cessa, e l'Adda ricomincia, per ripigliar poi nome di lago dove le rive, allontanandosi di nuovo, lascian l'acqua distendersi e rallentarsi in nuovi golfi e in nuovi seni.

Per un buon pezzo, la costa sale con un pendio lento e continuo; poi si rompe in poggi e in valloncelli, in erte e in ispianate, secondo l'ossatura dè due monti, e il lavoro dell'acque. Il lembo estremo tagliato dalle foci dè torrenti, è quasi tutto ghiaia e ciottolosi; il resto, campi e vigne, sparse di terre, di ville, di casali; in qualche parte boschi, che si prolungano su per la montagna.

......

Dall'una all'altra di quelle terre, dall'alture alla riva, da un poggio all'altro correvano, e corrono, tuttavia, strade e stradette, più o men ripide, o pian,; ogni tanto affondate, sepolte tra due muri, donde, alzando lo squardo, non iscoprite che un pezzo di cielo e qualche vetta di monte; ogni tanto elevate su terrapieni aperti: e da qui la vista spaziosa per prospetti più o meno estesi, ma ricchi sempre e sempre qualcosa nuovi, secondo che i diversi punti piglian più o meno della vasta scena circostante, e secondo che questa o quella parte campeggia o si scorcia, spunta o sparisce a vicenda. Da un pezzo, dove un altro, dove una lunga distesa di quel vasto e variato specchio dell'acqua; di qua lago, chiuso all'estremità o piuttosto smarrito in un gruppo, in un andirivieni di montagne, e di mano in mano più allargato tra altri monti che si spiegano, a uno a uno, allo sguardo, e che l'acqua riflette capovolti, cò paesetti posti sulle rive; di là braccio di fiume, poi lago, poi fiume ancora che va a perdersi in lucido serpeggiamento pur trà monti che l'accompagnano, degradando via via, e perdendosi quasi anch'essi nell'orizzonte. Il luogo stesso da dove contemplate què vari spettacoli, vi fa spettacolo, da ogni parte: il

monte di cui passeggiate le falde, vi svolge, al di sopra, d'intorno, le sue cime e le balze, distinte, rilevate, mutabili quasi a ogni passo, aprendosi e contornandosi in gioghi ciò che v'era sembrato prima un sol giogo, e comparendo in vetta ciò che poco innanzi vi si rappresentava sulla costa: e l'ameno, il domestico di quelle falde tempera gradevolmente il selvaggio, e orna vie più il magnifico dell'altre vedute."

A.Manzoni, "I Promessi Sposi"

Quali parole, meglio della descrizione manzoniana, possono illustrare il contesto territoriale, ambientale e paesistico nel quale è posto il Comune di Vercurago e la singolarità di una collocazione che ne ha determinato il ruolo storico, civile e sociale?

È in questo scenario che si inseriscono i segni della storia millenaria del Comune: il Castello dei Benaglio - e poi dell'Innominato - fortificazioni fin dall'epoca carolingia e segno, tra gli altri, del confine tra la Serenissima e il Milanese, e successivamente, luogo al culmine di un percorso di carità e di spiritualità, che cresce e si sviluppa nell'arco di cinque secoli, dai "Servi dei poveri" di S. Girolamo Emiliani, al Seminario Foraneo dei Milanesi, di S. Carlo, al definitivo radicamento dei Padri Somaschi e del loro "Centro di Spiritualità", oggi ancora elemento di grande attrattività e riferimento dell'identità stessa della Comunità di Vercurago.

In testa a quel "braccio di fiume poi lago, poi fiume ancora" cresce in epoca remota il piccolo porto che dà vita, con la pesca e le attività contadine della vite e del gelso, al piccolo villaggio, ai confini della Repubblica di Venezia che nel 1596 il Capitano Zuanne da Lezze

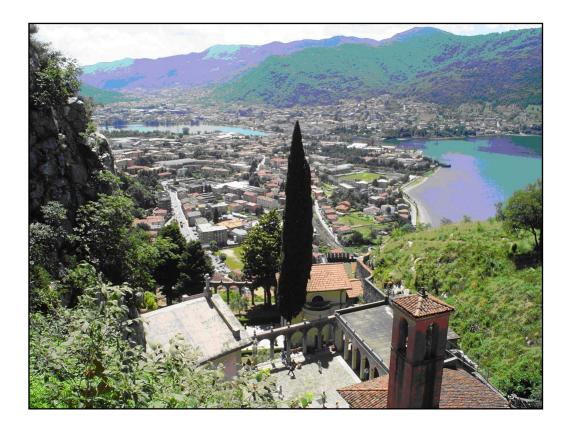
registra avere "64 fuoghi e 253 anime" con "homini dei 18 fino ai 55 [anni] n. 46, il resto vecchi, donne e putti".

E la popolazione dei "64 fuoghi", cresce, nel susseguirsi dei secoli fino alle 1100 famiglie di oggi, dalle 253 anime ai 2900 abitanti, cambiando caratteri e struttura dell'economia nella quale scompare sostanzialmente il ruolo dell'acqua (il porto e la pesca), diminuisce la presenza dell'agricoltura, a favore del produttivo, di una modesta struttura commerciale e dei servizi.

Resta però immutata la presenza forte dei segni e della continuità della storia, e soprattutto (anche se in qualche modo erosa da una, se pur non eccessiva, urbanizzazione) resta e prevale quel contesto di valori paesistici, ambientali che ancora consente di percepire, dal lago verso il monte, "campi e vigne, sparse di terre, di vigne e di casali" e, dal monte verso il lago, "la vista spaziosa per prospetti più o meno estesi, ma ricchi e sempre qualcosa nuovi".

E questo è il patrimonio che, più di ogni altro, il Piano di Governo del Territorio (PGT) ha inteso assumere come riferimento e fondamento di ogni atto e scelta di pianificazione nella certezza che esso, accompagnato da un corretto e attento sviluppo, costituisca il presupposto per la crescita e la valorizzazione del territorio e quindi della qualità della vita della Comunità in esso insediata.

IL PGT DI VERCURAGO QUALE STRUMENTO DI VALORIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' DEL TERRITORIO E DI INCREMENTO DELLA QUALITA' URBANA E DELLA VITA



Il Documento di Piano del PGT costituisce l'elemento essenziale per la definizione degli indirizzi, delle strategie e delle scelte che l'Amministrazione di Vercurago ha inteso porre alla base della propria azione politico-programmatica in materia urbanistica, in rapporto allo sviluppo della propria Comunità, e delle sue componenti sociali ed economiche. Tutto ciò nel quadro di una rinnovata attenzione ai temi della qualità urbana e dei servizi, e avendo come riferimento la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente, e la qualità della vita dei cittadini.

In questo senso il Documento di Piano:

- definisce gli <u>obbiettivi</u> generali e gli indirizzi strategici che vengono posti alla base delle scelte di sviluppo;
- individua gli <u>ambiti tematici</u> che costituiscono il campo delle singole problematiche che si intendono affrontare e/o delle opportunità che si intendono cogliere;
- determina le <u>linee di indirizzo</u> e le politiche da porre alla base delle azioni di sviluppo;
- delinea gli <u>elementi di organizzazione</u> delle funzioni insediate e da prevedere e le loro relazioni spaziali e funzionali;
- indica le <u>necessità di organizzazione</u> e di dotazione dei servizi, delle attrezzature e delle infrastrutture necessarie a garantire la funzionalità dei sistemi, la qualità della fruizione e l'accessibilità;
- determina le <u>linee fondamentali</u> delle relazioni necessarie a garantire la qualità e la valorizzazione del territorio, del paesaggio e dell'ambiente.

FONDAMENTI E INDIRIZZI STRATEGICI DEL DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di Piano, quale atto di definizione del quadro generale e strategico degli indirizzi e delle scelte del PGT, fa propri i criteri individuati dal secondo comma dell'art. 1 della Legge Regionale 12/2005, assume quali elementi fondativi e di indirizzo della struttura e della programmazione e pianificazione urbanistica del territorio di Vercurago, individuandone le seguenti declinazioni:

SUSSIDIARIETA'

Il PGT riconosce nella sussidiarietà¹, sia "verticale" che "orizzontale", il principio fondamentale e il metodo per il raggiungimento dei propri obiettivi, individuando, nel rapporto sinergico tra le diverse Istituzioni – nell'ambito delle diverse responsabilità e competenze – nell'iniziativa e nell'azione dei Cittadini, delle Famiglie, delle Associazioni e delle Formazioni Sociali, gli strumenti per un coordinato ed efficace svolgimento delle iniziative e delle azioni di rilevanza sociale e di attuazione degli interventi di crescita e sviluppo del territorio e della qualità ambientale.

DIFFERENZIAZIONE E ADEGUATEZZA

_

¹ principio sociale che stabilisce che l'intervento degli Enti pubblici territoriali (Regioni, Province e Comuni), sia nei confronti dei cittadini sia degli enti e suddivisioni amministrative ad esso sottostanti, debba essere attuato esclusivamente come sussidio (ovvero come aiuto, dal latino subsidium) nel caso in cui il cittadino o l'entità sottostante sia impossibilitata ad agire per conto proprio. Si parla di sussidiarietà verticale quando i bisogni dei cittadini sono soddisfatti dall'azione degli enti amministrativi pubblici, e di sussidiarietà orizzontale quando tali bisogni sono soddisfatti dai cittadini stessi, magari in forma associata e\o volontaristica.

I principi di differenziazione e di adeguatezza vengono assunti come declinazione del principio di sussidiarietà "verticale" e fanno riferimento:

- alla "differenziazione", quale riconoscimento dei profili di diversità e competenza dei soggetti pubblici, sia sotto il profilo delle competenze sia sotto il profilo della dimensione e della scala degli ambiti demografici ed economici di riferimento, riconoscendo i ruoli sovraordinati della programmazione e della pianificazione, rispetto ai quali lo strumento urbanistico locale costituisce elemento di maggiore dettaglio nelle materie attribuite a tali soggetti, con particolare riferimento agli Organismi Comunitari, allo Stato, alla Regione, alla Provincia e agli altri Enti e Soggetti di rango sovracomunale, così come agli organismi preposti al controllo e all'attuazione di elementi di scala sottoordinata alle previsioni del PGT, che dovranno contribuire, secondo le proprie peculiari competenze, a garantire l'efficace attuazione della Pianificazione Locale;
- all'"adeguatezza", intesa da un lato come necessità di rapportare i programmi e le previsioni del PGT alle effettive potenzialità del territorio e alla disponibilità delle risorse, e dall'altro alla necessità di rendere disponibili strutture organizzative idonee a gestire i programmi e le previsioni di sviluppo che saranno formulate dallo strumento urbanistico.

PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE

I principi di partecipazione e collaborazione vengono assunti quali principale riferimento nell'attuazione della sussidiarietà "orizzontale", e

fanno riferimento principalmente alla definizione dei rapporti tra i privati e la Pubblica Amministrazione ed in particolare:

- la "partecipazione" viene intesa non solo a livello formale, come previsto nelle tradizionali procedure di definizione degli strumenti urbanistici o come possibilità per i cittadini di presentare osservazioni e opposizioni agli strumenti stessi, ma come essenziale necessità di disporre, mediante l'attivazione degli strumenti possibili, del più vasto repertorio possibile di istanze, contributi e proposte che consentano di poter definire il quadro progettuale dello strumento urbanistico come "risposta" organica e responsabile alle aspettative della Comunità;
- la "collaborazione" viene fondamentalmente intesa come diversa modalità di approccio nei rapporti tra pubblico e privato, ove i due soggetti non debbano essere considerati come antagonisti bensì come soggetti partecipi, pur con differenti funzioni e responsabilità, nel processo di trasformazione e costruzione della città che non può avvenire in modo l'azione adeguato se non attraverso comune la corresponsabilità, tenuto conto anche delle nuove possibilità previste dalla riforma regionale quali gli strumenti dell'urbanistica negoziata, della perequazione ecc.

EFFICIENZA

L'attuazione del principio di "efficienza" vede fin da ora l'Amministrazione impegnata alla predisposizione di uno strumento che conduca ad ottenere risultati tendenzialmente ottimali, e con il minor dispendio possibile di risorse, mediante scelte progettuali e disciplinari

fortemente impegnate a garantire il rispetto degli elementi di concretezza e un rapporto equilibrato tra le esigenze sociali, quelle ecologiche, dell'economia e della qualità della vita.

Il principio di efficienza trova la propria declinazione negli elementi inerenti la sostenibilità, la flessibilità, la perequazione e la compensazione.

SOSTENIBILITA'

Il PGT deve mirare ad una pianificazione sostenibile i cui presupposti necessari sono così sintetizzabili:

- <u>caratterizzazione</u> delle specificità del territorio nelle sue connotazioni fisico-ambientali, ma anche socio-economiche, che aiutano a capire le strategie da adottare e quali scenari prevedere;
- programmazione della qualità degli spazi pubblici con un'organizzazione chiara e sicura degli spazi aperti, delle piazze, dei giardini e anche delle strade per favorire vivibilità e ricchezza delle relazioni:
- definizione di un <u>sistema integrato di paesaggio</u> che risponda alla domanda di prestazioni urbane sempre più di qualità;
- conservazione spinta e rafforzamento del sistema ambientale anche con la creazione di nuovi luoghi urbani strutturati e con forte presenza di elementi più naturali e naturalistici, affinché la

natura divenga realmente elemento di caratterizzazione degli spazi della città;

 <u>utilizzo razionale delle risorse</u> e di nuove forme di energia, determinate dai fattori climatici locali.

FLESSIBILITA'

Il PGT deve perseguire la definizione di un progetto capace di determinare il "governo della flessibilità", che sia in grado di gestire eventi anche difficili, da interpretare, e che consenta adeguamenti rapidi alle situazioni sociali ed economiche in continua evoluzione.

Quindi una pianificazione avanzata, il cui disegno non può più passare attraverso la visione classica "statica" dell'urbanistica ma si deve relazionare alla complessità dei fenomeni, proponendo programmi e scenari adatti ad una visione dinamica e flessibile del territorio.

PEREQUAZIONE E COMPENSAZIONE

Gli interventi dovranno mirare, in ogni situazione, alla definizione di un quadro organico di possibilità e di impegni, di diritti e di doveri, nel quale le necessità del "pubblico" e della collettività non cadano a gravare sui singoli ma siano distribuite secondo sistemi equitativi.

ACCESSIBILITA'

Le opportunità che il territorio può offrire ai cittadini sono disponibili solo se accessibili.

L'accessibilità è quindi la possibilità di disporre ed usufruire delle risorse presenti e disponibili sul territorio, risorse che sono costituite dalle funzioni insediate, dalle attrezzature, dai servizi e dagli elementi che caratterizzano la qualità ambientale e paesistica.

IDENTITA'

L'identità di un territorio si definisce mediante il riconoscimento dei suoi valori, anche simbolici, e dall'apprezzamento degli stessi; caratterizza i contenuti comuni dell'immaginario collettivo in relazione alla percezione condivisa dei luoghi del territorio, si fonda sulla storia e la cultura del territorio e stimola la partecipazione dei soggetti.

Riconoscere i valori, sia oggettivi che simbolici, di un territorio, consente di preservarli e nel contempo di poterne definire le eventuali trasformazioni, pur nel rispetto delle specificità.

L' identità è modificabile nel tempo a condizione che quella esistente non venga negata ma sia arricchita: i nuovi luoghi e i nuovi spazi dovranno quindi diventare riconoscibili e sommarsi ai valori già strutturati.

Nelle trasformazioni necessarie allo sviluppo urbano e territoriale dovrà quindi essere posta attenzione alla necessità che i nuovi interventi costituiscano un'addizione di spazi ed elementi riconoscibili, così da determinare una città nella quale ogni luogo, con la sua specificità, possa rappresentare un ulteriore elemento di qualità con caratteri propri e identificabili.

QUALITA' DELLE TRASFORMAZIONI TERRITORIALI

Per troppi anni la pianificazione ha elaborato progetti prevalentemente rivolti agli ambiti esterni al tessuto urbano, come se tutte le aree libere potessero essere utilizzate indistintamente, prescindendo da qualsiasi preliminare considerazione comparativa tra

il loro valore paesistico, ambientale, vocazionale e i caratteri delle trasformazioni previste.

In quest'ottica non sarà più possibile edificare in modo pervasivo in ambiti esterni alla città consolidata.

Oggi, in accordo con le direttive della pianificazione sovraordinata e nel rispetto delle vocazioni e dei "paesaggi", l'obiettivo deve essere quello di <u>non consumare aree libere</u>, con l'impegno prioritario di intervenire sugli ambiti urbani degradati o dimessi, e sulle aree libere interstiziali.

Questo significa che deve essere sempre garantito un bilancio ambientale favorevole nel complesso delle operazioni di intervento urbanistico ed edilizio.

Tale obiettivo può comunque valorizzare innovativamente l'attività edilizia continuando a garantire possibilità edificatorie che potranno rapportarsi alle effettive necessità economiche e sociali, ma che dovranno anche rapportarsi alle presenze già consolidate, introducendo elementi di riqualificazione piuttosto che volgersi a nuovi interventi di ulteriore consumo di suolo, per effetto di addizioni, all'esterno dei perimetri dell'urbanizzato esistente e delle sue zone di frangia.

IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL TERRITORIO

Il Documento di Piano ha come proprio primo elemento di riferimento i principali atti della pianificazione e della programmazione urbanistica e socio-economica degli Enti sovraordinati.

In particolare sono stati considerati i seguenti atti:

ATTI DI PROGRAMMAZIONE REGIONALE

- ➤ Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Piano del paesaggio Lombardo
- Il progetto della Rete Ecologica Regionale (RER) e della Rete Verde

ATTI DI PROGRAMMAZIONE PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco (PTCP)

ATTI DI PROGRAMMAZIONE SPECIALE

> Il PTC del Parco Regionale dell'Adda

Il Piano Territoriale Regionale

Il PTR, aggiornato con DGR n. 276/2011 è l'atto fondamentale di programmazione e pianificazione territoriale a livello regionale.

Gli obiettivi del PTR sono costruiti sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale, dei Piani di Settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

Essi muovono dai principi per lo Sviluppo del Territorio e dalla Strategia di Lisbona-Gotheborg, attraversano le politiche nazionali per lo sviluppo e si incentrano sui contenuti e i temi forti della programmazione regionale, avendo come obiettivo ultimo il raggiungimento della qualità della vita dei cittadini.

Il concetto di sviluppo sostenibile fatto proprio della Commissione Europea e assunto come elemento fondamentale del PTR fa riferimento alla necessità di una crescita economica, sociale e dei territori che risponda alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni, attraverso l'integrazione delle componenti ambientali, economiche e sociali.

In questo senso il PTR precisa che questa modalità di sviluppo, finalizzata a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente, deve essere garantita a breve, a medio e soprattutto a lungo termine ed è persequibile ponendo attenzione e tre dimensioni fondamentali:

- la sostenibilità economica: lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti;
- <u>I- a sostenibilità sociale</u>: lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali;
- la sostenibilità ambientale: lo sviluppo economico e sociale deve avvenire nel rispetto dell'ambiente naturale o più in generale dell'ambiente fisico, delle risorse naturali ed energetiche, del paesaggio e del patrimonio culturale, senza compromettere le caratteristiche che consentono la sua conservazione. Il PTR definisce quindi tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:
- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della Regione.

Da questi discendono obiettivi specifici che vengono successivamente declinati all'interno di sistemi territoriali nei quali i PGT di ogni comune lombardo trovano gli elementi di indirizzo che, ove responsabilmente assunti consentono agli stessi Piani di porsi come efficaci elementi di attuazione del progetto complessivo del territorio lombardo

I principali elementi di riferimento del Piano Territoriale Regionale

OBIETTIVI DEL PTR

| OBIETIIVI DEL PIR | |
|--|------------------------|
| Favorire, come condizione necessaria per la | |
| valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della | |
| conoscenza e la sua diffusione: | |
| - in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e | |
| industria) e per ridurre l'impatto della | |
| produzione sull'ambiente | |
| - nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla | Territorio in generale |
| mobilità ai servizi), nell'uso delle risorse e nella | |
| produzione di energia | |
| - e nelle pratiche di governo del territorio, | |
| prevedendo processi partecipativi e | |
| diffondendo la cultura della prevenzione del | |
| rischio | |
| dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: - la promozione della qualità architettonica degli interventi - la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici - il recupero delle aree degradate - la riqualificazione dei quartieri di ERP - l'integrazione funzionale - il riequilibrio tra aree marginali e centrali | Residenza |
| - la promozione di processi partecipativi | |
| Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e | Servizi |
| di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata | |

| delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione | |
|--|--|
| ottimale del servizio | |
| Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla | |
| domanda di spazi per la residenza, la produzione, il | |
| commercio, lo sport e il tempo libero, agendo | Riqualificazione urbana |
| prioritariamente su contesti da riqualificare o da | dibana |
| recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero | |
| Tutelare la salute del cittadino, attraverso il | |
| miglioramento della qualità dell'ambiente, la | |
| prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle | Salute |
| acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e | |
| atmosferico | |
| Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi | |
| derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla | Sicurezza |
| prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio | |
| (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, | |
| derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla | |
| presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla | |
| pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del | |
| suolo e delle acque | |
| Assicurare l'entità nella distribuzione sul territorio dei costi | |
| e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti | Equità |
| dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio | |
| Riequilibrare ambientalmente e valorizzare | |
| paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche | Ambiente e paesaggio |
| attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e | |
| forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica | |
| di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle | |
| potenzialità degli habitat | |
| Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti | |
| energetiche) indispensabili per il perseguimento dello | Tutela delle risorse Risorse naturali |
| sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle | |
| risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei | |
| processi di produzione ed erogazione, il recupero e il | |

| riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il | |
|--|----------------------------------|
| riutilizzo dei rifiuti | |
| Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, | |
| attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la | |
| riduzione delle emissioni climateriaranti ed inquinanti, il | Valorizzazione patrimonio |
| contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, | culturale |
| dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica | |
| integrata | |
| Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, | |
| anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni | |
| paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, | Integrazione paesistica |
| forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro | integrazione paesistica |
| valore intrinseco come capitale fondamentale per | |
| l'identità della Lombardia | |
| Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e | |
| naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo | Mitigazione degli impatti e |
| economico, infrastruttuale ed edilizio, tramite la | contestualizzazione degli |
| promozione della qualità progettuale, la mitigazione | interventi |
| degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione | miervenii |
| degli interventi già realizzati | |
| Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli | |
| interventi, con particolare attenzione alla rigorosa | |
| mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il | Mobilità della pianificazione |
| paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e | piariineazione |
| di valorizzazione del territorio | |

IL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI NELL'AMBITO DEL PTR

Il Piano Territoriale Regionale individua il territorio di Vercurago nell'ambito del "Sistema Territoriale dei laghi", del quale si segnalano qui di seguito gli stralci più significativi della relazione, con riferimento agli aspetti che interessano in modo peculiare il territorio di Vercurago.

La presenza su un territorio fortemente urbanizzato, come quello lombardo, di numerosi bacini lacuali, con elementi di elevata qualità, dimensioni e conformazioni morfologiche variamente modellate, è una situazione che non ha eguali in Italia e rappresenta un sistema unico anche in Europa.

Il Piano di Tutela e Uso delle Acque della Regione Lombardia individua 20 laghi "significativi" sul territorio regionale, cui si aggiungono numerosi bacini minori localizzati soprattutto nella fascia centrale della regione e la categoria dei laghi alpini che impreziosiscono il paesaggio montano.

I 6 laghi principali (Garda, Lugano, Idro, Como, Iseo e Maggiore) sono collocati immediatamente a nord della fascia più urbanizzata della regione e occupano le sezioni terminali delle principali valli alpine.

Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di attenzione internazionale per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale. Solo per citate alcuni esempi di eccellenza: il Joint Research Centre a Ispra (VA) e il Centro Congressi a Stresa (VB), il Centro Italo – Tedesco di Villa Vigoni a Menaggio (CO), Villa Erba a Cernobbio (CO), Riva del Garda Fiere e Congressi (TN), il Centro dei Congressi e il Centro Esposizioni a Lugano (CH). A ciò si aggiunge la scelta di alcune località come residenza di personaggi del mondo dello spettacolo e della moda.

Una forma di **turismo** volto alla ricerca della bellezza pittorica e storica dei paesaggi lacuali ha contribuito nel corso del tempo a costruire un immagine prestigiosa dei laghi lombardi particolarmente apprezzata dal turismo internazionale più qualificato.

Accresce questa capacità attrattiva la vicinanza con aree di forte sviluppo e di eccellente accessibilità alle principali infrastrutture di trasporto italiane (aeroporti, ferrovie, autostrade) che potenzialmente proiettano i laghi lombardi in uno scenario europeo e globale: i laghi del Nord Ovest strettamente connessi con Milano, ma anche con la Svizzera e la Germania e, tramite Malpensa, con i circuiti internazionali; l'area del Garda, lago di confine con il Veneto, beneficia dei diversi poli del sistema aeroportuale lombardo, ma anche dei collegamenti con Verona e unitamente al territorio del Mantovano sarà interessata dalla realizzazione del corridoio del TiBre.

Le sponde dei laghi insubrici, che occupano i fondovalle alpini e si estendono verso le zone collinari, sono per buona parte caratterizzate da limitate disponibilità di spazi poco acclivi, occupati via via dagli insediamenti, e nei quali anche le infrastrutture viarie hanno ritagliato i propri sedimi nei percorsi perilacuali.

I versanti verso i laghi sono caratterizzati da una presenza di insediamenti storici di maggiore pregio nella zona rivierasca, mentre i nuovi interventi edilizi si sviluppano soprattutto nell'immediata fascia sovrastante; ne risulta che le pendici superiori, che hanno un ruolo molto importante nella composizione dei paesaggi lacuali, per la configurazione geologica particolare (es. Lecchese, Grigne di memoria Leonardesca), per l'abbondante presenza di vegetazione talora con peculiarità molto caratterizzanti (i cipressi gardesani), per i nuclei di antica formazione a tutt'oggi identificabili nella loro configurazione originale, presentano ancora l'opportunità di salvaguardarne l'integrità residua (Piano Paesaggistico - Ambiti di elevata naturalità).

Per quanto riguarda le **relazioni con il resto del territorio**, il Sistema Territoriale dei Laghi intesse forti connessioni con i Sistemi Metropolitano e Pedemontano, ma anche con il Sistema Montano, della Pianura e del Fiume Po con i grandi fiumi di pianura; infatti così come il Sistema Pedemontano fa da cerniera, in senso orizzontale, tra il nord e il sud della Lombardia, i laghi costituiscono degli elementi di giunzione verticale tra i diversi sistemi lombardi. Le relazioni reciproche sono molto articolate e da tenere in considerazione nell'attivazione di strategie e nello sviluppo di progettualità.

Una legame da valutare con attenzione è sicuramente il rapporto con il Sistema Metropolitano (e Pedemontano); i territori dei laghi, infatti, assumono generalmente il ruolo di aree di compensazione delle criticità non risolte all'interno del Sistema Metropolitano, soprattutto per quanto riguarda la ricerca di una migliore qualità della vita. I territori lacuali (in particolare i laghi del Nord-Ovest, ma in una certa misura anche il Garda) diventano sempre più meta di forti flussi pendolari giornalieri o dei fine settimana, accentuando la funzione di servizio e la dipendenza dall'area metropolitana milanese più che la reale possibilità di sviluppare polarità in rete.

.

Così come il Sistema Pedemontano, anche il Sistema dei Laghi può rivestire un ruolo determinante nel riequilibrio territoriale generale e nell'offrire opportunità di crescita al comparto montano divenendone il riferimento per i servizi complementari, che non sempre possono svilupparsi in realtà urbane rarefatte quali quelle montane.

.

I laghi sono poi un elemento della **rete ecologica regionale** che contribuisce a "cucire" tutti i territori attraverso i legami, più o meno solidi, che gli ambiti di maggiore naturalità e le aree verdi riescono a costruire con le aree antropizzate.

Solo riconoscendo e valutando con attenzione tutte le relazioni esistenti all'interno del sistema e con l'esterno si possono attuare scelte che facciano dei laghi il motore di uno sviluppo diverso e innovativo, che evidenzia la sua forza nel perseguimento della qualità e nella ricerca di un equilibrio tra le istanze territoriali conflittuali.

Per tale Sistema è stata effettuata nell'ambito della trattazione un'analisi SWOT, nella quale sono individuati alcuni elementi che delineano un sistema di tematiche e problematiche che in alcuni casi coinvolgono a livello locale anche il territorio di Vercurago e il suo intorno e, in particolare:

PUNTI DI FOR7A

Ambiente

Condizioni climatiche favorevoli

- Elevata biodiversità
- Riserva idrica fondamentale

Paesaggio e beni culturali

- Presenza di un eccezionale patrimonio di ville storiche, centri storici e complessi monumentali
- Elevato valore paesaggistico dei versanti lacuali per la forte percepibilità

Sociale e servizi

• Elevato livello di qualità della vita

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

- Mancanza di una strategia complessiva di governo delle trasformazioni territoriali e urbanistiche in un contesto caratterizzato da un mercato disordinato e da rilevanti fenomeni di urbanizzazione attorno ai laghi
- Accessibilità insufficiente e problemi di congestione che provocano inquinamento ambientale e frenano la competitività dei territori

Ambiente

- Compromissione delle sponde del laghi per urbanizzazioni e infrastrutturazioni disordinate,
- Criticità ambientali dovute alla forte artificializzazione delle sponde, alla presenza di ambiti di cava, al carico antropico insediativo e produttivo nonché all'addensamento dell'urbanizzato
- Discontinuità nella qualità delle acque

Paesaggio e beni culturali

- Espansioni insediative non armonizzate con il tessuto storico e che erodono il territorio libero e gli spazi
- Degrado paesaggistico dovuto alla presenza di impianti produttivi, a volte dimessi, in zone di forte visibilità

Economia

- Offerta turistica frammentata e non adeguatamente organizzata
- Scollamento tra la società locale e le grandi istituzioni internazionali presenti sul territorio
- Conflitti d'uso delle acque tra turismo, agricoltura e attività produttive

Sociale e servizi

 Prevalenza della mobilità privata da parte residenti, e sottoutilizzo del trasporto su acqua

OPPORTUNITA'

Territorio

 Vicinanza a grandi città di rango europeo e ai principali nodi della rete dei trasporti (autostrade e aeroporti)

Ambiente

 Ruolo di riequilibrio in termini qualitativi del deficit delle aree regionali più fortemente antropizzate, conservando e potenziando le caratteristiche ambientali di pregio

Paesaggio e beni culturali

 Funzioni di eccellenza attratte da contesti di elevata qualità ambientale, paesaggistica e naturalistica pregevoli

Economia

• Potenziale domanda indotta da nuove forme di turismo

MINACCE

Ambiente

- Incompleta realizzazione degli interventi per il miglioramento della qualità delle acque
- Diminuzione del livello delle acque che causa il degrado delle sponde e la necessità della loro messa in sicurezza

Paesaggio e beni culturali

 Bassa qualità dei nuovi interventi edilizi in rapporto al valore del contesto

Economia

• Scarsa competitività rispetto a sistemi turistici più evoluti

OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE DEI LAGHI

ST4.1 Integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio (obiettivo 13, 20, 21)

- Creare strumenti per una sistematica salvaguardia della complessa articolazione del paesaggio dei laghi lombardi, secondo un sistema economico produttivo che pone in stretta relazione lo specchio d'acqua, i centri storici rivieraschi, i nuclei e i percorsi di mezza costa, i pascoli e i boschi dei monti
- Mantenere la riconoscibilità dei centri storici di lungolago e dei nuclei di antica formazione di mezza costa, evitando le saldature

ST4.2 Promuovere la qualità architettonica dei manufatti come parte integrante dell'ambiente e del paesaggio

(obiettivo 5, 20, 21)

- Promuovere iniziative presso gli operatori pubblici e privati per migliorare la qualità della progettazione architettonica, attenta al corretto inserimento degli interventi edilizi e infrastrutturali nel contesto (incluse le attrezzature turistiche)
- Favorire interventi per conservare e valorizzare gli elementi caratterizzanti il sistema, quali: le ville storiche con relativi giardini e darsene, le coltivazioni tipiche (oliveti, limonaie, vigneti a terrazzo..) e i segni caratteristici emergenti del territorio
- Favorire, anche mediante specifiche forme di incentivazione, la diffusione di buone pratiche progettuali attente alla conservazione dei caratteri identitari dei centri storici e dei nuclei di antica formazione

ST4.3 Tutelare e valorizzare le risorse naturali che costituiscono una ricchezza del sistema, incentivandone un utilizzo sostenibile anche in chiave turistica (obiettivo 17, 18)

- Costituire corridoi ecologici in considerazione della forte valenza naturalistica e della presenza di biodiversità fra cui i SIC (Siti di Interesse Comunitario) esistenti
- ncentivare i sistemi di certificazione di processo (EMAS) e di prodotti / servizi (Ecolabel) al fine di ridurre le pressioni ambientali e di incentivare l'uso razionale delle risorse, con particolare riferimento al settore turistico
- ST4.4 Ridurre i fenomeni di congestione da trasporto negli ambiti lacuali, migliorando la qualità dell'aria
 (ob. 3, 7, 17, 18, 22)
- Prevenire l'intensificazione dei flussi di traffico su strada, anche valutando attentamente la pianificazione di nuovi insediamenti o la progettazione di eventi fortemente attrattivi, anche considerando la disponibilità di trasporto alternativo al mezzo privato

ST4.5 Tutelare la qualità delle acque e garantire un utilizzo razionale delle risorse idriche

(obiettivo 16, 17, 18)

- Perseguire gli obiettivi di qualità ambientale e di specifica destinazione (balneabilità, idoneità alla vita dei pesci e potabilità) del Piano Regionale di Tutela e Uso delle Acque, mantenendo anche la funzione di invaso strategico che i laghi lombardi hanno ormai storicamente acquisito
- Prevedere infrastrutture di collettamento e depurazione compatibili con gli obiettivi di qualità dei corpi idrici, che tengano adeguatamente conto delle fluttuazioni di popolazione connesse con la stagionalità del turismo
- Garantire gli usi prioritari potabile ed irriguo e salvaguardare la
 produzione idroelettrica, le esigenze turistiche, di navigazione, di
 adeguatezza alla vita dei pesci e alla balneazione, sciogliendo i
 contrasti esistenti tra usi conflittuali delle risorse idriche e delle sponde
 lacuali attraverso la partecipazione e condivisione fra tutti i soggetti
 coinvolti, utilizzatori e comunità rivierasche in merito alle scelte

ST4.6 Perseguire la difesa del suolo e la gestione integrata dei rischi legati alla presenza dei bacini lacuali

(obiettivo 8, 21)

- Pianificare la gestione integrata dei rischi legati all'esondazione dei laghi e ai dissesti lungo le incisioni vallive diffuse in tutte le aree lacuali; prestando attenzione anche al rischio sismico nella zona del Garda
- Promuovere interventi per limitare il più possibile l'interessamento dei centri storici nel caso di fenomeni di esondazione da lago o di cedimento delle sponde

ST4.7 Incentivare la creazione di una rete di centri che rafforzi la connotazione del sistema per la vivibilità e qualità ambientale per residenti e turisti, anche in una prospettiva nazionale e internazionale

(obiettivo 2, 10, 11, 13, 19)

- Proporre un sistema integrato competitivo grazie a progetti che associno la valorizzazione dei fattori paesistico/ambientali con il potenziamento dei servizi e la promozione dell'imprenditorialità locale
- Valorizzare il commercio di vicinato nelle strutture insediative di antica formazione integrandolo con i sistemi turistici, produttivi e artigianali tipici locali
- Progettare servizi ambientali (rifiuti, rete fognaria, rete idrica, ecc.) che tengano conto delle significative fluttuazioni della popolazione legate al turismo
- Sostenere le attività industriali presenti incentivando anche la modificazione dei processi di produzione verso forme ambientalmente compatibili
- Promuovere nelle aree meno dotate e in zone idonee l'insediamento di attività industriali "leggere" compatibili con l'alta qualità dei siti, allo scopo di evitare monocolture produttive turistiche
- Sviluppare strumenti di coordinamento e governance degli attori pubblici che hanno competenze sulle aree lacuali e promuovere visioni condivise anche presso gli attori locali

Uso del suolo

- Limitare il consumo di suolo: coerenziare le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
- Evitare l'impermeabilizzazione del suolo
- Evitare la saldatura dell'edificato lungo le sponde lacuali, conservando i varchi liberi

- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani perilacuali e lungo i versanti
- Evitare la dispersione urbana, mantenendo forme urbane compatte
- Porre attenzione alla qualità edilizia e all'inserimento nel contesto paesistico
- Coordinare a livello sovracomunale la progettazione e realizzazione di pontili, attracchi e approdi

IL PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE

In materia di paesaggio e ambiente all'interno del presente Documento di Piano è stato posto, sia negli aspetti ricognitivi che negli aspetti progettuali, un particolare e specifico riferimento, al PTPR, di cui sulla base dei principi di sussidiarietà e maggiore dettaglio – il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco (PTCP) costituisce una prima articolazione in scala provinciale ed il PGT si pone come elemento di dettaglio definitivo in scala locale.

Infine, si è fatto riferimento agli indirizzi e ai contenuti del PTR (approvato con deliberazione del Consiglio Regionale della Lombardia del 19/01/2010, n.951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010) per la verifica delle indicazioni ed i contenuti di maggiore interesse alla definizione della pianificazione locale.

Le prescrizioni del PTR e del PTPR sono state attentamente considerate e costituiscono la base di riferimento per le verifiche delle previsioni insediative, soprattutto per quelle inerenti la coerenza con gli aspetti ambientali, paesistici ed ecologici.

Si sono infine valutati tutti gli atti relativi alla progettazione e alla programmazione ambientale e paesistica del Parco Adda Nord che ha costituito la base e il riferimento per lo studio e la progettazione della componente paesistica del PGT.

Il PTPR individua il territorio di Vercurago nell'ambito geografico del paesaggio "Lecchese", "dominato dall'imponente edificio dolomitico del gruppo Grigna-Resegone".

Precisa inoltre che "discendendo da Lecco verso la pianura, l'Adda indugia in piccoli laghi, contornati dalla follata espansione edilizia dei centri dipendenti da Lecco".

"L'espansione degli abitati ha ormai saturato i corridoi morenici, in passato connotati da una forte costruzione del paesaggio agrario (gelso, vite). Si osserva in questo caso il singolare e avvicinato contrasto fra il pedemonte intensamente urbanizzato, il lago e la circostante fascia dei rilievi, verticale, selvaggia, di grande valore naturale e paesistico. Un contrasto che, per certi versi, non disturba ma arricchisce lo scenario regionale e si propone quasi come simbolo del difficile equilibrio territoriale su cui si regge la Lombardia".

Le principali indicazioni del PTPR con riferimento all'area del Lario e al suo intorno per gli aspetti applicabili al territorio vi Vercurago hanno come fondamento i seguenti obiettivi:

- la preservazione della continuità e delle differenti specificità dei sistemi verdi e degli spazi aperti, costituiti da boschi, terrazzamenti e coltivazioni tipiche, alberate, parchi e giardini che connotano i versanti prealpini e gli ambiti pianeggianti non urbanizzati, con particolare riguardo alla organizzazione a terrazzamenti, che costituisce un carattere distintivo di ampie parti dei versanti a lago, percepibile dal lago e dal territorio, e segna morfologicamente la distinzione tra territori rurali maggiormente antropizzati e paesaggi dell'elevata naturalità;

- la salvaguardia degli sbocchi delle valli che si affacciano sullo specchio lacuale, con specifica attenzione alla tutela delle connotazioni morfologiche che li contraddistinguono;
- il recupero e la valorizzazione di centri e nuclei di antica formazione, degli insediamenti rurali e dell'edilizia tradizionale, con specifica attenzione sia ai caratteri morfologici, materici e cromatici che li caratterizzano, sia al contesto paesaggistico di riferimento con specifica attenzione alla tutela del sistema di percorrenze lago-monte, lungolago e di mezza costa che ne ha storicamente definito la struttura di relazioni:
- il massimo contenimento delle edificazioni sparse e l'attenta individuazione delle aree di trasformazione urbanistica al fine di salvaguardare la continuità e la riconoscibilità del sistema insediamenti-percorrenze-coltivi, che caratterizza i versanti e le sponde del lago;
- l'attento inserimento paesistico di edifici e manufatti relativi alla conduzione agricola, tenendo conto dei caratteri propri del paesaggio rurale tradizionale:
- la migliore integrazione tra politiche ed interventi di difesa del suolo e obiettivi di valorizzazione e ricomposizione paesaggistica dei versanti;
- la promozione di azioni volte alla valorizzazione del sistema della viabilità minore e dei belvedere quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile, anche in correlazione

con la promozione della rete sentieristica di interesse escursionistico e storico-testimoniale e dei beni ad essa connessi:

- la promozione di azioni finalizzate alla riqualificazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione del paesaggio volte alla ricomposizione paesaggistica dei luoghi e alla valorizzazione delle identità della tradizione e della cultura locale, con particolare attenzione alla costruzione o al ripristino degli elementi di integrazione e correlazione con i sistemi di relazione e i caratteri connotativi del contesto paesaggistico;

- la tutela organica delle sponde e dei territori contermini.

Più specificamente per la fascia litoranea del territorio vercuraghese si ritengono importanti le seguenti indicazioni:

- la salvaguardia delle sponde nelle loro connotazioni morfologiche e naturalistiche, strettamente relazionate con i caratteri culturali e storico insediativi, che contribuiscono a definire identità, riconoscibilità e valori ambientali della consolidata immagine dei paesaggi rivieraschi, con specifica attenzione alla conservazione degli spazi inedificati, al fine di evitare continuità del costruito che alterino la lettura dei distinti episodi insediativi;
- la conservazione dei compendi culturali di particolare caratterizzazione delle rive dei laghi,
- la valorizzazione del sistema di fruizione pubblica del paesaggio lacuale costituito da accessi a lago, percorsi e punti panoramici a lago

correlato all'estensione delle aree ad esclusivo uso pedonale o a traffico limitato, con previsione di adeguate strutture di sosta a basso impatto visivo, escludendo di massima il lungolago. Particolare cautela dovrà essere posta nell'inserimento degli elementi di arredo urbano, di pavimentazioni e di eventuali piantumazioni che sono preferibilmente da coordinare a livello sovracomunale per valorizzare il sistema lungolago nella sua organicità;

- il recupero degli ambiti degradati o in abbandono inquadrato in programmi organici sovracomunali di ricomposizione paesaggistica del sistema spondale e del lungolago, prioritariamente rivolti a sostenere l'offerta di forme di turismo e fruizione sostenibile:
- la salvaguardia dello specchio lacuale con particolare attenzione al massimo contenimento di opere e manufatti che insistono sullo stesso, comprese le strutture galleggianti, da verificarsi attentamente in riferimento alle interferenze visuali, simboliche e di coerenza con il contesto storico-culturale oltre che ambientale.

Sulla base di questi elementi si è mossa quindi la valutazione complessiva delle connotazioni ambientali e paesistiche del Documento di Piano e la definizione degli elementi di tutela ambientale del Piano delle Regole, anche avendo comunque particolare attenzione agli aspetti del sistema lacuale e ai monumenti di particolare evidenza paesistica presenti (castello di Vercurago), i luoghi dell'identità locale, le componenti e i caratteri percettivi del paesaggio.

LA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il disegno definitivo della Rete Ecologica Regionale (RER), aggiungendo l'area alpina e prealpina.

La RER costituisce una delle modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e di servizi per gli ecosistemi, sulla base della Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e della Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

La RER è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del PTR e costituisce lo strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al PTR il quadro delle sensibilità naturalistiche prioritarie esistenti, e un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione dei punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare gli obiettivi specifici, in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; può fornire, in definitiva, un quadro orientativo a contenuti naturalistici ed ecologici, nonchè le opportunità per individuare azioni di piano compatibili.

La RER si compone di elementi raggruppabili in due livelli: <u>Elementi</u> primari ed Elementi di secondo livello.

Gli <u>elementi primari</u> rientrano in buona parte in aree sottoposte e tutela quali i Parchi Regionali, le Riserve Naturali Regionali e Statali, i Monumenti Naturali Regionali, i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria.

Essi si compongono di elementi di primo e di secondo livello:

Gli elementi di primo livello sono: compresi nelle aree prioritarie per la biodiversità; includono i gangli primari, i corridoi primari e i varchi.

Gli elementi di secondo livello invece svolgono una funzione di completamento del disegno di rete di raccordo e di connessione ecologica tra gli elementi primari.

Il Comune di Vercurago ricade nel "Settore 69 – Adda Nord" della RER, che nella relativa scheda regionale è così descritto:

Tale settore è interessato dall'area prealpina e collinare che include la porzione meridionale del Lago di Como, alcuni laghi prealpini di piccole e medie dimensioni di origine glaciale, parte del Triangolo Lariano, il Monte Barro, la porzione meridionale delle Grigne, una porzione delle Orobie sud-occidentali, la Valle Imagna con il Resegone e un tratto della Dorsale Lecco-Caprino.

L'area è caratterizzata da un'elevata eterogeneità delle condizioni ambientali e si trova alla congiunzione fra i sistemi ambientali sopra elencati. Nella parte meridionale della stessa si incontrano delle situazioni critiche per la connettività, in corrispondenza di aree a urbanizzazione diffusa.

Lungo gli assi Lecco-Erba-Como e Lecco-Calolziocorte-Caprino Bergamasco si sta verificando la chiusura quasi totale dei varchi ecologici sopravvissuti all'urbanizzazione lineare disordinata.

La porzione meridionale è caratterizzata da un'urbanizzazione diffusa, nella quale la matrice agricola è stata notevolmente frammentata da infrastrutture lineari e da "sprawl" (dispersione urbana).

Gli ambienti palustri perilacuali mantengono un elevato valore naturalistico; tuttavia, sono ormai quasi completamente circondati da urbanizzazione, con rare eccezioni.

Le aree della parte più montana sono ricoperte prevalentemente da boschi, molti dei quali di neoformazione e derivano dall'abbandono delle tradizionali attività agricole e pastorali.

Lo stato di conservazione dei boschi è molto variabile e accanto ad esempi di formazioni disetanee e ben strutturate si incontrano vaste estensioni di cedui in cattivo stato di gestione. Sono presenti, inoltre, aree prative di rilevante interesse naturalistico.

Le praterie situate a bassa quota, però, sono in fase di regresso in seguito all'abbandono delle pratiche tradizionali del pascolo e dello sfalcio.

Questo comporta una perdita di habitat importanti per le specie delle aree aperte, fra le quali si annoverano specie vegetali endemiche della fascia prealpina.

La natura calcarea del substrato favorisce la presenza di ricchi ambienti ipogei, abitati da una fauna di rilevanza conservazionistica a livello continentale.

Si segnala la presenza di fenomeni carsici, che contribuiscono a creare ambienti estremamente peculiari, quali grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati.

Il substrato calcareo favorisce la presenza di numerose specie floristiche e di invertebrati, tra le quali si annoverano numerosi endemismi.

Le comunità animali sono ricche di specie di Pesci, Anfibi e Rettili, Mammiferi, fra le quali numerose sono quelle incluse negli allegati Il e/o IV della Direttiva Habitat.

La comunità di Chirotteri è particolarmente importante negli ambienti carsici.

Le pareti rocciose prospicienti il lago di Como sono aree importanti per la nidificazione dei rapaci, in particolare Nibbio bruno (numerose coppie), Pellegrino e Gufo reale.

Nel Triangolo Lariano è segnalata la nidificazione del Re di Quaglie e sono presenti significative popolazioni di Averla piccola.

L'area presenta infine alcuni torrenti in buono stato di conservazione, che ospitano tra le più importanti popolazioni lombarde di Gambero di fiume al di sotto dei 700 metri. Per quanto riguarda il lago di Como, gli ambienti più significativi sono rappresentati dalle acque profonde, nei quali si sviluppano interessante cenosi ricche nei vari livelli trofici.

L'area è di importanza internazionale per l'ittiofauna.

All'interno di tale settore il territorio di Vercurago è interessato direttamente o indirettamente dagli elementi di tutela che vengono evidenziati in rosso nel successivo elenco:

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030002 Grigne Meridionali; IT2030003 Monte Barro;IT2020002 Sasso Malascarpa; IT2020010 Lago del Segrino; IT 2020006 Lago di Pusiano;IT2030004 Lago di Olginate; IT2030005 Palude di Brivio.

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2020301 Triangolo Lariano; IT2030301 Monte Barro;IT2060301 Resegone; IT2060302 Costa del Pallio; 2030601 Grigne.

Parchi Regionali: PR della Valle del Lambro; PR dell'Adda Nord; PR del Monte Barro.

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Sasso Malascarpa

Monumenti Naturali Regionali: MNR Valle Brunone

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Triangolo Lariano"; ARA "Moregallo – Alpe Alto"; ARA "Resegone";

PLIS: Parco Provinciale San Pietro al Monte-San Tomaso; Parco Provinciale Lago del Segrino; Parco Provinciale del Valentino; Parco Provinciale Valle San Martino.

37

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari

Corridoi primari: fiume Adda (tratto compreso fra l'emissario dal Lago di Como e il primo tratto del Lago di Garlate) (Corridoio primario ad alta antropizzazione)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 71 Lago di Como; 64 Grigne; 62 Dorsale Lecco-Caprino; 61 Valle Imagna e Resegone; 60 Orobie; 63 Triangolo Lariano.

Altri elementi di primo livello: Parco Regionale del Monte Barro.

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie

Altri elementi di secondo livello: la quasi totalità delle aree non comprese nelle zone di primo livello, eccettuate le aree urbanizzate dei fondovalle e delle sponde del Lago di Como.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali si veda:

- *Piano Territoriale Regionale* (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;
- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Questo territorio presenta molti elementi che agiscono come agenti di forte frammentazione, almeno rispetto alla matrice agricola e forestale, localizzati nei fondovalle e lungo entrambe le sponde dei laghi.

Occorre evitare che lo "sprowl' arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale nelle aree sopra indicate, in modo particolare nei varchi esistenti nelle zone circostanti i laghi, in Valbrona, intorno alla Palude di Brivio e lungo la direttrice Lecco-Ballabio.

Alcune delle barriere esistenti nelle aree urbane e lungo le infrastrutture lineari devono essere oggetto di azioni di deframmentazione. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività ecologica. Fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati,, occorre quindi evitare alterazioni degli alvei e attivare invece azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale,.

1) Elementi primari. 71 Lago di Como: conservazione della continuità territoriale lungo le sponde, evitando l'occupazione dei pochi tratti di sponda ancora naturaliformi; conservazione e consolidamento delle piccole aree palustri residue lungo le sponde. Parco Regionale del Monte Barro; 64 Grigne; 63 Triangolo Lariano; 60 Orobie: conservazione della continuità territoriale; mantenimento delle zone a prato e pascolo, eventualmente facendo ricorso a incentivi del PSR; mantenimento del flusso d'acqua nel reticolo di corsi d'acqua. Il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sarebbero misure sufficienti a garantire la permanenza di valori naturalistici rilevanti. Va vista con sfavore la tendenza a rimboschire gli spazi aperti, accelerando la perdita di habitat importanti per specie caratteristiche. La parziale canalizzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

Varchi

È necessario intervenire, attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti, al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

1) tra Lecco e Ballabio.

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Visino e Asso;
- 2) tra Caslino d'Erba e Ravella;
- 3) tra Vignola e Garlate.
- 2) Elementi di secondo livello: il mantenimento della destinazione agricola del territorio e la conservazione delle formazioni naturaliformi sono misure sufficienti a garantire la permanenza della funzionalità ecologica del territorio. Il reticolo idrografico dei torrenti in ambito Alpino e Prealpino contiene gli elementi fondamentali della rete ecologica, che svolgono funzioni insostituibili per il mantenimento della connettività. Occorre quindi evitare alterazioni degli alvei e attivare azioni di ripristino della funzionalità ecologica fluviale, fatte salve le indifferibili esigenze di protezione di centri abitati. Evitare che lo "sprowl' arrivi a occludere ulteriormente la connettività trasversale. L'ulteriore artificializzazione dei corsi d'acqua, laddove non necessaria per motivi di sicurezza, dev'essere sconsigliata.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

<u>Superfici urbanizzate</u>: favorire interventi di deframmentazione; evitare la dispersione urbana;

<u>Infrastrutture lineari</u>: prevedere opere di mitigazione e di inserimento ambientale per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica..

Crticità

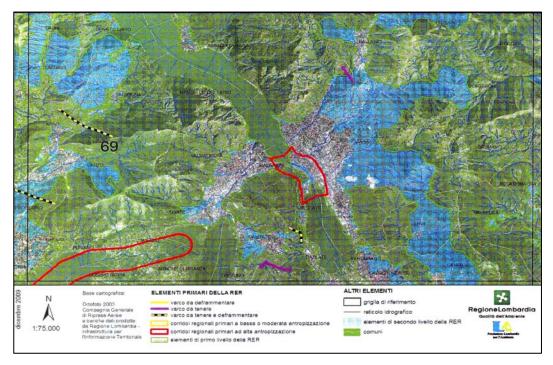
SI veda PTR 11.12.2007, per indicazioni generali. Si veda D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

- a) Infrastrutture lineari: esistono al momento elementi seri di criticità causati da elementi lineari lungo estesi tratti dei fondovalle e sulle sponde del Lago di Como e dei laghi dell'area;
- b) Urbanizzato: soprattutto lungo le sponde di Lago di Como e Fiume Adda;
- c) Cave, discariche e altre aree degradate: nel settore sono presenti numerose cave, che dovranno essere soggette ad interventi di rinaturalizzazione a seguito delle attività di escavazione. Le ex cave possono svolgere un significativo ruolo di *stepping stone* (nuclei di connessione discontinua) qualora oggetto di oculati interventi di rinaturalizzazione.

Verifica dell'interferenza con i siti di Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 rappresenta il sistema delle aree protette europee istituito dall'Unione Europea, prima attraverso la Direttiva Uccelli (409/79/CEE), specifica per la tutela delle aree di particolare valore avifaunistico, note come Zone a Protezione Speciale (ZPS), e successivamente con la Direttiva Habitat (43/92/CEE), finalizzata a proteggere gli habitat a rischio di estinzione, denominati Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), e le relative specie.

Nel Comune di Vercurago non sono presenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000; è tuttavia presente in prossimità del confine il Sito di Interesse Comunitario del lago di Olginate



Rete Ecologica Regionale - quadrante n. 69

Tale presenza, sostanzialmente coincidente con il confine sud del territorio, a valle della diga, ha determinato la necessità di integrare la procedura di VAS con la Valutazione di Incidenza delle previsioni del PGT rispetto al Sito del lago di Olginate.

Il documento è stato predisposto dal dott. Agronomo Gianpaolo Guizzetti, che, valutato il progetto complessivo del PGT afferma:

" Il Piano di Governo del territorio comunale è coerente con gli strumenti di pianificazione ambientale, territoriale e urbanistica di livello regionale e provinciale e ne costituisce la disciplina di maggior dettaglio.

Detta puntualizzazione anche per confermare le risultante connesse al riconoscimento delle coerenze e della sostenibilità complessiva della pianificazione comunale.

Sulla scorta della documentazione che costituisce il documento di pianificazione è possibile segnalar che l'intervento interferisce con i sistemi ambientali presenti sul territorio e meritevoli di tutela così come gli interventi di nuova antropizzazione NON si rilevano invasivi né detrattivi degli aspetti qualiquantitativi ascrivibili alle valenze ambientali meritevoli di tutela e salvaguardia.

La perdita di superficie aperta è stata meticolosamente ponderata ed individuata in quei comparti già sostanzialmente strutturati per gli aspetti urbanistici e/o orientati ad essere antropizzati (aree di completamento ed ampliamento in zone dove esistono già insediamenti e/o areali con forti suscettività e/o vocazioni), tale che il territorio comunale è in grado di conservare i suoi caratteri e le peculiarità."

A tale documento, che è allegato agli atti del PGT si rimanda comunque non solo per una migliore e più approfondita valutazione ma anche per ulteriori elementi conoscitivi della situazione ambientale ed ecologica di Vercurago e del suo intorno territoriale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco (PTCP)

La Provincia di Lecco ha approvato il proprio PTCP nell'anno 2004 e successivamente, ha provveduto all'adeguamento del PTCP stesso alle disposizioni introdotte agli artt. 15 e 18 della Legge 12/2005 e successive modificazioni e integrazioni, approvando i contenuti del progetto adeguato con delibera di Consiglio Provinciale n. 7 del 23 e 24.03.2009.

Il Comune di Vercurago, nella suddivisione degli ambiti strategici della Provincia di Lecco, rientra nell' "Ambito Lecchese" che comprende complessivamente 20 Comuni.

L'Ambito si suddivide in due parti distinte, in considerazione delle caratteristiche del territorio:

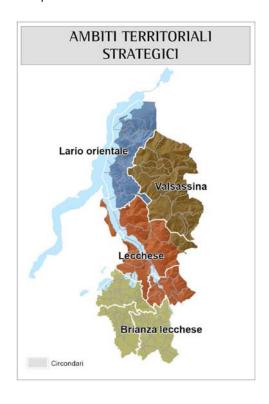
- la prima è costituita dai 9 Comuni del Circondario della Valle S.
 Martino (Calolziocorte, Carenno, Erve, Garlate, Monte Marenzo,
 Olginate, Torre de' Busi, Valgreghentino e Vercurago);
- la seconda è costituita da 11 Comuni del Circondario di Lecco (Abbadia Lariana, Ballabio, Civate, Galbiate, Lecco, Malgrate, Mandello del Lario, Morterone, Oliveto Lario, Pescate, Valmadrera).

L'ambito costituito dai 9 Comuni della Valle San Martino, presenta caratteristiche proprie delle aree collinari e montane. Gran parte della superficie territoriale è destinata a bosco, prato e/o pascoli ove si riscontra ancora una residua vocazione del territorio destinata

all'attività agricola, all'allevamento e all'agricoltura montana, ora in parte soppiantata dalle attività produttive ed artigianali.

L'ambito del il Circondario di Lecco è composta da territori che si sviluppano per la maggior parte lungo le rive lacustri, estendendosi verso le pendici montuose, nelle quali è invece presente un'attività agricola limitata ove risulta più vivace l'attività produttiva, terziaria e di crescita insediativa.

L'individuazione del solo ambito territoriale di applicazione del PGT non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio avente esso stesso una complessità rilevabile ad estensioni differenti a quelle stabilite dai confini amministrativi a cui sono subordinati i Piani e i Programmi elaborati dalle autorità pubbliche.



L'individuazione e la presa in considerazione di una vasta area di riferimento contribuisce, invece, a consolidare la necessità di un coordinamento sovracomunale nella definizione delle politiche territoriali, le quali qui vengono richiamate in rapporto ai contenuti del PTCP:

- 1. Valorizzare le qualità paesistiche e culturali del territorio provinciale e la collocazione metropolitana della Città dei Monti e dei Laghi Lecchesi componente primaria dei Sistemi Territoriali Pedemontano e dei Laghi individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR) come vettore di riconoscimento dell'identità locale e come opportunità di sviluppo sostenibile del territorio;
- · promuovere modelli di fruizione del territorio improntati a maggiori livelli di consapevolezza ambientale e sostenuti da percorsi di valorizzazione storico culturale a partire dal progetto di Eco-Museo;
- · concorrere al successo del sistema dei laghi lombardi come sistema turistico di rilievo internazionale:
- · sostenere i processi di riqualificazione della ricettività alberghiera ed extra-alberghiera in tutti i contesti territoriali (montagna, lago, Brianza) con particolare attenzione alle nuove correnti della domanda di turismo culturale e di turismo in ambiente rurale.
- 2. Confermare la vocazione manifatturiera della provincia di Lecco e sostenere i processi di innovazione (e di rinnovo) dell'apparato manifatturiero;
- · salvaguardare la consolidata vocazione industriale del territorio provinciale e la possibilità di sviluppo, razionalizzazione e ammodernamento dell'apparato industriale e produttivo in genere,

affinché ne sia preservata e migliorata nel tempo la capacità di competere sui mercati internazionali;

- · ricercare le migliori condizioni di compatibilità delle attività produttive, esistenti e di nuovo impianto, con le altre attività e funzioni presenti nel territorio e con l'ambiente e il paesaggio;
- · favorire il mantenimento delle attività produttive artigianali non moleste e di servizio nei centri storici.

3. Migliorare l'integrazione di Lecco e della Brianza nella rete urbana e infrastrutturale dell'area metropolitana;

 migliorare le condizioni di sicurezza e lo scambio con il territorio della rete stradale di grande comunicazione;

4. Favorire lo sviluppo di una mobilità integrata e più sostenibile;

- · sostenere l'innovazione infrastrutturale ed organizzativa del Servizio Ferroviario Regionale, migliorando le condizioni dell'interscambio e qualificandone i luoghi;
- promuovere azioni di investimento infrastrutturale e di innovazione tecnologica ed organizzativa delle componenti di mobilità rappresentate dal Trasporto Pubblico Locale e dalla mobilità ciclopedonale;
- · realizzare un sistema integrato di piste ciclabili esteso all'intero territorio provinciale e integrato con le indicazioni del Piano per la realizzazione delle rete ecologica;
- Migliorare la funzionalità del sistema viabilistico, specializzandone i ruoli in relazione alle diverse funzioni insediative servite (produzione, residenza, fruizione);

- · garantire per le diverse tipologie di viabilità di rilievo territoriale la possibilità di definire correttamente e/o di migliorare tecnicamente e funzionalmente nel tempo il tracciato, la piattaforma stradale, le intersezioni e i raccordi, ai fini della fluidità e sicurezza del traffico nonché una fascia di ambientazione e riqualificazione paesistica opportunamente individuata in relazione al contesto;
- mantenere le valenze paesistiche e ambientali della viabilità a prevalente vocazione di fruizione paesistica e ambientale, e promuovere l'integrazione a rete di tali strade al fine di creare ampi circuiti di fruizione turistica e ricreativa.
- 6. Tutelare il paesaggio come fattore di valorizzazione del territorio e come vettore di riconoscimento e rafforzamento dell'identità locale;
- tutelare il paesaggio nelle sue componenti naturali e culturali e favorendo i processi di riconoscimento identitario delle comunità locali;
- 7. Conservare gli spazi aperti e il paesaggio agrario, qualificando il ruolo della impresa agricola multifunzionale e minimizzando il consumo di suolo nella sua dimensione quantitativa ma anche per i fattori di forma:
- · qualificare e valorizzare prioritariamente il ruolo della impresa agricola multifunzionale anche come soggetto della manutenzione territoriale e della offerta di servizi di qualità ambientale (biodiversità, paesaggio agrario, educazione ambientale);
- privilegiare il recupero e la riconversione di strutture dismesse o sottoutilizzate e mediante interventi di completamento entro i margini dei tessuti urbani consolidati nell'apprestare la nuova offerta insediativa corrispondente alla domanda attesa;

· contrastare l'utilizzazione indiscriminata delle aree agricole per utilizzazioni a fini di insediamento residenziale e produttivo.

8. Contrastare la tendenza ad un progressivo impoverimento della biodiversità e alla riduzione del patrimonio di aree verdi;

- · assicurare che nel territorio rurale vengano salvaguardati gli spazi naturali e seminaturali, favorendone la funzionalità ecologica, la permeabilità biologica, la funzionalità agronomica, e promuovendone gli usi compatibili anche con finalità turistico-ricreative;
- · mantenere e promuovere un sistema ambientale che interconnetta i principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, in particolare rafforzando la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua.

9. Qualificare i tessuti edilizi incentivando lo sviluppo di nuove tecnologie bio-compatibili e per il risparmio energetico;

- · promuovere la adozione di nuovi regolamenti edilizi orientati a sostenere l'introduzione di nuove tecnologie (bio-architettura) e a promuovere una sostanziale riqualificazione energetica del patrimonio edilizio;
- · promuovere l'adozione degli standard energetici più elevati per la limitata quota di previsioni insediative che deroghino dalle indicazioni localizzative (accessibilità sostenibile) del PTCP;
- · sostenere i processi di innovazione delle pratiche costruttive e di progettazione edilizia ed impiantistica con adeguate azioni formative, informative e di animazione culturale.

10. Migliorare le condizioni di vivibilità del territorio;

- promuovere il concorso del settore commerciale nelle sue diverse componenti alle politiche di riqualificazione urbana e, più in generale, alle condizioni di vivibilità ed animazione dei tessuti urbani;
- garantire il permanere del commercio di vicinato come essenziale servizio di prossimità nelle aree a bassa densità insediativa, minacciate da rischi di desertificazione commerciale;

11. Garantire la sicurezza del territorio con particolare riferimento alla montagna;

- · promuovere un'attività permanente di manutenzione territoriale ricercando nuove condizioni per la sua fattibilità finanziaria;
- perfezionare il livello di conoscenza e di consapevolezza sociale sulle condizioni di pericolosità e di rischio degli insediamenti, costruendo in accordo con i Comuni e le Comunità Montane un inventario dei dissesti di versante e assicurandone l'aggiornamento e il monitoraggio;
- migliorare le condizioni di sicurezza del territorio, promuovendo la realizzazione di interventi volti contemporaneamente al superamento dei dissesti, al contenimento dei rischi e al recupero conseguente del territorio bonificato:
- · difendere gli insediamenti dalle condizioni di rischio idraulico assumendo le necessarie limitazioni entro gli ambiti individuati a rischio dal PAI e dal PTCP,
- tutelare le acque sotterranee, promuovendo il miglioramento delle conoscenze disponibili, aree di protezione integrale della falda, da adibire a riserva idrogeologica, possibilmente in aree a forte ricarica alpina;

- · garantire la funzionalità dei conoidi attivi approfondendo la conoscenza sulle condizioni di pericolosità degli stessi, organizzando le ricerche secondo l'ordine di priorità basato sul valore sociale complessivo dei bersagli interessati;
- · ridurre e mitigare gli effetti dell'impermeabilizzazione dovuta ai nuovi insediamenti prevedendo misure per la realizzazione di sistemi di raccolta delle acque piovane al fine di rallentare il deflusso delle acque meteoriche ai corsi d'acqua superficiali.
- 12. Promuovere i processi di cooperazione intercomunale e la capacità di auto-rappresentazione e proposta dei Sistemi Locali.

Questi obiettivi sono coerenti e compatibili con gli obiettivi di sostenibilità

 promuovere il coordinamento tra tutti i soggetti portatori di competenze sui corpi idrici favorendo processi di ascolto e di partecipazione anche nella forma dei contratti di fiume e di lago.

La componente paesistica del PTCP

Gli elementi peculiari degli indirizzi che derivano dalla componente paesistica del PTCP e che si ritiene debbano costituire il riferimento per la definizione del "progetto di paesaggio" del PGT possono essere così riassunti:

La disciplina del PGT indica tre ordini di verifiche che possono guidare sia le scelte di piano al livello urbanistico, sia l'attività di controllo dei progetti al livello edilizio:

- il rapporto di intervisibilità con il lago
- il rapporto con i percorsi di rilevanza paesistica, attraverso i quali avviene lapercezione "dinamica" del paesaggio
- il rapporto con il contesto locale.

Il rapporto di intervisibilità con il lago definisce la sensibilità dei siti - e quindi condiziona l'incidenza delle trasformazioni - in funzione diretta della più o meno immediata e forte relazione visiva tra il sito considerato e il lago, nella duplice accezione: vista dal lago, vista del lago. Relazione che a sua volta dipende da fattori quali la distanza, l'elevazione, l'acclività, l'angolo formato dalle isoipse con la sottostante sponda del lago (vista frontale o di scorcio).

Il rapporto con i percorsi di rilevanza e fruizione paesistica opera in termini analoghi in ragione della partecipazione dei diversi siti alla formazione di quell'immagine percepita del paesaggio lariano, quale sequenza di "quadri" tra loro coerenti e armoniosamente susseguentisi,

che costituisce l'esperienza di quanti si muovono, con la velocità dell'auto e del treno o con la lentezza del passo o della pedalata, lungo i percorsi stessi.

Il rapporto con il contesto considera infine il carattere più o meno integro o qualitativamente elevato dell'intorno di ciascun sito singolarmente considerato, con l'obiettivo di evitare l'inserimento di nuovi oggetti o manufatti che introducano elementi di dissonanza e di disordine rispetto a quanto li circonda, soprattutto - ovviamente - quando l'intorno di presenti felicemente caratterizzato da quella "varietà nell'ordine" che è alla base dell'armonia paesaggistica.

Il PTCP individua inoltre alcuni "ambiti elementari di paesaggio" che sono raggruppati in tre fasce.

La fascia di riferimento più pertinente per il territorio di Vercurago appare essere la "fascia D" che viene così descritta:

"La fascia B, intermedia o di transizione tra le aree precedenti e le parti del territorio più densamente urbanizzate, comprende diverse tipologie di aree, caratterizzate da diverse condizioni morfologiche (versante, piana), di paesaggio agrario (terrazzato e non) e di densità insediativa (urbanizzato a nuclei, diffuso e sparso).

È costituita per la quasi totalità da aree tradizionalmente destinate all'agricoltura, che compongono un paesaggio agrario di grande qualità, il quale rappresenta una componente decisiva del paesaggio lariano.

Questa fascia comprende le parti del territorio rivierasco che, negli ultimi decenni, hanno sostenuto le maggiori trasformazioni, così attive (interventi

edilizi) come passive (impoverimento del paesaggio agrario), dovute all'azione combinata di più fattori strutturali, quali la perdita di valore delle produzioni agricole, la meccanizzazione delle operazioni colturali, la crescente appetibilità residenziale legata alla mobilità individuale.

È quindi la fascia che associa un'altissima sensibilità paesaggistica al maggiore rischio di trasformazioni che possono incidere negativamente sull'equilibrio paesaggistico, sia che si tratti di interventi edilizi o infrastrutturali inappropriati o comunque di qualità inadeguata al livello di eccellenza di questo paesaggio, oppure del deterioramento del paesaggio agrario per abbandono o insufficiente manutenzione o introduzione di pratiche colturali invasive."

E così il PTCP conclude in ordine alle competenze del PGT:

"Oggi, i nuovi strumenti offerti dalla legge 12/2005, che aprono a una nozione ampia di governo del territorio, e ampliano la gamma delle risorse di natura strategica a disposizione dei Comuni, possono aiutare a elevare il livello. Così il piano non conformativo può elevare la soglia dei requisiti e delle prestazioni da soddisfare per accedere al diritto di trasformare, mentre il piano delle regole può trasformare in regole le ricorrenze ordinatrici del paesaggio.

Per i centri storici collocati in posizione dominante nella parte alta dei versanti, è importante mantenere liberi i margini non occlusi verso valle ed evitare la proliferazione disordinata di edifici lungo la viabilità che risale i versanti."

Il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco e della Valle San Martino

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) delinea gli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale e le linee di gestione per tutte le proprietà forestali, private e pubbliche.

Il PIF costituisce infatti lo strumento di analisi e di indirizzo gestionale del territorio forestale provinciale, ai sensi della LR n.31/2008.

Esso assume un ruolo di primaria importanza nel trattare il bosco nell'ambito del più ampio contesto della pianificazione urbanisticaterritoriale.

In questo contesto assume rilevanza il riconoscimento del PIF quale piano di settore del PTCP, nonché dei contenuti di cogenza dello stesso nei confronti degli strumenti urbanistici comunali.

Con la Legge Forestale Regionale n.27/2004 "Tutela e valorizzazione delle superfici, del paesaggio e dell'economia forestale", veniva attribuita una posizione significativa al PIF, che assumeva un ruolo cardine nelle scelte programmatiche, di gestione e di sviluppo del territorio forestale su scala vasta.

Il ruolo del PIF, in chiave urbanistica, è stato sancito dalla L.R. n.12/2005, la stessa che istituisce il PGT.L'art. 10 stabilisce infatti che il Piano delle Regole (del PGT) recepisce i contenuti dei PIF.

La Comunità Montana della Valle San Martino ha avviato nel 2005, ai sensi della L.R. n.27/2004, la redazione del PIF che, oltre agli obiettivi di sviluppo del settore silvo-pastorale, alle linee di gestione delle proprietà forestali e alle politiche di tutela del territorio all'interno delle strategie

forestali regionali, persegue il miglioramento/recupero e la gestione delle aree rurali.

In particolare, per il territorio di Vercurago si evidenzia tutta la fascia boschiva che dall'ambito agricolo si estende verso l'area prettamente montana.

Tale contesto, costituito da modesti spazi di territorio collinare particolarmente vocati all'agricoltura, sono riconoscibili piccoli nuclei rurali sparsi.

Le colture legnose sono invece localizzate nel territorio più a nord ed anche, seppure in quantità minore, nella parte est del territorio comunale verso la valle del Galavesa.

Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale Adda Nord

Il Comune di Vercurago è ricompresso all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Regionale Adda Nord il quale, in particolare, interessa la fascia spondale del lago di Garlate e parte degli insediamenti a monte di questa, nella fascia di maggiore prossimità nonché l'ambito territoriale del Santuario di San Girolamo, a partire dall'accesso al complesso naturalistico/monumentale a monte della frazione di Somasca.

Quest'ultimo e la fascia spondale, per l'intero andamento che interessa il perimetro di fronte lago del Comune, è individuato come "Zona di interesse naturalistico-paesistico", disciplinata dall'art. 21 delle NTA del PTC.

Il territorio urbano, per la parte compresa nel perimetro all'interno del piano territoriale, è invece individuato come "Zona di iniziativa comunale orientata" disciplinata dall'art. 25 delle NTA il quale in particolare prevede che:

- il completamento della struttura urbana dovrà privilegiare il recupero dei volumi esistenti;
- le nuove edificazioni devono essere realizzate nel rispetto dei coni visuali con particolare riferimento alla definizione delle altezze dei fabbricati che non dovranno occludere visuali percepibili da punti di vista pubblici, uniformandosi alle altezze di contesto;

- l'espansione dell'edificato deve avvenire in continuità rispetto all'esistente e dovrà preferibilmente essere definito da parametri continui per conseguire il minimo consumo delle risorse territoriali; a tal fine dovranno essere definiti indici di edificabilità e parametri di edificabilità rapportati a quelli del contesto circostante e i nuovi sviluppi dovranno essere adeguatamente motivati in base al fabbisogno abitativo;
- i nuovi interventi devono avere caratteristiche di impianto rispettose dell'andamento del terreno, del quale deve essere mantenuta la morfologia anche in relazione ai coni visuali di interesse paesistico;
- deve essere mantenuto il verde privato esistente in ville e giardini.

Per quanto concerne le aree individuate come "Zona di interesse paesistico e naturalistico" il PTC prevede che queste siano "destinate alla conservazione attiva dei valori naturalistici esistenti, alla ricostituzione del bosco, al risanamento di elementi di degrado esistenti in aree di elevato valore o elevata vulnerabilità ambientale" indicando come obiettivo quello "di favorire la massima espressione delle potenzialità naturali sia sotto il profilo vegetazionale, sia sotto il profilo faunistico, attraverso la conservazione e la ricostituzione degli ambienti boscati e delle zone umide......".

All'interno di tale zona inoltre vengono individuati, nell'ambito del complesso di San Girolamo, elementi dell'Architettura Religiosa e dell'Architettura delle Fortificazioni che sono a loro volta assoggettati all'art. 16 delle NdA del PTCP quali "....beni di elevato valore artistico,

storico o culturale" prevedendone "la valorizzazione, il riuso e la rivitalizzazione anche mediante promozione di nuovi usi compatibili .".

Tutti questi elementi sono stati considerati in maniera particolare nella redazione sia della "Carta della sensibilità paesistica" e della "Carta del paesaggio" del Documento di Piano,che della tavola di organizzazione del sistema paesistico ambientale e delle reti ecologiche del Piano delle Regole.

IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

CARATTERI GEOMORFOLOGICI DEL TERRITORIO

La Legge urbanistica regionale 12/05 prescrive l'aggiornamento del Piano geologico nell'ambito dell'elaborazione del PGT, applicando i criteri e le metodologie contenuti nella DGR n.8/1566 del 22/12/05.

Il PGT è stato quindi preceduto e accompagnato dalla predisposizione degli studi e delle analisi in ordine agli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e idraulici del territorio, studi che sono stati condotti nel rispetto della normativa regionale in materia ed in particolare della legge 41/97 e della DGR n.6/37918 del 06/08/98, per la definizione della "componente geologica" della pianificazione comunale.

Gli studi in oggetto e le elaborazioni di dettaglio, nonché la definizione degli elementi della fattibilità geologica degli interventi, vengono *in toto* allegati al Documento di Piano per farne parte integrante e costitutiva.

Il Comune di Vercurago ha affidato l'incarico per la redazione dello studio geologico al Dott. Alessandro Chiodelli di Mozzo (Bg), adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 20.4.2009, da esso sono stati estrapolati nel presente capitolo gli elementi d'interesse per l'inquadramento dello stato e l'individuazione costituente gli indicatori ambientali.

Al fine di una prima sommaria conoscenza degli aspetti salienti della situazione del territorio si riporta una sintesi, per estratto, delle relazioni dello studio effettuato.

Lineamenti Geologici e Litogici

L'inquadramento geologico del territorio comunale di Vercurago si compone dei caratteri stratigrafici delle formazioni rocciose e delle coperture quanternarie-neogeniche generate dall'evoluzione strutturale e tettonica che ha subito il territorio, esso ricade nel settore Sudalpino o settore delle Alpi Meridionali, ambito, in cui l'assetto strutturale è il risultato delle deformazioni conseguenti al processo di raccorciamento crostale, che in più fasi ha caratterizzato lo sviluppo dell'orogenesi alpina.

L'elemento strutturale che interessa principalmente Vercurago è la grande anticlinale asimmetrica denominata anche "Flessura Marginale", che lambisce con il suo asse la porzione meridionale del territorio comunale. Tale anticlinale, in corrispondenza della zona di Lecco mostra due evidenti e marcate deviazioni: un'ampia inflessione verso nord che disegna un grande incurvatura con concavità verso sud, ed un vistoso rovesciamento che iniziando nei pressi di Civate (ad ovest di Lecco) con un massimo nella dorsale del Monte Magnodeno, sulla riva orientale dell'Adda, e un progressivo raddrizzamento in direzione dell'anticrinale dell'Albenza.

Nel punto di massimo rovesciamento, immediatamente a Nord di Vercurago, la struttura mostra la sua completa elisione mostrando il fianco ed evidenziando l'intera successione stratigrafica del fronte roccioso.

La particolare friabilità delle masse rocciose in evidenza sui versanti ha indotto questa Amministrazione, a seguito anche delle continue segnalazioni di distacco massi, ad effettuare uno studio geologico e tecnico di dettaglio lungo i versanti sovrastanti Somasca nei pressi del Santuario di San Girolamo. I processi gravitativi, lungo questo tratto di versante, sono noti e perdurano da tempo, anche la Carta Inventario dei Dissesti della Regione Lombardia indica la presenza diffusa di fenomeni di crollo attivi nella zona, elementi che hanno indotto l'Amministrazione di Vercurago a dotarsi di uno specifico studio di approfondimento finalizzato a valutare la situazione in atto.



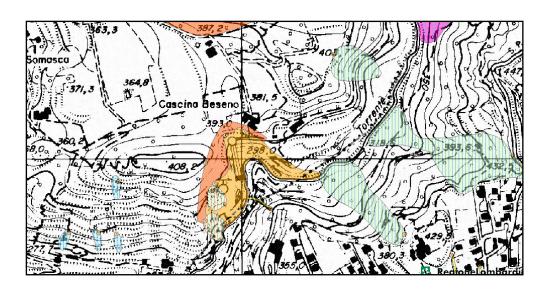
Lineamenti Geomorfologici

La morfologia del territorio comunale è il risultato dell'azione e del modellamento operato da numerosi agenti tra i quali i corsi d'acqua, i ghiacciai, i processi gravitativi, e da ultimi, non certo per importanza, dal carsismo, dall'erosione e all'azione dell'uomo.

La morfologia del substrato lapideo affiorante o subaffiorante è osservabile in corrispondenza delle zone maggiormente elevate, in particolare nel solo ambito del territorio comunale posto in destra idrografica del Torrente Galavesa, sulle pendici più acclivi del M.te Mudarga e del M.te Pizzo, sino al confine col comune di Lecco.

La dinamica di versante è materializzata sia dalla presenza di soliflusso, creptazione e conseguenti coltri colluviali, sia da fenomeni di dissesto veri e propri. Il territorio di Vercurago, infatti, nonostante la limitata estensione areale è caratterizzato da una franosità piuttosto elevata ed è punteggiato da numerosi fenomeni destabilizzanti, sia antichi che attuali.

Sono visibili sul territorio le presenze di fenomeni di crollo e ribaltamento in atto lungo l'intero limite settentrionale del territorio comunale, da Via Roma (SP ex SS 639) sino alle pendici montuose poste sopra la zona pianeggiante di Beseno. Inoltre, sono stati individuate frane attive di tipologia complessa, collocate lungo il versante di raccordo con il Torrente Galavesa, nella zona compresa tra la Loc. Folla e il confine orientale del territorio comunale.



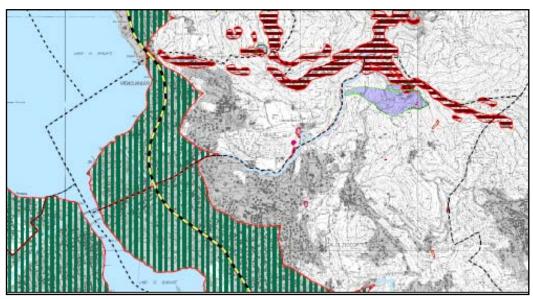
Particolare Carta Tecnica Regionale inventario fenomeni franosi Regione Lombardia – Località Beseno – Torrente Galavesa

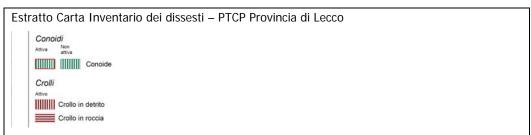
Per quanto attiene le aree che presentano fenomeni di franosità superficiale, attribuibili all'azione concomitante delle acque superficiali e della gravità, si rilevano segni evidenti localizzati ad est e ovest di C.na Beseno, lungo una vasta zona che si sviluppa sul versante meridionale che introduce alla Loc. Folla, nel tratto iniziale di Via San Martino e nell'ambito dell'area adiacente a via Novella, salendo verso la Frazione di Somasca dove si rileva oltre ad una naturale tendenza al franamento superficiale diffuso, anche un ruscellamento superficiale diffuso, con comparsa di locali scaturigini temporanee.

Poco più a nord, sulle pendici del M.te Pizzo tra le q.te di 600 e 400 metri s.l.m., causa il diffuso crollo e ribaltamento di ammassi rocciosi, anche di dimensioni cospicue, vi è la presenza di un'ampia area con detrito di falda attivo, in continua alimentazione.

L'analisi dei luoghi ha inoltre permesso di individuare alcune zone interessate da fenomeni di dissesto con stato di attività quiescente. In particolare le nicchie di frana quiescente poste a sud del Santuario di S. Gerolamo, ad una quota compresa tra 300 e 360 metri s.l.m.

L'attivazione di tali fenomeni, tutt'altro che improbabile, potrebbe avere ripercussioni negative sugli ambiti di valle. La caduta di massi provenienti da questi ambiti può determinare danni agli elementi a rischio, rappresentati dalla porzione di Via Roma (ex S.S. 639) al confine con il territorio comunale di Lecco e, in parte, sulla porzione di abitato posta al termine di Via Italia nell'intersezione con Via Roma.





Molto significativa è, infine, l'impronta antropica, visibile soprattutto nei terrazzamenti agricoli ben presenti su tutto il territorio, in particolar modo lungo i pendii ben esposti a valle e monte di Somasca, oltre che nei pressi del Viale delle Cappelle e di C.na Beseno.

Si rinvengono sporadici interventi di difesa del territorio lungo le pareti rocciose strapiombanti del Santuario di San Girolamo (reti corticali passive in aderenza), presso la "Strada vicinale della Rocca" ed a tergo di Via Italia (reti paramassi ad elevata resistenza). Infine opere di ingegneria naturalistica sono state realizzate per il ripristino superficiale della frana posta ad est di C.na Beseno.

Nonostante alcuni interventi di difesa del territorio siano stati finanziati e realizzati, ancora molti altri devono essere previsti, poiché numerosi sono gli ambiti vulnerabili del territorio comunale.

A questo proposito si segnala in particolare la necessità di un intervento di mitigazione dei rischi di caduta massi in prossimità del Santuario di San Girolamo, a tal proposito, anche a seguito di recenti episodi di caduta massi, l'Amministrazione di Vercurago in sinergia la Comunità dei Padri Somaschi, attuali proprietari dell'area, ha prontamente fatto predisporre dal Dott. Geol. Alessandro Chiodelli un apposito studio di settore ed una quantificazione tecnica ed economica degli interventi necessari per l'eliminazione del rischio.

Lo studio si trova attualmente presso gli Uffici della Regione Lombardia per l'esame e l'approvazione di un possibile finanziamento pubblico.

Come accennato precedentemente anche i torrenti del territorio comunale presentano alcune problematiche legate al deflusso delle acque, in occasione di fenomeni metereologici intensi. In particolare le acque del torrente che passa per Somasca, come segnalato anche nello Studio del Reticolo Idrico Minore, non sono totalmente raccolte e incanalate nel tombotto posto presso il parcheggio di Via Fredda (esondazione). Conseguentemente, le acque eccedenti e non incanalate, scorrono liberamente lungo la via menzionata per poi disperdersi nell'abitato. E' proprio il tratto iniziale del torrente (a monte della località Somasca) che richiede urgenti interventi di raccolta e di regimazione delle acque.

Il torrente Galavesa, nel tratto di pertinenza comunale, è interessato da sovralluvionamento ad est della Loc. Folla, sino al confine occidentale del Comune. Possibile esondazione del torrente Galavesa, definita con criterio geomorfologico, si può verificare in sponda idrografica destra del torrente in corrispondenza del ponte di accesso alla località Folla (quota altimetrica 256 metri s.l.m. circa) a causa dell'assenza di opere di contenimento adeguate, nel Tratto compreso fra il ponte di via del Maglio e il ponte Torchino (Calolziocorte), ed in corrispondenza del ponte di attraversamento che collega Via Gonelli Cioni (Vercurago) con Via Rossi (Calolziocorte), posto alla quota di 229 metri s.l.m., causa l'ostruzione dovuta al materiale preso in carico dal

torrente. Quest'ultimo punto è quello che, allo stato attuale, desta le maggiori preoccupazioni.

Per quanto riguarda l'esondazione dell'area costiera perilacuale in zona lungo lago (Via A. Moro), sulla scorta delle evidenze occorse durante l'evento calamitoso del novembre 2002, non è possibile escludere che si verifichino fenomeni di esondazione, in occasione di eventi atmosferici particolarmente intensi, tali da raggiungere la quota altimetrica stimata di circa 200 metri s.l.m.

Individuazione delle classi di fattibilità geologica

La distribuzione delle classi di fattibilità geologica sul territorio comunale di Vercurago rispecchia la localizzazione delle aree di criticità evidenziate nella cartografia di sintesi dello studio geologico, scaturite dall'analisi territoriale rappresentata nella cartografia tematica.

E' importante segnalare che la porzione posta ad est della SP 639 che scende verso il bacino lacustre, lungo il torrente Galavesa, individuata nella tavola dei vincoli così come dalla carta inventario dei dissesti della Regione Lombardia quale area interessata da conoide attiva quiescente, a seguito di uno studio geologico di settore allegato alla componente geologica, idrogeologica e sismica, come già preliminarmente valutato, è stato possibile determinare il possibile declassamento della stessa, così come meglio rappresentato nella successiva carta di fattibilità delle azioni di Piano e precisamente in classe di fattibilità 3 la parte in fregio al torrente Galavesa e in classe 2 le parti più esterne.

La classe di fattibilità 2 (gialla), la meno limitante, occupa piccole porzioni di territorio in zona collinare, soprattutto in corrispondenza della frazione di Somasca, e precisamente nelle porzioni della frazione che sono state oggetto di recente espansione. Porzioni di territorio ben consolidate, formate da aree pianeggianti o subpianeggianti prive di problematiche geologico-geotecniche.

Occupa inoltre gran parte del territorio posto a valle della Strada Provinciale e il nucleo storico del Comune di Vercurago, fatta eccezione dell'area prospiciente il torrente Galavesa.

In particolare la classe 2 occupa:

- Parte del Centro Storico del nucleo abitativo di Somasca e le aree pianeggianti limitrofe;
- un limitato ambito pianeggiante in località Folla, uno degli ultimi ambiti agricoli esistenti che l'azione dell'uomo nel corso del tempo a ben consolidato con ampi e leggeri terrazzamenti che scendono verso il torrente Galavesa;
- una piccola porzione di territorio sul confine tra l'ambito territoriale di Somasca e Vercurago, sull'intersezione tra La Strada Provinciale e Via S. Girolamo;
- Tutto il nucleo storico di Vercurago, fatta eccezione delle zone più a monte,nella immediata vicinanza della zona collinare/montana.
- Tutta l'area posta a valle della Strada Provinciale di nuova espansione fatta eccezione per l'area prospiciente il torrente Galavesa che risulta essere in classe 3.

In queste porzioni di territorio non sono state riscontrate particolari problematiche di ordine geologico; sarà ad ogni modo necessario attenersi alle norme di piano, con particolare riferimento all'esecuzione delle adeguate indagini geotecniche per le opere edilizie.

La classe di fattibilità 3 (arancio) occupa, la restante parte del territorio della Frazione di Somasca, la parte alta del Centro Storico di Vercurago, un'ampia zona pianeggiante a destinazione agricola che comprende i nuclei di Beseno e Provada e una porzione di area a valle in fregio al torrente Galavesa. Inoltre, essa funge da fascia di sicurezza fra le classi 2 e 4. Le zone più significative ricadenti in classe 3 sono:

- Un'ampia piana che come citato comprende i nuclei rurali di Beseno e Provada, posta in zona collinare sopra la frazione di Somasca;
- Tutta l'area che cinge e comprende il nucleo storico e le aree di recente espansione della Frazione di Somasca e che scende sino al limite dell'area compresa nell'ambito della conoide quiescente prima citata, accludendo anche parte del nucleo storico di Vercurago;

Le problematiche riscontrate sono di varia tipologia, riconducibili principalmente a motivazioni geomorfologiche e geotecniche.

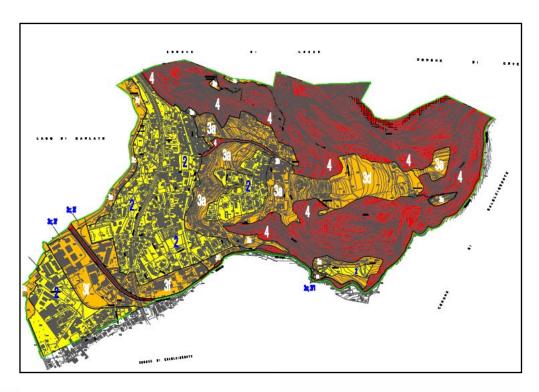
La classe di fattibilità 4 ha una distribuzione notevole sul territorio, ma nel complesso poco penalizzante poiché limitata soprattutto ad impluvi, valli e versanti ripidi. In particolare ricadono in questa classe:

- gran parte del versante montano a nord e nord-est del territorio, a ridosso delle pendici rocciose (Monte Pizzo e Rocca di S. Girolamo);
- la Valle del Galavesa in ambito montano, fatta eccezione per una piccola parte terrazzata in località Folla;

Complessivamente, per quanto determinato nelle aree già oggetto di indagine geologica, si può affermare che la porzione di territorio di Vercurago, posta a monte della SP 639 non risulta particolarmente penalizzata dalle problematiche geologiche rilevate; si riscontra infatti un'ottima discreta areale della classe 3, sviluppata peraltro in corrispondenza dei principali aree urbanizzate, pertanto seppur richiedendo specifiche indagini geologiche ed accorgimenti costruttivi, consente ad ogni modo l'edificazione, includendo aree in versante interessate dalla presenza di fabbricati rurali. La classe 4 risulta piuttosto estesa in termini areali, ma concentrata in aree di interesse urbanistico minoritario, quali impluvi o versanti molto acclivi.

Vista la particolarità del territorio classificato in classe di fattibilità 3 è stato ritenuto opportuno utilizzare una suddivisione in sottoclassi, in modo da non rendere eccessivamente pesante la lettura di una carta che rappresenta un territorio già di per sé estremamente articolato e complesso. E' stata distinta una classe 3 pressoché "generica" alla quale tuttavia, è comunque necessario fare riferimento alle diverse classi per la definizione esatta delle particolari caratteristiche e problematiche che possono presentarsi, adottando le prescrizioni più adeguate zona per zona.

Per le classi 2 e 4, invece, non è stata adottata alcuna suddivisione in sottoclassi, nel primo caso perché gli ambiti non presentano nessun tipo di criticità, nel secondo perché è in ogni caso prevista l'inedificabilità.



Classe 4 (rossa) - Fattibilità con gravi limitazioni

L'alta pericolosità/vulnerabilità comporta gravi limitazioni all'utilizzo a scopi edificatori elo alla modifica della destinazione d'uso. Deve essere esclusa qualsiasi nuova edificazione, se non opere tese al consolidamento o alla sistemazione idrogeologica per la messa in sicurezza dei sitl. Per gili edifici esistenti sono consentatio esclusivamente le opere relative ad interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, come definiti dall'art. 27, comma 1, lettere a), b), c) della Lr. 12/05, senza aumento di superficie o volume e senza aumento del carico insediativo. Sono consentite le innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica. Eventuali infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico possono essere realizzate solo se non altrimenti localizzabili; dovranno comunque essere puntualmente e attentamente valutate in fruzione della tipologia di dissesto e del grado di rischio che determinano l'ambito di pericolosità/vulnerabilità omogenea. A tal fine, alle istanze per l'approvazione da parte dell'autorità comunale, deve essere allegata apposita relazione geologica e geotecnica che dimostri la compatibilità degli interventi previsti con la situazione di grave rischio idrogeologico.

Classe 3 (arancione) - Fattibilità con consistenti limitazioni

La classe comprende le zone nelle quall sono state riscontrate consistenti limitazioni all'utilizzo a scopi efficación elo alla modifica della destinazione d'uso per le condizioni di pericalosità/vulnerabilità individuate, per il superamento delle quali potrebbero rendersi necessari Interventi specifici o opere di d'ilesa. Si specifica che le Indagini e gli approfondimenti prescritti devono essere realizzati prima della progettazione degli interventi in quanto propedeutici alia piantificazione dell'intervento e alia progettazione stessa. Copia delle indiagini effettuate e della relazione geologica di supponto deve essere consegnata, congliuntamente alla restante documentazione, in sode di presentazione del Plani attuativi (LR. 1205, Art. 14) o In sede di richiesta del permesso di costruire (LR. 1205, Art. 38). Si sottolinea che gli approfondimenti di cui sopra, non sostituiscono, anche se possono comprendere, le Indagini previste dal D.M. 14 settembre 2005 "Norme tecniche per le costruzioni". Sono state riconosciute le seguenti sottociassi:

- 3a Aree a pericolosità potenziale legata alla possibilità di innesco di colate in detrito e
- 3b Aree allegate in occasione di eventi meteorici eccezionali o allagabili con minore frequenza (Tr>100 anni) e/o potenzialmente interessate da flussi di detrito
- 3c Aree soggette ad esondazione lacuale
- 3d Aree di potenziale ricarica degli acquiferi
- 3e Aree protette da interventi di difesa efficaci ed efficienti

2

Classe 2 (gialla) - Fattibilità con modeste limitazioni
La classe comprende le zone nelle quali sono stata riscontrate modeste limitazioni all'utilizzo a sospi edificatori di alla modifica della destinazione d'uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di jindagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'essecuzione di opera di difesa.

Carta di fattibilità geologica delle azioni di Piano

IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA

IL RETICOLO IDRICO

Il Comune è dotato di studio del Reticolo Idrico Minore, redatto nel mese di Ottobre 2007 dai Dott. Geol. Enrico Mosconi e Alessandro Chiodelli di Mozzo (Bg) ed adottato dal Consiglio Comunale con Deliberazione n. 32 del 20.11.2007.

Il reticolo idrico dell'intero territorio comunale è stato oggetto di approfondito studio del quale è qui riportata la sintesi essenziale.

Reticolo idrico principale

Tra i corsi d'acqua contenuti nell'allegato A "Elenco dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale" approvato con Delibera della Giunta Regionale del 1.8.2003 n. 7/13950, ricade all'interno del territorio *Comunale di Vercurago il solo Torrente Galavesa*.

| Numero | Denominazione | Comuni | Foce o | Tratto classificato | N. iscr. El. |
|-------------|-----------------------------------|--------------------------------------|--------|--|--------------|
| progressivo | | interessati | sbocco | come principale | AAPP |
| LC053 | Torrente Galvesa o Galavesa | Vercurago, Erve, Calolziocorte | Adda | dallo sbocco al termine dell'abitato di Erve | 3 BG |

Il Torrente Galavesa, con andamento prevalente est-ovest, costituisce il confine comunale tra i comuni di Vercurago e Calolziocorte, tra le quote altimetriche di 355 e 225 m s.l.m. circa. Alle quote inferiori, in corrispondenza dell'ampia conoide fluviale prodotta dall'accumulo di detriti e alluvioni trasportate in passato dal torrente medesimo, è stato ricalibrato il tracciato tramite la realizzazione di un'ampia curva avente direzione nordovest, all'interno del Comune di Vercurago. Lo sbocco attuale del Torrente Galavesa avviene nel Lago di Garlate, alla quota altimetrica di 195 metri s.l.m. circa.

- Percorrendo il Torrente Galavesa, dal suo ingresso nel territorio comunale di Vercurago sino allo sbocco nel Lago di Garlate, è opportuno segnalare i seguenti punti critici, definiti sulla base di analisi morfologiche o da informazioni storiche reperite in loco.
- 2. Rischio di occlusione dell'alveo causata dall'abbandono dal materiale preso in carico e trasportato dal torrente stesso in corrispondenza dell'imbocco del canale di derivazione (quota altimetrica 365 metri s.l.m. circa) che convoglia le acque nella condotta posta pochi metri al di sotto di C.na Beseno. Il punto di possibile occlusione d'alveo è posto pochi metri a Nord del confine comunale tra i comuni di Vercurago e di Erve, ma gli effetti negativi possono potenzialmente ripercuotersi anche nel territorio comunale in esame.
- 3. Punto di potenziale occlusione dell'alveo: presenza di un dissesto in atto presso C.na Beseno (quota altimetrica 380 metri s.l.m. circa) con possibile franamento di detrito e roccia.
- 4. Punto di potenziale esondazione presso la sponda idrografica destra del torrente in corrispondenza del ponte di accesso alla località Folla (quota altimetrica 256 metri s.l.m. circa) a causa dell'assenza di opere di contenimento adeguate.
- 5. Punto di potenziale esondazione in corrispondenza del ponte di attraversamento che collega Via Gonelli Cioni (Vercurago) con Via Rossi (Calolziocorte), posto alla quota di 229 metri s.l.m. (alveo in roccia).

I punti critici segnalati sono stati definiti con criterio geomorfologico e senza una valutazione idraulica di dettaglio.

Reticolo Idrico Minore

Esistono sul territorio solo due corsi d'acqua che per le loro caratteristiche sono stati inseriti nella mappatura dei reticoli idrici minori. Non è disponibile la toponomastica dei corsi d'acqua identificati come appartenenti al reticolo minore, si è deciso di contraddistinguere i due torrenti riconosciuti con lettere progressive, A e B.

Torrente A

Il torrente contraddistinto con la lettera "A", nel suo tratto iniziale raccoglie la maggior parte delle acque di drenaggio della zona a debole pendenza di località Beseno, nonché le acque di ruscellamento del versante meridionale del M.te Mudarga (il "Pizzo").

La porzione di monte del torrente non è sede di scorrimento di acqua superficiale, ma già poche decine di metri sotto l'origine le acque vengono incanalate all'interno di un tubo in cls del diametro di circa 70 cm posto a monte dell'abitato di Somasca.

In alcuni tratti prima di raggiungere il nucleo urbano della frazione Somasca il tubo sfocia in un tratto è privo di opere di incanalamento e regimazione delle acque torrentizie, in completo stato di abbandono. L'attuale percorso del torrente non è quello originario; infatti, le osservazioni di terreno hanno consentito di appurare lo spostamento dell'asse di drenaggio delle acque torrentizie (avvenuto presumibilmente alcune decine di anni addietro) qualche metro più a sud, in corrispondenza dell'attuale sentiero comunale che da Via Fredda conduce alla località Provada.

E' proprio questo tratto di torrente, lungo l'antica strada che porta a Provada ed il parcheggio posto al termine di Via Fredda (sede di un antico lavatoio), che necessitano urgenti interventi di regimazione.

Dal punto in cui aveva sede il vecchio lavatoio il torrente viene definitivamente intubato e non più visibile sino allo sbocco nel lago di Garlate. Il tratto intubato si estende per una lunghezza di circa 900 metri.

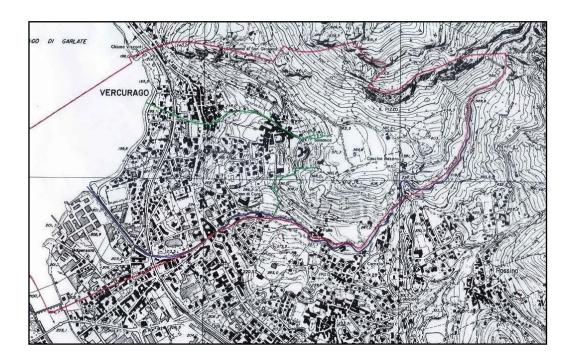
Torrente B

Il torrente contraddistinto con la lettera "B" è un affluente idrografico destro del torrente Galavesa. Ha carattere stagionale e trae origine da due sorgenti a carattere discontinuo poste in prossimità del nucleo abitato della Provada.

Nel suo tratto iniziale compreso tra l'origine e la "santella votiva" ha un decorso prevalentemente E – W, dopodiché, assume direzione grossomodo N - S.

E' proprio nei pressi della succitata "santella votiva", a tergo della quale è stata realizzata un'opera idraulica di raccolta e deflusso delle acque meteoriche, che spesso è necessario procedere con interventi di manutenzione periodica, al fine di scongiurare occlusioni e conseguente tracimazione delle acque incanalate.

Poco più a monte è altresì opportuno segnalare la repentina variazione di direzione del torrente in oggetto (probabilmente di origine antropica), dove è necessario prevedere, in occasione di eventi meteorici intensi, un ampliamento della sezione d'alveo che attualmente si presume non sia in grado di smaltire le acque incanalate.



Carta d'inquadramento generale del reticolo idrografico comunale redatta dai Dott.ri Geol. A. Chiodelli e E. Mosconi

Il contesto naturale e vegetazionale

Gli elementi che caratterizzano il contesto naturale e vegetazionale sono costituiti da aree boschive, da coltivi e modesti incolti oltre agli elementi del sistema dell'acqua, sia nel suo ambiente ripariale, sia nei solchi torrentizi, oggi in luce sostanzialmente solo il Torrente Gallavesa.

- i coltivi, gli incolti e gli ambienti urbanizzati, si tratta di quei comparti dove l'attività antropica caratterizza il territorio, in tali areali, si riscontrano alcune comunità vegetali antropogene e sinantropiche, cosiddette in quanto accompagnano l'uomo in tutti gli ambienti da esso occupati.

Si tratta in particolare della tipica vegetazione ruderale, delle comunità degli incolti e delle infestanti dei coltivi. Tali popolazioni si rivelano ricche e variate, complessivamente costituite da specie ritenute invasive a scapito delle popolazioni naturali con le quali entrano in competizione e sulle quali prendono il sopravvento; tra le più diffuse si annoverano le Artemisie, i Meliloti, ecc..

tra le specie note e riconoscibili nell'areale si menziona il Fiordaliso, la Camomilla, i Papaveri, oltre a molte altre specie in grado di adattarsi al ciclo delle piante coltivate e in grado di ripetere nella stagione più volte il ciclo. A carattere indicativo si segnalano i Farinacci, la Veronica, i Poligoni, il Romice, la Peverina, ecc., presenti nell'area indagata.

Tra gli uccelli si annovera la Cornacchia, il Corvo, la Gazza; tra i mammiferi si rileva la presenza di roditori infestanti come l'Arvicola, il Topo selvatico, il Ratto delle chiaviche oltre ad altre specie, regolarmente e/o abusivamente introdotte per scopi differenziati tra cui quello venatorio e ricreativo.

In tali comparti abbondano le Crucifere, le Graminacee e le Composite, le Artemisie sino alla Buddleia. Le comunità vegetali dei luoghi ad intensa

frequentazione (giardini e parchi) risultano costituite da specie che sopportano la significativa costipazione del suolo e quindi che si adattano a condizioni di asfissia del terreno.

Tra queste comunità si annovera la Piantaggine, la Centinodia, il Loglio comune, la Verbena, la Fienarola annuale e la Falsa camomilla.

Questi luoghi sono abitualmente frequentati a scopo alimentare e riproduttivi dai Passeri, dal Topolino delle case, dai Ratti oltre che dai Pipistrelli.

- l'ambiente acquatico, il Lago di Garlate rivela la presenza delle specie ittiche lacustri tipiche della zona litoranea. Tali ambienti ospitano, a differenza delle zone con caratteri torrentizi, un numero maggiore di specie ittiche e tale condizione produce ricadute naturalistiche apprezzabili in quanto consente l'instaurarsi degli organismi che costituiscono e completano la catena trofica. Il territorio di Vercurago trova sulla rotta migratoria sia primaverile che autunnale, che lo riconosce come luogo di sosta dell'avifauna prima di attraversare le Alpi o, viceversa, di proseguire verso il Mediterraneo e il continente africano; a ciò si aggiunge il clima favorevole alla permanenza degli uccelli provenienti dal nord Europa durante la stagione invernale e la disponibilità di cibo che gli stessi possono ancora trovare grazie alle acque poco profonde.

Le risultanze delle osservazioni condotte hanno evidenziato i seguenti dati: In totale le specie di uccelli censite sono 139 di cui:

- 36 specie accidentali 46 specie nidificanti di cui 36 stanziali e 10 migratori
- 59 specie non nidificanti 36 specie svernanti

Inoltre e per le informazioni disponibili si riferisce altresì per:

GAVIDI

La presenza di strolaghe mezzane e minori è occasionale e incostante, con uno o due individui nella stagione di svernamento, quindi di notevole rilevanza ornitologica.

PODICIPEDI

Svassi e tuffetti sono specie difficilmente quantificabili per il loro comportamento elusivo, inoltre si spostano facilmente nei bacini limitrofi per esigenze trofiche.

Lo Svasso piccolo è abitudinario del vicino lago di Garlate e a volte visita il lago di Olginate. Lo Svasso collorosso è presente da più anni con un solo individuo, a volte due. I podicipedi nidificanti necessitano di canneto e rive riparate, e non disdegnano la vegetazione galleggiante su cui ancorare il proprio nido.

FALACROCORACIDI

I cormorani frequentano il lago nel periodo di svernamento, di giorno e per uso trofico. Sostano di preferenza sulle palificazioni affioranti al centro lago (gueglia).

Specie in aumento negli ultimi anni, con forti oscillazioni di presenze all'interno della stessa giornata e del periodo. Da verificare l'impatto ecologico sull'ittiofauna.

Come verificato a livello europeo, l'abbattimento di alcuni individui nei luoghi di alimentazione, risulta essere una strategia inefficace per contenere la diffusione della specie.

ARDEIDI

Riproducendosi con successo nelle garzaie del lago di Como e dell'Adda, gli aironi cenerini sono in costante aumento, ed utilizzano il lago per la sosta e l'alimentazione. Necessitano di posatoi e rive riparate, dove cacciare all'aspetto. Forti oscillazioni di presenze sul lago all'interno della stessa giornata e nel periodo.

Le garzette hanno medesime esigenze e sono riscontrabili per tutto il corso dell'anno, pur non essendo ancora riproduttive nelle garzaie esistenti.

La presenza dell'Airone bianco maggiore sta divenendo costante nel periodo invernale e non più accidentale.

Il Tarabuso, specie sensibile, è osservabile solo d'inverno, nel canneto della riva occidentale, generalmente

con un solo individuo. Probabilmente alcune coppie di tarabusino si riproducono nelle fasce a canneto.

FALCONIDI

I rapaci diurni frequentano il lago occasionalmente e per scopi trofici. All'apice della catena alimentare sono importanti bioindicatori della qualità ambientale.

RALLIDI

Alcune specie sono presenti in stormi di diverse centinaia, come le folaghe, altre con pochissimi individui molto elusivi, come il voltolino e la schiribilla.

Le gallinelle necessitano anche di prati umidi adiacenti alle rive. L'andamento delle presenze delle folaghe dipende dalle variazioni climatiche: inverni più freddi ospitano un numero maggiore di individui proveniente dal nord Europa.

CARADRIDI E SCOLOPACIDI

La maggior parte dei limicoli sostano sulle rive del lago nei periodi di migrazione, preferendo le formazioni sabbiose al limite del canneto.

Beccaccino e Piro piro piccolo sono presenti per periodi più lunghi con alcuni individui.

Tutte le specie necessitano di aree di bagnasciuga sufficientemente estese ed indisturbate.

Il corriere piccolo nidifica sui greti e sui sabbioni senza vegetazione; ha una prole nidifuga.

LARIDI E STERNIDI

Gabbiani e sterne frequentano il lago per uso trofico, sostando di preferenza in centro lago, sulle palificazioni della gueglia o sulle rive, nelle anse meno disturbate.

La loro presenza può variare molto nella giornata e nel periodo. In inverno e nei periodi migratori, alcune specie accidentali possono fare la loro comparsa, sottolineando così l'importanza della posizione del lago fra le aree umide a ridosso della catena alpina.

STRIGIDI

Allocchi e civette frequentano il luogo solo per uso trofico.

La presenza di questa specie è pertanto direttamente proporzionale alla salvaguardia di ambienti estranei al lago di Olginate, ma non distanti.

I caratteri del comparto forestale dei contrafforti montani e/o della media montagna; i comparti della media montagna sono caratterizzati dal dominio dei boschi di latifoglie decidue; in tali comparti si rileva la presenza, ovvero la coabitazione di differenti forme biologiche (alberi arbusti ed erbe) presenti in molte specie, contestualmente si registra un notevole accumulo e circolazione di materia ed energia negli ecosistemi a disposizione delle catene e delle reti alimentari. Le condizioni climatiche (clima favorevole e disponibilità di risorse idriche) sono direttamente responsabili dell'affermazione delle comunità e degli ecosistemi forestali dominanti delle latifoglie decidue.

Il territorio rientra nel piano altitudinale dell'Orizzonte Submontano, caratterizzato da vegetazione tipica degli ambienti submontani. In questa fascia altitudinale, che può essere identificata grossomodo con l'area di espansione della Roverella (Quercus pubescens), la vegetazione climax é rappresentata dal bosco a carpino nero (Ostrya carpinifolia) e Frassino (Fraxinus ornus). Un complesso forestale attualmente poco esteso, in quanto nelle parti inferiori, più dolci, è stato sostituito dalle lavorazioni agrarie (terrazzamenti).

I caratteri del soprassuolo delle aree boschive possono essere ricondotti a boschi di Roverella e Carpino nero.

Nello strato arboreo si associano al Carpino nero la Roverella (Quercus pubescens), la più xerofila e termofila tra le querce caducifoglie, l'Omiello (Fraxinus ornus) e il Maggiociondolo (Laburnum anagyroides).

La copertura non è mai molto fitta, anzi sovente lascia ampi spazi liberi, per cui il sottobosco è luminoso, molto ricco di arbusti e cespugli, tra i quali ricordiamo in particolare la Lentaggine (Viburnum lantana), il Ligustro (Ligustrum vulgare), il Pero corvino (Amelanchier ovalis), il Corniolo (Cornus mas); anche il Nocciolo (Corylus avellana), specie assolutamente ubiquitaria, è frequente. Lo strato erbaceo annovera specie termofile e basifile in parte provenienti dai consorzi di prati magri collegati all'ostrieto da relazioni dinamiche, il cui spettro corologico mostra una importante frazione di provenienze mediterranee o comunque dell'Europa meridionale. Molte di esse sono pregevoli dal punto di vista estetico e protette con divieto assoluto di raccolta; ricordiamo la Rosa di natale (Helleborus niger), magnifica geofita a fioritura invernale, l'Erba perla (Buglossoides purpuro-caerulea), il Dittamo (Dictamnus albus), il Pungitopo (Ruscus aculeatus), l'Asparago selvatico (Asparagus tenuifolius), la Carice bianca (Carex alba) e la Carice umile (Carex humilis).

Nelle stazioni molto aride, su suoli iniziali con roccia affiorante, il Carpino nero e il Nocciolo regrediscono alquanto, a favore della Roverella e dell'Orniello.

Lo strato erbaceo è forse quello più variato e ricco, come composizione specifica, tra tutte le cenosi dell'orizzonte submontano, con numerose geofite a fioritura precoce e diverse emicriptofite, tra cui meritano menzione il vero Bucaneve (Galanthus nivalis), la Fegatella o Erba trinità (Hepatica nobilis), la Pervinca (Vinca minor), la Cicerchia primaverile (Lathyrus vemus), il Baccaro comune (Asarum europaeum), la Polmonaria maggiore (Pulmonaria

officinalis), l'Elleboro verde (Helleborus viridis), la Carice digitata (Carex digitata).

I **prati** le praterie degli ambienti montano e submontano sono formazioni vegetali create e mantenute, dall'attività umana. Le specie che li compongono sono però normalmente spontanee (benché senza l'uomo la loro diffusione sarebbe di gran lunga inferiore all'attuale): possono dunque essere definite quali biocenosi semi-naturali. Senza l'intervento antropico, queste biocenosi verrebbero rapidamente invase dalla vegetazione arbustiva, seguita poi da quella forestale; l'impedimento da parte dell'uomo di questa evoluzione le fa anche chiamare "prati stabili". A seconda dell'intensità dell'intervento umano si usa distinguere tra prati magri e prati pingui, al solito con una serie di situazioni intermedie. L conduzione di molte di queste superfici (soprattutto quelle sui suoli migliori) divenne via via più intensiva, con lo sfalcio regolare e la concimazione, pratiche che le fecero evolvere in prati pingui, fisionomicamente e soprattutto floristicamente ben distinti da quelli magri. Negli ambienti rupestri le severe condizioni, imposte alla vita vegetale dal substrato roccioso, sono fattori ecologici preponderanti su quelli climatici. Grande influenza sulla composizione floristica ha il chimismo della roccia. Specie piuttosto termofile, preferenti o esclusive delle basse altitudini, frequenti soprattutto sulle rupi calcaree meno inclinate, sulle cenge e sulle creste come ad esempio Allium lusitanicum e Sempervivum tectorum. Ubiquitarie si dimostrano invece Potentilla caulescens, Kernera saxatilis, Valeriana tripteris e Primula auricula. Sulle pareti verticali calcaree o dolomitiche umide e ombrose, spesso in ambienti di forra con continuo stillicidio, vegetano l'elegante Capelvenere (Adiantum capillus-veneris) e talvolta la più rara Pteris cretica, accompagnate da parecchie specie di muschi ed epatiche. Per quanto riguarda l'aspetto relativo alla fauna dei boschi si osserva che nei

querceti termofili sono praticamente presenti tutti i rettili dei prati aridi, anzi,

quest'ultimi sono reperibili soprattutto lungo la fascia ecotonale (di transizione cioè tra due ambienti) posizionata tra prati aridi e boscaglie termofile.

In questo ambiente fa spesso la sua comparsa la Vipera comune.

Sui versanti più soleggiati e secchi gravitano numerosi predatori attirati dall'abbondanza degli insetti e dei piccoli vertebrati di cui si nutrono.

Così a queste zone a clima asciutto sono legati rapaci quali il Biancone, che si nutre quasi esclusivamente di serpenti, e il Falco pecchiaiolo e il Torcicollo, oltre che diversi passeriformi insettivori.

Un ambiente assai interessante che, in questa fascia altitudinale, spesso si instaura a margine di queste formazioni boschive, è costituito dalla boscaglia pioniera a budleja, rovo, robinia, salicone, prugnolo e pioppo tremolo.

(fonte: Valutazioni di Incidenza del SIC del Lago di Garlate - dott. Gianpaolo Guizzetti)

ELEMENTI DI STORIA URBANA: IL TERRITORIO URBANO E IL SUO CONTESTO

Riportare in questa sede un sunto della storia di Vercurago sarebbe fatto di poca utilità perché la necessaria sinteticità della esposizione renderebbe del tutto insignificante un racconto degno di essere approfondito e sviluppato con opportuno rilievo.

Si è quindi scelto di fornire una breve sintesi di storia urbana e della Comunità proponendo la piacevole lettura di alcuni stralci di interessanti testi sulla situazione del paese e del territorio di Vercurago che, meglio di ogni altra descrizione, consentono di cogliere alcuni aspetti di interesse e alcuni elementi di confronto tra le realtà di ieri e di oggi che appaiono, per certi versi, assai distanti e, per altri, ancora fortemente connesse.

Angelo Mazzi

Corografia Bergomense nei secoli VIII, IX e XX

VERCORIACO, v. Vercurago

VERCURAGO. Mand. di Caprino, sul confine col territorio di Lecco. An. 814, col. 170 b: vel abere ORATORIO SANCTI PRODACII in VERCORIACO terretoria in ipso vico Vercoriaco. - Ora la chiesa parrocchiale non porta che il titolo di S. Gervasio (Maironi 3 p. 210), ma non vi ha a meravigliare che più anticamente portasse anche quello di S. Protaso, due nomi che di rado vanno scompagnati. Sono lieto di poter riferire qui le sagaci induzioni di Flechia sulla origine di questo nome locale (N. L. I. S. p. 57): "il prefisso ver, assai frequente ne nomi celtici, come per es. in Vercorius (Orelli, Inscr. 2728), e il nome corpus di Tricorius, rendono non inverosimile un celtico Vercorius donde Vercoriacum, Vercurago, come da Gesorius Gesoriacum, da Cortorius Cortoriacum. Non è tuttavia da dissimularsi come Vercurago potrebb'essere alterazione di Mercurago, mediante il passaggio di m in v, fenomeno che avrebbe riscontro indubitato in parecchi altri casi; e in tale caso questo nome verrebbe ad essere equivalente a Mercurago del Novarese" ed a rapportarsi, come questo, al culto di Mercurio (ibid. p. 45 seg.). La quale seconda supposizione acquista valore dal fatto che, in questo luogo all'epoca romana passava la via, la quale, per Lecco e Como, congiungeva la Venezia colla Rezia e la Vincidelicia, onde sarebbe affatto consentaneo a questa condizione di cose il trovare lunghessa un qualche saccello innalzato ad Dio tutelare delle vie, che al luogo poi lasciò il nome e insieme la memoria di questo culto speciale (v. le mie Vie Romane 2 p. 69 seg.).

Giovanni Da Lezze

"Descrizione di Bergamo e il suo territorio", 1596

Vercurago con le contrade et pertinentie sue

Vercurago è una terra over comun posto sul fiume Adda per mezo la terra di Garlà oltra il fiume milanese. Ha l'infrascritte contrade. Principio della Valle S.to Martin verso Lecco lontan circa tre milia et da Bergomo milia 18.

La Chiusa ove è un muro che chiudendo la Valle S.to Martino agiunge fino alla riva di Adda di longezza di passa n. 122 incirca, con doi o trei case con la rocca la qual è una torretta picola te bassa non habitaa et è termine del confin.

Somascha è un luoco o contrada di Vercurago ancor essa ove è un'accademia de gentiluomini de diverse parti sin al numero de 25 scolari con preti et precettore della Congregatione Somascha et per esser loco vicino al confine et alla Chiusa par che non possono loro preti aggrandir le sue habitationi o pure fargli aumento de importanza come altre volte da Rettori di Bergomo furono prohibilit.

Vi sono poi altre contradelle di due case l'una nel corpo et come congointe con la terra predetta che si dimandano:

Besino, Fola, Toffo, Cornello, Cornella, S.to Martin Vecchio.

Che in tutto fra la terra, sue contrade et pertinentie vi sono fuoghi n. 64, anime n. 253 cioè: vecchi de anni 55 in su n. 30, homini dei 18 fino ai 55 n. 46, il resto vecchi, donne e putti.

Da quali sono descritti tre soldati in ordinanze, cioè un archibusiero, uno pichero et uno moschetiero et uno galeotto nel occasione di armar con quella portione poi di guastador che gli spetta secondo il caratto del suo estimo generale.

Si governa quella terra con un console et due sindici eletti dalli/huomini o visinanza del comune con salario al console de d.ti 5, quale ha carico di scoder et pagar le gravezze al thesoriero generale già descritte alla valle et altre per la carrata del estimo particolar datto al comun de L. 3:6 et li sindici hanno soldi 50 l'uno di salario all'anno, quali col console rappresentano tutto il comune t, secondo detta caratta, hanno ancor loro la sua portione di ellegger uno o più consiglieri nel Consilio Generale della Valle come hanno tutte le altre terre di essa, maneggiando l'anno questo console circa d.ti 100. Il comun non ha beni di alcuna sorte se non un poco di comunal, ma per esser quasi tutta corna et sasso vico non cavano niente o almeno pochissimo et orlare la certa portione di pervie sette di terra unite con il comun di Calolzo et Corte, onde tutto questo maneggio può importar circa d.ti 60 all'anno. Ogni persona paga al comun quattrini tre per testa dai 18 anni in suso oltra il limitato dal estimo.

Nel particolar sono povere genti che non cavano il viver per sei mesi dell'anno di grano et pochissime castagne; vi sono doi o trei al più che hanno di proprio circa 40 pertiche di terra per uno la qual si paga sino d.ti 45 la perticham che 4 fano un campo. Il resto sono lavoratori et brasenti poveri senza traffico, non essendo il tener di Vercurago più che de un milio incirca.

S.ti Geranio et Protasio parochia, il curato ha certo poco di terreno te gl'incerti et non altro. Governa quelle anime al rito ambrosiano essendo sotto la diocese di Milano.

Giovanni Battista Angelini

"Per darti le notizie del paese descrizione di Bergamo in terza rima",1720

È celebre Somasca divenuta

D'onde la religione il nome prende

De Somaschi, l'origine qui avuta.

Distinta con onor questa si rende

Del beato Girolamo de Miani,

il sacro corpo perché 'n sé comprende.

Avvien che poco ancora s'allontani

La grotta, or oratorio, e 'I nudo sasso,

su cui dormiva a venti tramontani.

Vicina v'è la cella, in cui conquasso

De membri suoi faceva cò flagelli,

e tramortiva insanguinato, e lasso.

Da vivi sassi pure a più ruscelli

Quell'acqua portentosa scaturisce,

che con sue preci fece uscir da quelli.

Vien bevuta, e risana chi languisce

Infermo con miracolo frequente

E dalle prove il vero n'apparisce.

Calolzio fuor di strada in eminente

Sito sta posto dove si fa fiera,

di San Martino il giorno con gran gente.

È Vercurago posto alla riviera

Del lago; ed a confini dello stato,

e la Chiusa lo chiude in ver la sera.

Giovanni Maironi Da Ponte

"Dizionario Odeporico della Provincia di Bergamo",1820

Vercurago piccolo villaggio della Valsanmartino, appartenente al distretto, ed alla pretura di Caprino, resta sul confine della provincia Bergamasca colla Comasca lungo l'Adda.

Passa per esso la strada provinciale, che da Bergamo conduce a Lecco; ed il suo caseggiato maggiore resta poco distante dal margine dell'Adda, ove ha un piccolo ma comodo porto, e sotto all'altro piccolo villaggio di Somasca, con cui fa una sola comunità.

Vercurago non ha grande territorio; ma industriosamente lavorato a biade, a gelsi, ed a vigna. Quindi i suoi abitanti, che ascendono a trecento circa, attendono all'agricoltura o al traffico, od al convoglio sul fiume, e sul vicino lago.

La sua chiesa parrocchiale, sotto la invocazione di s. Geranio, dipende alla vicaria di Carenno, ed altra volta fu soggetta alla pieve di Olginate Milanese. Questo villaggio, staccate dal suo Caseggiato maggiore ha le piccole contrade dette di Malpensata, di Tabacco, e di Galavesa.

A soccorso dè poverelli, Vercurago ha una pia istituzione obbligata di mantenere scuola ad erudimento dè fanciullio nel leggere e nello scrivere.

Vercurago unitamente a Somasca ha di estimo censuario scudi 12175. 4. 4. 10. 7.; con cento dicciotto possidenti estimati; e resta lontano da Caprino miglia sette, e da Bergamo diciotto, o poco di più.

GUSTAVO STRAFFORELLO

"Geografia dell'Italia", 1898

Vercurago (719 ab.) - Si trova questo Comune all'estremità nord-ovest del mandamento, sul confine della provincia di Bergamo con quella di Como (circondario di Lecco). - Vercurago (240 m.), capoluogo del Comune, è un grazioso e moderno paesetto di circa 400 abitanti, alle falde del Magnodine, propaggine meridionale del Resegone e di fronte al pittoresco laghetto di Garlate. Oltre essere per sé stesso un grazioso paese, popolato nei dintorni da belle villeggiature, è reso celebre nel mondo dal patrizio e filantropo veneto Girolamo Miani che, beatificato, ha ora culto sugli altari. Una strada carrozzabile, costruita nel secondo passato a spese dei discendenti dello stesso beato Miani, e due erte stradicciuole conducono da Vercuargo al santuario di Somasca, formante frazione del Comune. Dal paesello di Somasca, il sentiero che conduce al santuario propriamente detto è fiancheggiato da cappelle con figure in plastica dipinta, di soggetto sacro, ma di gusto e di merito artistico assai dubbio.

A qualche metro più in su dell'eremo, ove sì di frequente Girolamo Miani si ritirava, sul cucuzzolo d'un colle, dal quale si ha una vista stupenda della sottostante regione, si veggono gli avanzi di una rocca medioevale. Alcuni fra gli appassionati indagatori del teatro dei Promessi Sposi sostengono essere quelli gli avanzi del castello dell'"Innominato" che il Manzoni mette a cavalcioni tra lo Stato milanese ed il Veneto, per modo che al signore tornava più agevole, per l'assicurata impunità, l'esecuzione delle sue ribalderie.

Il territorio di Vercurago è fertilissimo: produce, al basso, viti, gelsi, cereali, frutta e ortaglie; nella parte alta ha boscaglie di castagni e pascoli. L'allevamento dei bachi da seta e la filatura e tessitura della medesima è la maggiore industria alla quale si applichi questa popolazione. Nel Comune vi sono anche tornii per la lavorazione del legno e del ferro, un'officina per la costruzione delle dinamo elettriche, una fabbrica di paste da minestra ed uno stabilimento per la cura dei frenastenici, il quale comincia a dare buoni risultati.

I CARATTERI COMPLESSIVI DEL TERRITORIO COMUNALE E L'ASSETTO DEGLI SVILUPPI URBANIZZATIVI

Il territorio di Vercurago si distingue principalmente in tre diversi ambiti territoriali, distinti tra loro per le differenti caratteristiche morfologiche e di diversa urbanizzazione.

- Il Capoluogo, cresciuto a monte della principale arteria di collegamento tra Lecco e Bergamo, a valle del quale, nella zona pianeggiante che conduce alle rive del lago, si è poi sviluppata tutta l'area urbanizzata;
- L'area collinare, dove è situato il nucleo storico di Somasca, di grande valenza storica, architettonica e religiosa;
- L'area montana e del fondovalle del Galavesa, prevalentemente boschiva e caratterizzata da alcuni borghi rurali che nel corso degli anni hanno mantenuto le loro peculiarità legate alle attività agricole.

L'assetto urbanistico, distinto nelle tre diverse aree sopra citate, è sicuramente frutto anche della morfologia del territorio, pianeggiante nelle aree di fondovalle in prossimità del lago e molto articolata invece nelle aree collinari e montane dove lo sviluppo delle aree urbanizzate è stata limitata negli anni, sia per la difficoltà di accesso ma anche sicuramente per la salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico proprio di questi luoghi.

La maggior espansione urbana è avvenuta chiaramente nelle aree di fondovalle, partendo dal nucleo storico del capoluogo e lungo la principale arteria stradale dove è stata realizzata la maggior parte degli edifici plurifamiliari di rilevanti dimensioni che hanno saturato il tessuto urbano lungo la fascia stradale, inglobando i pochi edifici già esistenti.



Vista del Capoluogo dalla frazione di Somasca

La fascia verde che caratterizzava l'antico distacco tra l'abitato di Vercurago, a valle, e quello di Somasca, a monte, è stato oggetto nel tempo di interventi edificativi che tuttavia in parte hanno mantenuto una certa quantità di aree verdi, garantendo in parte una percezione di discontinuità tra i due nuclei abitati.

L'immagine mostra chiaramente la fascia verde che separa Somasca dal Capoluogo ed evidenzia inoltre la netta separazione del territorio di Vercurago determinata dalla Strada Provinciale e dalla linea ferroviaria.

In prossimità della foce del Galavesa, nella zona di fondovalle, si è sviluppata l'area industriale, in ampliamento all'esistente comparto

della "ex Pirelli" edificato all'inizio del secolo, con la formazione di piccole realtà artigianali e di piccola industria nel quale si sono comunque integrate anche porzioni di edilizia residenziale.

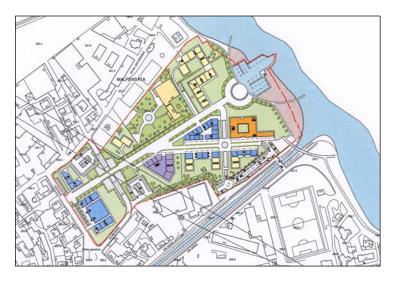
Nel corso degli ultimi decenni in queste aree vi è stato un incremento di singoli interventi di riqualificazione e di trasformazione urbanistica che hanno comportato la demolizione di fabbricati industriali e la contestuale realizzazione di volumi residenziali.

Va sottolineata a riguardo l'attuazione di Piano Integrato di Intervento (P.I.I.) relativo alla trasformazione dell'area "ex Pirelli" sopramenzionata e divenuta poi proprietà "Safilo" e ora "Bioverde"; la proprietà "Safilo" infatti, in accordo con l'Amministrazione Comunale, ha promosso a suo tempo un piano di riqualificazione urbanistica che porterà alla trasformazione dei volumi industriali esistenti in un nuovo comparto residenziale, commerciale e turistico, con la valorizzazione ambientale dell'area e la realizzazione di ampi spazi verdi di pubblica fruibilità.

L'area infatti ha una chiara vocazione residenziale e turistica per via delle grandi valenze ambientali e paesaggistiche che il lago offre ed è pertanto auspicabile che in futuro anche le ultime realtà industriali esistenti all'interno delle zone prevalentemente residenziali possano subire una analoga trasformazione.

Resterà invece confermata tutta la zona produttiva a ovest della via Lido Moggio che, per sua caratterizzazione, costituisce un polo sostanzialmente omogeneo, salvo qualche modesto inserto di edificazione residenziale, con adeguati spazi di distacco dalle nuove previsioni residenziali del comparto Ex Safilo.

Nel corso dei successivi decenni, e sino ad oggi, il maggior sviluppo urbanistico residenziale si è verificato nella fascia territoriale posta a valle della strada provinciale sino a ridosso della linea ferroviaria.



P.I.I. per la riconversione urbanistica dell'area "ex Safilo"

Il comparto urbano in questa striscia di territorio è perlopiù composto da abitazioni unifamiliari o comunque di modeste dimensioni, sorte tutte in fregio alle esistenti strade che dalla Strada Provinciale scendono verso il lago. La tipologia edificatoria corrente ha dato forma ad un'area piuttosto omogenea di contenimento, non vi sono quindi particolari agglomerati urbani di rilievo o che in qualche modo caratterizzano l'area, piuttosto anonima.

Nella fascia di territorio tra la ferrovia e il lago, l'edificazione è stata abbastanza contenuta, anche qui non vi sono agglomerati urbani di rilievo, fatta eccezione per alcuni complessi residenziali plurifamiliari che comunque risultano ben mitigati all'interno di ampie aree verdi.

I volumi edificati non hanno comunque di fatto occluso o danneggiato le valenze paesaggistiche delle rive lacustri che ancora offrono ancora ampio respiro e buona fruibilità in parte caratterizzata dagli ampi spazi verdi, privati e pubblici esistenti.

La limitata edificazione e la mitigazione dell'esistente non disturba le bellezze naturali che il paesaggio riesce a offrire.



Scorcio del Lungolago A.Moro in prossimità del parco pubblico A. Gramsci

L'area collinare, ove è situata la frazione di Somasca, ha conservato invece negli anni un discreto contenimento dell'espansione urbanistica, in parte dovuto alla morfologia del territorio ed in parte dettato dalla logica di mantenere intatto una forma di paesaggio che ha sempre denotato un notevole interesse dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

Fatta eccezione per due grossi comparti edilizi, uno di carattere residenziale e uno religioso, l'espansione urbanistica è avvenuta in apposizione al nucleo storico ed è perlopiù caratterizzata da piccoli edifici residenziali mitigati, come nella fascia a lago, all'interno di ampi spazi verdi.

L'antica destinazione prevalentemente rurale della fascia montana presente nell'immediata vicinanza della frazione e caratterizzata da ampi boschi, , gli conferisce tutt'oggi un'apprezzabile nota di rilievo per il paesaggio che sa offrire.

La frazione è inoltre impreziosita dalla Basilica di S.Girolamo Emiliani e dai molti edifici a carattere religioso adiacenti ad essa che occupano gran parte del nucleo storico ed attorno a cui in passato si è poi sviluppato l'intero nucleo.

L'ultimo comparto territoriale di rilievo è rappresentato dall'area in ambito montano; occupa complessivamente circa la metà del territorio comunale che da Nord, scendendo a ridosso della frazione di Somasca giunge alle sponde del torrente Galavesa, dove la valle si apre dando vita ad un paesaggio collinare e di rilevante pregio rurale.

In questo ambito montano sono situate quattro borghi di origine rurale: **Beseno, Provada, la Folla e Malvada**.

I TESSUTI STORICI E LE TESTIMONIANZE ARCHITETTONICHE

Presenze Archeologiche

Nel Comune di Vercurago non vi è presenza di particolari siti di valenza archeologica. Tuttavia si segnala che insediamenti nella zona della Rocca (scavi del 1986-88) risalgono alla "Civiltà di Golasecca" (IX-V sec. A.C.).

Una strada romana, diramazione della Bergamo-Como, passava da Vercurago sul percorso per Lecco.

Un documento del 814 (il più antico di tutta la Valle) attesta l'esistenza nel territorio di un oratorio dedicato a San Protasio.

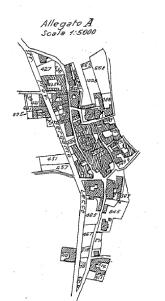
Il capoluogo

Il Centro Storico del capoluogo, è strutturato su due strade correnti secondo le curve di livello e lungo l'antico percorso Lecco-Bergamo.

L'antico percorso (Via Vittorio Veneto e Via Italia) attraversava infatti il nucleo storico del paese ove il nucleo centrale era rappresentato da una piazza di modeste dimensioni e dove oggi sono presenti alcuni cenni dei palazzi di maggior pregio storico.

Questo antico percorso è poi stato sostitui

stradale che corre parallela, a valle del centro storico, e che ancora



oggi rappresenta la principale via di comunicazione tra Lecco e Bergamo.

Dalla piazzetta del centro, l'attuale Piazza Marconi, si sviluppava un'ulteriore percorso pedonale che portava al nucleo storico della frazione di Somasca, ovvero l'attuale Via Caterina Cittadini, il principale dei tre suggestivi percorsi a scalinate, tutt'ora in uso, che lungo la massima pendenza collegavano il centro storico di Vercurago e quello di Somasca.

Il nucleo di Vercurago, sorto sulla principale via di comunicazione ed in prossimità del confine storico tra la Repubblica di Venezia e il Ducato di Milano, sviluppatosi originariamente attorno a all'attuale Via Italia e Via Leone XIII, è tutt'ora caratterizzato da piccole stradine delimitate dalle vecchie costruzioni, talvolta arricchite da piccoli slarghi come in prossimità del lavatoio o delle piccole fontane all'epoca in uso.



Veduta aerea del nucleo storico di Vercurago [Fonte: Compagnia Generale Ripreseaeree S.p.A.] Le cortine edilizie esistenti, di tipo prettamente rurale pur con caratteristiche edilizie assai modeste, determinano un'atmosfera ambientale ricca di significato paesaggistico.

Nel corso degli anni, parecchi edifici, ormai igienicamente carenti, sono stati oggetto di recupero; esternamente sono stati mantenuti i muri di cortina con i loro rustici intonaci, arricchiti talvolta da ricercatezze architettoniche, archi sagomati, loggiati e portici, mantenendo quindi inalterato quel tipico ambiente antico e intimo.





Edifici di recente recupero nel centro storico

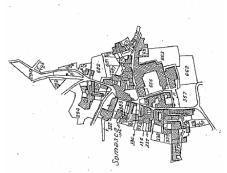
Malgrado negli anni sia stato oggetto di numerosi interventi edilizi di trasformazione e recupero degli edifici e non vi sia di fatto la presenza di significativi palazzi che ne valorizzano il centro urbano, nel nucleo storico sono comunque in parte rimaste parecchie testimonianze, che;

se anche di limitata valenza storica, sono testimonianza del passato e della storia di confine del paese, come ad esempio Via Dogana Vecchia, gli edifici in affaccio su P.zza Marconi, di recente recupero, alcuni scorci e particolari caratteristici edifici presenti in Via Italia e in Via leone XIII e la più recente "Villa Borgomanero", recentemente sottoposta a vincolo da parte della soprintendenza di Milano.

Le frazioni

La Frazione di Somasca è rappresentata principalmente dal secondo nucleo storico di rilevante importanza presente nel territorio Comunale. Essa è impostato lungo la strada d'accesso al castello, con una trasversale volta verso la collina sovrastante per l'accesso alle aree rurali esistenti, ovvero C.na Beseno e C.na Provada, due dei quattro borghi esistenti nel territorio, oltre alla Folla e Malvada, sorte in fregio al torrente Galavesa, accessibili anch'esse da un'arteria stradale che dal centro di Somasca conduce sino al fondovalle del Galavesa.





Un raffronto tra l'attuale immagine aerea del nucleo di Somasca e un estratto di mappa risalente ai primi del '900 denota la conservazione del nucleo. Non si evidenziano nel corso degli anni radicali trasformazioni, ma solo sostanzialmente un recupero dello stato di

fatto, fatta eccezione per le due lottizzazioni residenziali, di cui una in fase di attuazione, quella di Via Novella, che comunque non comprometto l'integrità del nucleo storico.

Gli elementi di rilievo che caratterizzano il nucleo storico sono ovviamente la Basilica dedicata a S. Girolamo Emiliani e la canonica adiacente, il convento delle Suore Orsoline ed altri edifici a carattere culturale e religioso di proprietà, pertinenti ad esse, che comprendono gran parte del nucleo storico di Somasca, con particolare riferimento anche al Centro di Spiritualità di più recente realizzazione che con la sua grande mole sovrasta l'edificato della frazione.



Vista aerea della frazione di Somasca

L'immagine mostra chiaramente il nucleo di Somasca, dove predominano gli edifici a carattere religioso. Alcuni piccoli edifici sono stati realizzati nelle immediate vicinanze del centro storico, mantenendo comunque inalterato l'assetto originario dello stesso.

L'unica nota negativa, da un punto di vista puramente paesaggistico, è rappresentata dal complesso residenziale edificato negli anni '60 nella parte estrema della frazione che sovrasta l'abitato di Vercurago. Le edificazioni realizzate, per proporzione e posizione, contrastano con l'armonia che invece contraddistingue il resto del territorio.



Oltre alla principale frazione di Somasca vi è un importante nucleo di rilevanza storica e architettonica rappresentato da un complesso di edifici di epoca rurale che vale la pena menzionare.

Sviluppatisi attorno al nucleo della casa padronale in località Galavesa, il complesso oltre alla casa comprendeva una serie di fabbricati destinati alla residenza dei braccianti, una piccola chiesa ed un ulteriore corpo di fabbrica in affaccio sul Torrente Galavesa sede in passato di un noto Istituto, primo del suo genere in Italia, per la rieducazione dei "fanciulli frenastenici" fondato da Antonio Gonelli Cioni nel 1891.

Attualmente, pur essendo stato di recente ristrutturato ed inglobato nello sviluppo urbano dell'area anticamente rurale, il nucleo denominato "Galavesa" ha comunque mantenuto in parte l'assetto originario che lo differenziano dal resto dell'area urbana di più recente espansione.

Nucleo Storico 'Galavesa'



VINCOLI E RILEVANZE ARCHITETTONICHE

Dal punto di vista delle rilevanze architettoniche, l'ambito territoriale idi Vercuarago è caratterizzato dalla presenza di diverse testimonianze del passato.

Si hanno infatti già notizie del territorio sin dal IV-V secolo a.C. in quanto attraversato da un'antica strada Romana che da Bergamo conduceva all'insediamento di Lecco; ma è solo alla metà del '400, in epoca medioevale, che Vercurago, passato nel 1454 in via definitiva alla Repubblica Veneta, diventa località di confine con il milanese, provvista di una dogana, attiva sino alla caduta della Serenissima nel 1797 e quindi per secoli centro amministrativo di confine e di propulsione economica del territorio della Valle San Martino.

Nel 1533 giunge Girolamo Emiliani che insedia nella zona della Valletta la sua "Congregazione dei servi dei poveri" (poi divenuta Congregazione dei Padri Somaschi). Dalla morte, la Frazione di Somasca diviene, in modo ininterrotto sino ad oggi, anche luogo di attrazione e di preghiera per pellegrini provenienti dall'intera regione.

Dopo la stagnazione demografica seicentesca, il paese si riprende nel settecento, mentre agli inizi dell'ottocento, con l'attivazione delle prime filande degli Scola, inizia un graduale processo di industrializzazione proseguito con le torniture in legno a fine ottocento, poi con la costruzione del grande complesso industriale della Pirelli nel 1917, e concluso con la diffusione di piccoli e dinamici apparati produttivi nel secondo dopoquerra.

Le vicende brevemente elencate dimostrano l'importanza storica del territorio, in particolare della frazione di Somasca; il centro storico del capoluogo, pur non rivelando la presenza di importanti testimonianze architettoniche di rilievo, conserva comunque ancora oggi molti segni del passato e della storia attraversata da questo territorio e della sua particolare vocazione di "terra di confine".

Tra gli edifici più significativi di valore storico, artistico e architettonico vengono segnalati:

- "Villa Borgomanero" risalente ai primi del '900 con annesso giardino, vincolata con decreto della Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali di Milano in data 6.4.2002, per il suo interesso storico e artistico, in quanto trattasi di significativo esempio di architettura di Villa dell'inizio del '900. Essa, nel suo genere, rappresenta sicuramente una delle più importanti presenze architettoniche site nel capoluogo;
- Chiesa Parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio si tratta di una delle poche chiese nominate avanti l'anno mille; nell'814 infatti era oratorio signorile della famiglia di origine longobarda. Rifabbricata, venne consacrata nel 1550, nelle forme tipiche del targo gotico a capanna e tre archi traversi.

Sulla metà del settecento venne totalmente ricostruita secondo un disegno, nel gusto del Caniana, ma di Carlo Giuseppe Merlo, realizzata con una bella aula a sala, alta nella volta a botte ungulata, in due campate raccordate a smusso alla fronte a all'arco trionfale, unite da un breve spazio a botte dove si aprono le portine laterali sormontate da un vano a balaustrine,

simili alle altre che sovrastano gli elementi svasati di un raccordo; le tribunette verso il presbiterio sono ora occupate dal pulpito scolpito con medaglione della Samaritana al pozzo e da una statua del Sacro Cuore; sotto le altre due anteriori stanno il battistero, con un vaso a baccellature più antico del ciborio settecentesco, e un confessionale.

L'armoniosa architettura, forata da finestroni mistilinei, ha semplice facciata a lesene, finestrone e frontoncino; nella parte inferiore, circa nel 1842, fu apposto un vasto portico trabeato e munito di un poderoso fregio a triglifi, su quattro colonne toscane riprese da corrispondenti mezze colonne, tutto rialzato sopra un podio a scalini: il disegno è di Lodovico Zambeletti. L'elegante campanile a sud, diviso in tre piani e con cella a lesene lisce, fu restaurato nel 1831 e rialzato intorno al 1860.

Chiusa fra vecchie case, la Chiesa venne dotata di una piccola scalinata verso la contrada maggiore intorno al 1866 aprendo un varco nel fronte del fabbricato esistente e creando così un accesso sull'allora strada principale.



Chiesa Parrocchiale dei Santi Gervasio e Protasio e la scalinata verso la contrada maggiore

• Basilica o Santuario di S. Girolamo - Somasca

All'arrivo a Somasca, la prima cosa che colpisce è la bianca Basilica dedicata a San Girolamo posta in alto, che domina con la sua imponenza il paese, circondata dal verde degli ampi giardini che si affacciano sull'abitato. Salendo i bassi gradini della scalinata, ci si trova di fronte alla facciata elegantemente ornata da un pronao a cinque arcate da cui si può godere di un'ampia visuale del paese di Somasca e del lago sottostante. Il Santuario è di stile barocco con una navata centrale a volte, ornata da affreschi che raccontano della vita del Santo, e due

navate laterali. Al presbiterio si accede per una maestosa gradinata ornata da due eleganti amboni di marmo botticino con macchia vecchia, L'altare maggiore, di stile barocco, presenta una splendida policromia di marmi. La basilica è inoltre arricchita da vetrate colorate che raccontano le opere di misericordia compiute da San Girolamo.

Adiacente alla Basilica è situata la Casa Madre sede di un importante archivio storico della Provincia Lombardo Veneta e di una prestigiosa biblioteca che raccoglie più di 50.000 volumi attiva sin dai primi del '500.



Basilica di S. Girolamo Emiliani - Somasca

<u>Casa Museo della Beata Caterina Cittadini - Somasca "Le Sorgenti"</u>

La casa, che fu la dimora di Caterina Cittadini e divenuta museo a seguito della beatificazione di Caterina Cittadini, fondatrice dell'Ordine delle Orsoline di S. Girolamo, è stata recentemente oggetto di opere di rivalorizzazione per garantire fruibilità al pubblico e l'adeguamento alla normativa vigente.

Un progetto, realizzato con il patrocinio della Comunità Montana "Valle S. Martino", ha permesso di rendere fruibili e visitabili tutti gli spazi interni ed esterni del fabbricato con la ricostruzione, attraverso un'adeguata scenografia, dei momenti di vita della beata e delle consorelle propri della metà dell'800; esso è quindi una testimonianza non solo religiosa ma anche storica e culturale di valorizzazione della cultura montana dell'epoca.

• La Rocca denominata "dell'Innominato"

La storia del Castello o Rocca di Vercurago, manzonianamente detta "dell'Innominato", è prevalentemente militare. Partendo dal periodo medioevale, il Castello era forse in origine una torre di segnalazione di un sistema di fortificazione Carolingio.

La fortezza, esisteva ai tempi del Barbarossa (1158). Del periodo successivo poco si sa, se non che la Rocca abbia avuto a che fare, al tempo delle lotte con i Visconti per il dominio nello stato Milanese, con gli spostamenti locali di Filippo Benaglio, "capitano" nella parte Torriana, comandante della resistenza Lecchese all'egemonia Milanese.

Dal 1426, temporaneamente, e nel 1454 in via definitiva, il territorio comprendente la Rocca passa alla Repubblica Veneta e Vercurago diventa, come sopra detto, località di confine con il Milanese, provvista di una dogana, attiva sino alla caduta della Serenissima nel 1797.

Una delle poche cose certe della Rocca è la data della sua distruzione. Essa avvenne esattamente a partire dall'8 settembre 1509, per ordine dei Francesi, che l'avevano conquistata pochi mesi prima, allorché aveva preso avvio l'ennesima guerra contro Venezia. Da ultimo nel 1799, quando nello scontro tra Napoleonici e Austro-Russi per la conquista di Lecco, il muro della Rocca fu squarciato dai cannoni Russi.



Lo splendido panorama che si apre dalla Rocca sulla Valle dell'Adda

Da un punto di Vista Paesaggistico la Rocca offre uno dei più splendidi panorami di tutta la Valle, se non addirittura dell'intera Regione, in cui spiccano il blu del lago, le montagne verdi e paesi che si allungano e si snodano lungo le sponde di quel "ramo del lago di Como" reso tanto famoso dal Manzoni.

La Valletta e l'Eremo di San Girolamo

Partendo dalla punta Nord della Frazione di Somasca, attraverso un maestoso arco in pietra si accede ad un percorso pedonale con una vista panoramica di rara bellezza. Attraverso il percorso costellato delle "Cappellette" che rievocano la vita di San Girolamo Emiliani si giunge alla Valletta, dove ha sede un altro piccolo Santuario a memoria di S. Girolamo e dove il Santo aveva creato un orfanotrofio di cui ancora oggi risultano testimonianze.



La sede dell'antico orfanotrofio

A metà del percorso è possibile accedere inoltre all'Eremo, attraverso la Scala Santa, formata da centouno scalini con la pietra ricavata in loco ed ancora oggi meta di molti pellegrini.

Il luogo, creato a ridosso della Rocca del Castello, oltre ad avere un elevato pregio paesaggistico per gli incantevoli panorami che offre, è anche un importante luogo di culto colmo di importanti momenti di grande valenza artistica e architettonica.

Non vi sono nel territorio Comunale altri importanti edifici, complessi e siti di rilevanza architettonica o archeologica fatta eccezione per piccole testimonianze storiche e rurali disseminate nel territorio per cui comunque è necessaria un'analisi più particolareggiata.

Il <u>vincolo cimiteriale</u> è stato istituito attraverso il regolamento di polizia mortuaria contenuto nel D.P.R. 10/09/1990, n. 285. All'art. 57 viene stabilita una fascia di rispetto cimiteriale che per i comuni con un numero di abitanti inferiore a 10.000 è pari a 50 mt. Nell'ambito del territorio di Vercurago sono presenti due aree cimiteriali localizzate una nel capoluogo, il Cimitero Comunale, e l'altra di piccole dimensioni è sita presso la Valletta dove hanno trovato sepoltura da secoli molti dei Padri che qui hanno prestato la loro opera.

Elenco delle principali rilevanze architettoniche e urbanistiche presenti nel territorio:

• Centro e Nuclei storici

- Centro storico di Vercurago
- Centro storico della frazione di Somasca
- Nucleo storico/rurale del Galavesa
- Nucleo rurale della Folla
- Nucleo rurale di C.na Beseno
- Nucleo rurale di C.na Provada
- Nucleo rurale di C.na Malvada

• Chiese parrocchiali, pievi, oratori e cimiteri

- Parrocchiale S. Gervasio e Protasio, Vercurago Riferimenti cronologici: 1550
- Parrocchiale e Santuario S. Gerolamo, Somasca
- Santuario della Valletta, Somasca
- Cappella Padronale sita all'interno del nucleo storico di Galavesa

• Torre, castello

 Rocca dell'Innominato, che insiste però sul territorio Lecchese, dove sono situati i resti del castello fortificato.

Rif. cronologici: Docum. sec. X

La strumentazione urbanistica vigente

L'assetto degli sviluppi urbanizzati e la disciplina dell'urbanizzato attualmente operanti sul territorio sono sostanzialmente riferibili alle previsioni del **PRG vigente**, per quanto concerne le previsioni generali degli sviluppi urbani e la disciplina dell'edificato esistente, nonché quella del sistema rurale - paesistico - ambientale, quest'ultimo ancora legato alle vecchie categorie delle zone E, pur nelle loro possibili articolazioni.

A queste, sotto il profilo della disciplina diretta sulla gestione edilizia, ambientale e paesistica, si aggiungono le indicazioni e le prescrizioni del **PTC del Parco Adda Nord**, avendo gli altri strumenti di pianificazione territoriale una valenza - se pur fondamentale - di inquadramento e di indirizzo generale e non di gestione degli interventi.

Il secondo PRG del Comune di Vercurago aveva già modificato in riduzione alcune previsioni di espansione del precedente strumento urbanistico, in particolare quella che prevedeva un ampio ambito di espansione residenziale in sponda destra del torrente Gallavesa, quasi partendo dalla frazione di Somasca fino alla località Folla, ritenendo di significativo valore ambientale e paesistico il versante parzialmente boscato a valle della piana di Beseno.

Allo stesso modo l'esigenza di una particolare attenzione ai valori paesistici degli ambiti del lungolago aveva previsto la progressiva riqualificazione delle aree produttive poste nella parte sud, soprattutto di quelle lungo l'ultimo tratto della Gallavesa a monte della via Adda, ma in particolare e, se pur in un primo tempo aveva confermato la destinazione produttiva per l'ampio compendio dell'area Safilo, - che si spinge al bordo lago. Tale previsione è stata successivamente modificata mediante una specifica variante, che ha costituito la premessa per la previsione di un Pll a finalità prevalentemente residenziale e turistico, oggi in corso di attuazione.

Il PRG attualmente ancora vigente si caratterizza quindi già come uno strumento di forte contenimento del consumo di suolo che punta al soddisfacimento del fabbisogno abitativo e al rilascio dell'offerta turistica mediante contenute previsioni di nuova edificazione sostanzialmente individuate in aree interstiziali e di frangia dell'edificato

esistente, puntando alla creazione delle quantità più significative del potenziale strategico attraverso il riuso del patrimonio esistente e la riqualificazione delle aree dismesse e irrazionalmente collocate all'interno del tessuto urbano. Il PGT riprende e conferma gli orientamenti strategici del PRG e ne prevede la continuità di indirizzi ,proponendo una sostanziale previsione di "Zero consumo di suolo".

Il secondo strumento che si caratterizza per elementi di gestione degli interventi nel territorio di Vercurago, pur se limitati alla porzione di territorio di propria competenza, è il **Piano Territoriale del Parco Adda Nord**.

La competenza del PTC è limitata alle aree del lungolago e alla prima fascia di edificazione a monte di questo, oltre che al versante sud dell'ambito del Santuario di San Girolamo e del Castello.

Le politiche di particolare attenzione agli aspetti ambientali e paesistici, sia della fascia spondale del lungolago e del contesto di S. Girolamo, ma anche la disciplina dell'art. 25 inerente le aree edificate a monte del contesto spondale si pongono come un elemento di particolare importanza nella prospettiva del mantenimento dei caratteri paesistici attualmente presenti e costituiscono già oggi, ma costituiranno anche nella gestione urbanistico edilizia del PGT, un punto di riferimento imprescindibile per la gestione di queste porzioni di territorio, tra le più importanti del contesto paesistico più generale.

E ciò non solo e non tanto per il carattere cogente di tali prescrizioni derivante dalla natura giuridica dello strumento sovraordinato, quanto invece per una convinta adesione dell'Amministrazione per gli indirizzi di tutela del PTC, che vengono pienamente condivisi e sono fatti propri nella definizione dei contenuti normativi di Piano.

In questo senso il presente documento ribadisce nella propria normativa la valenza cogente e prevalente della disciplina del PTC, e in particolare degli artt 16,17,21,25,30 ed assume tutte le sue indicazioni anche per gli ambiti esterni, come riferimento delle proprie scelte progettuali e di indirizzo normativo.

LA RETE VIARIA

La rete viaria presenta ancora caratteri complessi e forti problematiche di mobilità.

Il Comune di Vercurago è infatti attraversato da un arteria stradale di particolare rilievo a carattere territoriale, la S.P. 639 "dei laghi di Pusiano e di Garlate, un'importante <u>strada provinciale</u> che collega tre tra le più importanti province lombarde (<u>Como</u>, <u>Lecco</u>, <u>Bergamo</u>) con un transito medio nelle ore di punta che può variare dai 1.600 ai 1.900 veicoli/ora.

Da questa principale arteria stradale che scorre nel centro dell'area di massima urbanizzazione del territorio, si snodato poi tutte le strade della viabilità secondaria che costituiscono la rete di collegamento su tutto il territorio.

Inoltre il territorio, parallelamente alla S.P. 639, viene lambito nella parte a valle, dalla linea ferroviaria Lecco-Bergamo/Lecco-Milano, una tratta ferroviaria di grande rilievo per il traffico pendolare con una media di transito di oltre 140 convogli al giorno con una grande concentrazione durante le ore di punta.

La viabilità del Comune di Vercurago è caratterizzata dalle seguenti strade:

Come anzidetto, Via Roma (S.P.639) risulta indubbiamente la principale strada di rilievo che attraversa il Comune, ed oltre ad essere una importante arteria di rilevante carattere territoriale, rappresenta ovviamente la bisettrice su cui convergono tutte le strade comunali che servono l'accesso ai vari comparti del territorio, tra cui si distinguono per importanza:

 Via S. Gerolamo, l'arteria principale e peraltro l'unica che collega la Frazione di Somasca a Vercurago con elevate

- punte di traffico in concomitanza delle funzioni religiose che si svolgono presso il santuario;
- Via S. Mauro, principale e storica arteria di collegamento con tutta la fascia territoriale posta a valle ed unico transito possibile sulla Ferrovia oltre al piccolo e limitato sottopasso a senso unico sito in Via Venezia.
 - L'esistenza di un passaggio a livello (P.L.) della linea ferroviaria su questa principale strada comunale, considerata l'intensità dei convogli in transito, limita il traffico autoveicolare e quindi di norma, per i veicoli diretti e provenienti da Lecco risulta preferibile il passaggio sul Lungolago A.Moro che consente un più rapido accesso alla S.P. 639 ed al collegamento con la S.P. 182 nel Comune di Calolziocorte.
- Via IV Novembre, attraverso cui dalla S.P. 639 si giunge sul Lungolago A. Moro, l'arteria stradale che senza dubbio riveste il maggior pregio ambientale e paesaggistico del territorio.

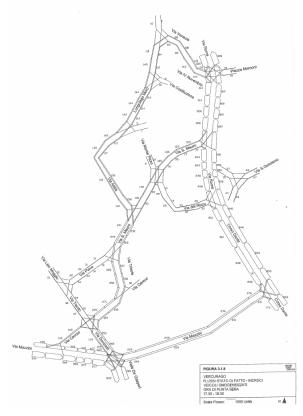
A queste vanno poi chiaramente aggiunte tutte le arterie comunali secondarie che danno accesso ad ogni angolo del territorio, comprese le nuove strade Agro-Silvo-Pastorali di Provada e Folla recentemente realizzate per consentire un più agevole accesso anche ai piccoli borghi rurali.

L'analisi del traffico effettuata ha messo in evidenza due problematiche di rilievo:

- Il pesante traffico e la limitata capacità di scorrimento su Via Roma (S.P. 639)

- Il blocco della viabilità imposto dal passaggio a livello su Via S. Mauro e la conseguente deviazione del traffico sul Lungolago A. Moro.





Come mostra chiaramente la grafica sviluppata sui rilievi del traffico, oltre ad evidenziare il massiccio traffico sulla S.P. 639 (Via Roma), si può chiaramente rilevare che parecchio volume di traffico proveniente da Olginate attraverso la S.P. 182, invece di salire direttamente sull'arteria principale sino ad intersecare la S.P. 639, devia all'interno del territorio di Vercurago in direzione Lecco, e parte del volume che si innesta,

trovando l'occlusione del P.L. posto in Via S. Mauro, devia sul Lungolago A. Moro.

Il grande volume di traffico composto per il 6/7 % da mezzi pesanti che transitano quotidianamente sulla S.P. 639 (Via Roma), attraversando il paese ininterrottamente sera durante le ore diurne, con valori elevatissimi nelle ore di punta, e rallentato dagli ovvi ostacoli presenti in ambiti ad alta urbanizzazione, genera sul territorio un ovvio disagio legato in primo luogo alla sicurezza, ma anche alla generazione, inquinamento acustico e atmosferico nonché problematiche in materia di pianificazione urbanistica.

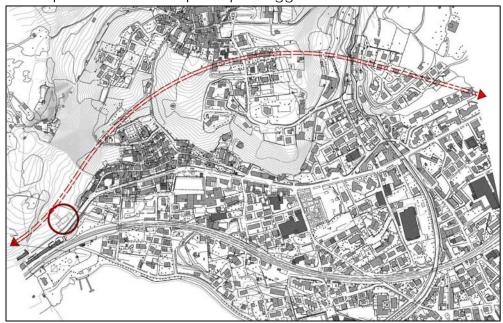
L'asse stradale della S.P. 639, unitamente alla ferrovia, divide fisicamente il territorio comunale non concedendo ad esso soluzioni di continuità.

La Provincia di Lecco, per salvaguardare i territori di Vercurago e Calolziocorte, che presenta problemi analoghi, nella ricerca di soluzioni possibili, nel corso del 2005 ha portato a concepimento un progetto di "variante alla S.S. 639 nel territorio della Provincia di Lecco ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte".

Il progetto, evidenzia la necessità fondamentale di realizzare un collegamento con caratteristiche di strada di grande comunicazione, in grado di collegare la punta dell'attraversamento di Lecco in prossimità dell'Ospedale 'A. Manzoni' e quindi agli svincoli autostradali di Dalmine per l'accesso diretto all'autostrada A4.

L'opera consentirà di deviare il grande flusso veicolare, soprattutto dei mezzi pesanti, dal centro di Vercurago consentendo massimo respiro al territorio, ma soprattutto una maggiore continuità e coesione territoriale del Comune.

Il tracciato in progetto si sviluppa da Nord a Sud nei territori di Lecco, Vercurago e Calolziocorte, con un'estensione complessiva di circa 4,6 km, dei quali 3,6 in galleria. Il territorio di Vercurago viene interamente percorso in galleria e pertanto l'intervento non desta preoccupazioni da un punto di vista di impatto paesaggistico.



L'intervento, attuabile per lotti, è tra quelli finanziati dal vigente Piano CIPE, le poco ottimistiche previsioni circa una sua possibile realizzazione in tempi brevi hanno portato l'Amministrazione Provinciale di Lecco, in sinergia con i Comuni territorialmente interessati, alla sottoscrizione di un Accordo di Programma tra la Provincia di Lecco e i Comuni di Vercurago e Calolziocorte per la realizzazione di interventi di riqualificazione della ex strada statale Lecco-Bergamo.

L'Accordo, approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 70 del 19.6.2006, successivamente ratificato con Delibera di Consiglio Comunale n. 16 del 26.6.2006, ha previsto il cofinanziamento da parte

della Provincia diretto alla realizzazione di una serie di progetti realizzati dai Comuni di Calolziocorte e Vercurago, coordinati tra loro, in grado di garantire maggior sicurezza e fluidità del traffico in attesa della realizzazione della Variante in precedenza citata. Gli interventi dovranno infatti essere realizzati al fine di migliorare la scorrevolezza del traffico e la maggior facilità di innesto in sicurezza dei veicoli sulla S.p. 639 con l'obiettivo dunque di limitare i tempi di percorrenza del tratto stradale.

Obiettivo primario della Provincia è la desemaforizzazione della S.P. 639 e quindi la conseguente eliminazione dell'unico impianto semaforico presente sul territorio vercuraghese. L'amministrazione di Vercurago, opponendosi per mera questione di sicurezza della circolazione locale all'eliminazione dell'impianto, ha proposto al servizio tecnico della Provincia alcune ipotesi progettuali. E' stata quindi concordata la proposta di una riqualificazione dell'attuale impianto semaforico che regola il traffico della S.p. 639 con i flussi provenienti dal centro Storico, e quelli provenienti dalla zona lago.

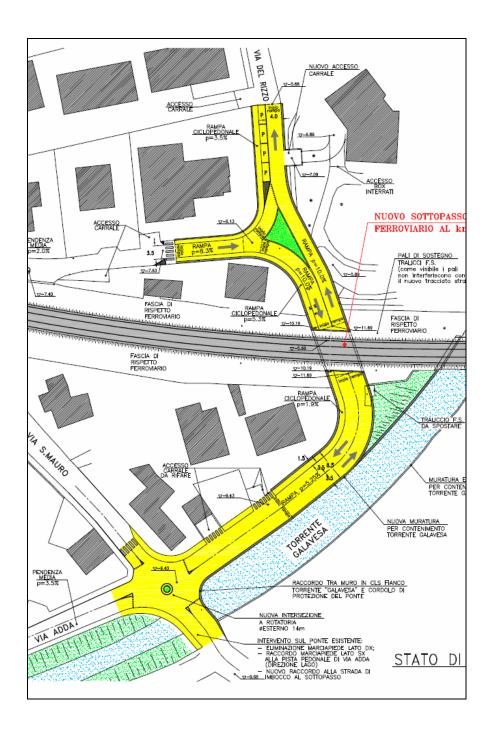
L'intervento ha previsto l'ampliamento dell'area semaforica, di una la realizzazione di una terza corsia in direzione Lecco per facilitare la svolta, il posizionamento di isole di sicurezza per la separazione del traffico veicolare e l'installazione di un impianto semaforico 'intelligente' con autoregolazione in funzione dei flussi di traffico.

La seconda problematica di rilievo è rappresentata dall'esistente passaggio a livello della linea ferroviaria Lecco-Bergamo/Lecco-Milano sito in Via San Mauro e la necessità di soppressione dello stesso, con la contestuale realizzazione di un sottopasso atto a garantire maggior sicurezza sia al transito pedonale che veicolare.

La Via San Mauro, inoltre, rappresenta all'interno del territorio Vercuraghese l'unica arteria stradale di accesso a tutta l'area urbanizzata posta a valle della linea ferroviaria, fatta eccezione per il piccolo sottopasso, a senso unico alternato, di Via Venezia. La soppressione dello stesso con la realizzazione di un nuovo sottopasso ferroviario di adeguate dimensioni per l'attuale traffico veicolare, con la contestuale realizzazione dei lavori di adeguamento della viabilità esistente, permetterebbe di creare maggior continuità e facilità di comunicazione tra i vari ambiti territoriali. A tal proposito, in accordo con RFI l'Amministrazione Comunale ha dato incarico allo Studio Associato FERLA & MARTINELLI, con sede a Crema in P.zza Garibaldi n. 60, per la predisposizione di uno studio di fattibilità atto alla realizzazione del nuovo sottopasso con la contestuale eliminazione del P.L. esistente.

Confermando quanto già ipotizzato dall'Amministrazione, lo studio ha dimostrato che l'unica possibilità di realizzazione, consiste nel creare il manufatto nelle vicinanze del torrente Galavesa con un accesso ad esso da Via Del Rizzo e mediante la realizzazione di una nuova strada lungo l'alzaia del torrente.

La realizzazione del manufatto ed il collegamento tra Via Adda e Via del Rizzo, con una adeguata regimentazione del traffico a senso unico su Via S. Mauro e in uscita da Via del Rizzo, con la contestuale realizzazione delle opere necessarie di sistemazione sulle intersezioni con la S.P. 639, garantirebbe la diminuzione dei flussi di traffico sul lungolago A. Moro ma soprattutto garantirebbe continuità al territorio e agevolazione dei flussi di traffico.



Studio di fattibilità del sottopasso ferroviario Studio Associato FERLA & MARTINELLI di Crema

Mobilità ciclopedonale

Ultima, ma non meno importante della mobilità veicolare, una nota in merito alla mobilità ciclopedonale, La politica urbanistica degli ultimi decenni ha spinto pianificatori e Pubbliche Amministrazione alla creazione di adeguati percorsi ciclopedonali, in grado di garantire in primo luogo sicurezza, ma anche fruibilità degli spazi territoriali a grande valenza paesaggistica.

Nell'ambito di quest'ottica ed in conformità anche agli obiettivi prefissati dalla Provincia di Lecco circa la realizzazione di una rete ciclopedonale su tutto il territorio ed in particolare sui territori lambiti dal Lago di Garlate, l'Amministrazione di Vercurago sin dal 2001, e poi in via definitiva nel 2009, ha approvato un progetto mirato alla realizzazione di una nuova pista ciclabile e pedonale sul lungolago A. Moro sino al confine con il Comune di Lecco.

L'intervento che prevede, oltre alla realizzazione della pista, anche la riqualificazione delle sponde lacustri per una maggior fruibilità delle stesse e dell'ambito lacustre in genere è attualmente in fase di avanzata realizzazione.

Il progetto definitivo redatto dall'U.T.C. approvato dall'Amministrazione Comunale per motivi di semplificazione esecutiva degli interventi è stato suddiviso in tre diversi lotti operativi attualmente in fase di predisposizione.

 la costituzione della massicciata sul fronte lacustre con la realizzazione delle adeguate opere di adeguamento idraulico e di contenimento delle sponde;

- 2. la realizzazione della pavimentazione e la sistemazione delle aree pertinenziali a verde;
- 3. Il completamento con la realizzazione delle necessarie pertinenze, illuminazione e arredi urbani.



Lungolago A. Moro - Ambito della prevista realizzazione della pista ciclopedonale

L'intervento mirato al miglioramento della mobilità riveste però anche

l'ambizioso progetto di riqualificazione paesaggistica.

Essendo l'area attualmente priva di una propria identità, l'obiettivo che persegue l'Amministrazione con questo progetto, in sinergia, con altri interventi già effettuati e programmati, è quello di proporre un momento iniziale di un processo di riqualificazione paesaggistica, un luogo di incontro che possa in un certo senso rilanciare e rivalutare l'intero territorio Comunale in ambito turistico e di rivalutazione del paesaggio esistente.



La realizzazione quindi di una fascia di verde, protetto dal traffico veicolare e in fregio al lago vuole essere un mezzo diverso, quindi, in alternativa a una piazza, un ambiente sicuro e accogliente, da vivere in tutti momenti della giornata, della settimana e della vita per riscoprire la bellezza delle risorse naturali che il territorio offre.

Uno spazio lineare a misura d'uomo, in cui tutto è commisurato a un rapporto "dolce" con gli elementi naturali. Un luogo semplice ma scenografico, nella sua volontà di riorganizzare la percezione e l'uso del verde, degli spazi e dell'acqua al limite dell'abitato ed in fregio al lago di Garlate.

Come dimostra la sezione grafica di progetto, la nuova massicciata permetterà di reperire il necessario spazio per la realizzazione del nuovo percorso ciclopedonale il cui obiettivo primario è quello di rendere usufruibile a misura d'uomo l'ambiente naturalistico che offre il lungolago.



Inserimento Fotografico Progetto definitivo – Ufficio Tecnico Comunale

GLI ASPETTI CRITICI DEL SISTEMA URBANO ED AMBIENTALE: PROBLEMATICHE IN CORSO E INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

Nella fase di predisposizione del Documento di Piano, in correlazione al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, sono state analizzate tutte le situazioni relative allo stato attuale delle componenti ambientali e, secondo i criteri dell'analisi SWAP individuando quindi per ciascuna tematica gli elementi di positività e di negatività, gli aspetti delle criticità presenti nel territorio e le potenzialità.

Da tale analisi si sono potuti individuare gli elementi principali che caratterizzano la situazione attuale e definire per ciascuna tematica gli obiettivi ai quali gli indirizzi e le scelte della pianificazione possono contribuire.

Si evidenziano di seguito gli elementi essenziali di valutazione e gli obiettivi assunti per ciascuna delle tematiche affrontate:

La situazione della tematica geomorfologica, idrologica ed idraulica

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

In generale, il territorio è caratterizzato da un grado significativo di vulnerabilità idrogeologica negli ambiti montani, è infatti caratterizzato da una franosità piuttosto elevata lungo il Galavesa (Frana loc. Beseno) ed è punteggiato da numerosi fenomeni destabilizzanti, sia antichi che attuali dove la caduta di massi può determinare danni agli elementi a rischio, rappresentati dalla porzione di Via Roma (ex S.S. 639) al confine con il territorio comunale di Lecco e, in parte, sulla porzione di abitato posta al termine di Via Italia

nell'intersezione con Via Roma. Si segnalano in particolare anche le situazioni di frane e dissesti già ricordate rispetto alle quali sono già in corso studi di settore per la messa in sicurezza (rocca dell'Innominato) che mette a rischio la zona interessata dalla Valletta e, seppur in modo più lieve, anche l'ambito in corrispondenza di Via Novella.

- Il reticolo minore presenta alcune problematiche legate al deflusso delle acque in occasione di fenomeni metereologici intensi. In particolare, le acque del torrente che passa per Somasca, non sono totalmente raccolte e incanalate nel tombotto posto presso il parcheggio di Via Fredda, conseguentemente, le acque eccedenti e non incanalate, possono scorrere liberamente lungo la via menzionata per poi disperdersi nell'abitato. E' proprio il tratto iniziale del torrente (a monte della località Somasca) che richiede urgenti interventi di raccolta e di regimazione delle acque.
- La porzione posta ad est della S.P. 639 che scende verso il bacino lacustre, lungo il torrente Galavesa, attualmente in classe di fattibilità 4, ricade attualmente all'interno di una conoide con stato di attività quiescente, riconosciuto nella carta inventario dei fenomeni franosi redatta dalla Regione Lombardia. Sono in corso studi specifici al fine di individuarne l'effettiva classe di fattibilità e riperimetrare la zona di conoide.
- Non si evidenziano in particolare altri elementi di criticità relativi agli insediamenti esistenti e agli ambiti di prossimità, salvo la verifica della situazione geomorfologica della fascia intermedia tra Vercurago e Somasca.
- Sono da valutare gli interventi della fascia di lungolago ai fini dell'attuabilità di fattibilità del progetto di riqualificazione ambientale e fruitivi.*
- Andranno verificate le capacità dell'acquedotto in ordine alle previsioni insediative, in esse comprendendo la già prevista edificabilità del vigente PII dell' area "ex Safilo".

^{*} nel frattempo successivamente alla redazione del Rapporto Ambientale il progetto definitivo degli interventi sul lungolago è stato appaltato ed ì in corso avanzato di realizzazione.

Pur avendo eseguito la ricerca programmatica per limitare le perdite idriche, si
evidenzia la necessità eseguire ulteriori interventi di ricerca, in particolare negli
ambiti della linea ferroviaria, atti a contenere la percentuale complessiva di
perdite della rete acquedottistica.

Sono stati quindi individuati i seguenti obiettivi:

- Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
- Persequire il miglioramento della qualità delle acque superficiali e sotterranee.
- Individuazione di interventi connessi all'eventuale presenza di sostanze potenzialmente inquinanti, in rapporto soprattutto alle problematiche della potabilità delle acque sotterranee.
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
- Sensibilizzare massima attenzione per gli interventi che possono incidere sulle problematiche ambientali incentivando la formazione in campo ambientale.
- Porre la massima cura alle previsioni d'intervento che possono incidere sulla rete idrografica.
- Valutare l'incidenza delle nuove previsioni insediative in rapporto alla capacità delle reti al fine di sostenere i nuovi carichi e/o alla necessità di implementare la dotazione delle reti stesse.
- Completare in via definitiva gli studi atti a garantire una situazione di totale sicurezza del conoide del Torrente Galavesa.
- Prevedere opere di contenimento e di protezione dei fronti franosi, sensibilizzando gli Enti sovracomunali.
- Prevedere interventi di sistemazione e regimentazione delle acque meteoriche e sorgive del reticolo minore.

La situazione della tematica difesa del suolo e delle acque

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

- Considerato che gli impianti di depurazione insistenti sul territorio di Vercurago sono stati completamente eliminati per effetto dell'allacciamento al depuratore consortile, non si evidenziano particolari situazioni problematiche in ordine allo scenario esistente, fatta eccezione dell'esistenza di eventuali perdite nella rete fognaria che possono essere causa di contaminazioni del sottosuolo e delle falde acquifere.
- Si evidenzia la necessità di una maggior presenza dei servizi di raccolta temporanea dei rifiuti solidi urbani e della formazione di un'isola ecologica.

Premettendo che il PGT non dovrà consentire l'inserimento sul territorio di attività con lavorazioni e produzioni di rifiuti pericolosi ed inquinanti, sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- Individuazione di elementi migliorativi dell'organizzazione della raccolta al fine del contenimento delle problematiche derivanti dai rifiuti.
- Conservazione e migliorarento della qualità dei suoli e delle risorse idriche.
- Verifica sulla tenuta della rete fognaria e individuazione dei relativi interventi.
- Gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle eventuali produzioni di sostanze, rifiuti pericolosi e reflui inquinanti;
- Reperimento di uno spazio da adibire ad isola ecologica.

La situazione della tematica paesaggistica-naturalistica

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

- la fascia spondale del lago di Garlate necessita di interventi di riqualificazione sia sotto il profilo più propriamente idrogeologico ed idraulico, sia sotto il profilo della possibilità di fruizione; (come si è già segnalato gli interventi sono attualmente in corso)
- sono presenti elementi di impatto paesistico non positivo in alcune parti dell'edificato, specie produttivo;

- le aree verdi della fascia intermedia tra l'abitato del capoluogo e la frazione di Somasca, ove ulteriormente oggetto di significativi interventi edilizi, non garantirebbero la discontinuità percettiva tra i due abitati;
- la qualità potenziale delle aree poste sul versante tra Somasca e la Folla, verso
 il torrente Galavesa, potrebbe essere compromessa da eventuali interventi
 edificatori richiamati dalle appetibilità delle aree.

Il Documento di Piano, in ossequio alle disposizioni del PTPR ed ai contenuti del PTCP, definirà inoltre tra i propri obiettivi gli elementi di valenza ambientale e paesistica presenti nel territorio comunale*, individuando i criteri di mantenimento, valorizzazione e riqualificazione:

- valorizzazione ambientale delle parti compromesse e recuperabili con interventi di ricomposizione ambientale;
- tutela delle visuali panoramiche;
- mantenimento degli ambiti liberi di distacco tra il capoluogo ed i nuclei di conterno:
- mantenimento/valorizzazione degli itinerari d'interesse storico, ambientale, naturalistico.

Sono stati quindi individuati i seguenti obiettivi:

- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale attraverso il riconoscimento degli elementi che caratterizzano il territorio.
- Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali, attraverso un'opportuna normativa di conservazione e valorizzazione degli elementi storici.
- Perseguire il contenimento del consumo di suolo mediante il recupero prioritario del patrimonio edilizio esistente, l'utilizzazione delle aree libere interstiziali e di frangia, l'eventuale riconversione degli elementi dismessi o non compatibili.

_

^{*} come si vedrà nel prosieguo della presente relazione, nei contenuti delle relazioni del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi e negli elaborati grafici di analisi e progetto del PGT le tematiche di valenza ambientale paesistica ed ecologica sono stata approfondite quali elementi essenziali dell'assetto del territorio, e fatte oggetto di tutti i necessari apporti progettuali.

- Migliorare la qualità ambientale e tutelare il patrimonio naturale mediante l'individuazione di specifici ambiti da assoggettare a normativa di salvaguardia ambientale con particolare attenzione agli elementi atti a garantire la conservazione della biodiversità.
- Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale.
- Conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi: il PGT infatti dovrà individuare ambiti di salvaguardia ambientale e di valorizzazione.
- Sensibilizzare la popolazione sulle problematiche ambientali e paesistiche, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

La situazione della tematica dei sistemi insediativi e dei servizi e patrimonio storico-architettonico

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

- Assenza di un effettivo e riconoscibile sistema di centralità urbana, fortemente condizionato dal pesante attraversamento dei flussi di mobilità territoriale sulla SP 639.
- Situazioni di criticità e disomogeneità d'immagine dell'asse viario in attraversamento.
- Il diversificato e in parte il disordinato assetto morfologico dell'edificato, specie nella fascia centrale del territorio del capoluogo.
- Carenza delle aree e di organizzazione del sistema dei parcheggi.

Il PGT dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- tutelare e riqualificare il centro storico
- Garantire un riordino morfologico dell'edificato finalizzato a restituire una qualità insediativa all'insieme urbano.

- Dettare regole per la riqualificazione fisica e funzionale degli ambiti produttivi dismessi.
- Favorire soluzioni d'intervento per la creazione di un asse di centralità urbana lungo i fronti della viabilità in attraversamento.
- Prevedere l'adeguamento ed eventuale nuova formazione di attrezzature e servizi e strutture di supporto alla mobilità.
- Conservare e migliorare la qualità del patrimonio storico-culturale con interventi di valorizzazione dei tessuti di antica formazione del capoluogo e dell'edificato storico di Somasca.
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale specie per quanto concerne gli elementi connessi con la valorizzazione della fascia spondale anche per finalità di tipo fruitivo e con una forte valorizzazione dei contesti edificati nel quadro collinare.
- Protezione dell'atmosfera attraverso il perseguimento di politiche di forte controllo delle emissioni delle attività produttive ma anche degli impianti civili.
- Contenimento del consumo di suolo da attuarsi attraverso la limitazione delle nuove previsioni insediative, ma anche mediante l'utilizzo delle aree interstiziali libere e di mirati interventi di riqualificazione di aree ed edifici dismessi limitando il più possibile interventi esterni agli ambiti urbanizzati.
- Contenimento del consumo di risorse non rinnovabili.
- Miglioramento degli aspetti sociali attraverso una verifica dell'attuale stato dei servizi, della loro capacità di rispondere adeguatamente alle esigenze della popolazione al fine dell'individuazione del fabbisogno di eventuali nuovi interventi di completamento o di nuove dotazioni.

> La situazione della tematica mobilità

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

- Sono presenti dei problemi relativi alla sosta nel centro del paese.
- Rilevante traffico nelle strade di maggiore importanza durante le ore di punta.

- Situazioni di pericolo per i pedoni.
- Sono presenti elementi di problematicità viabilistica per i flussi di mobilità dei pellegrini che si recano alla frazione di Somasca.

Il PGT dovrà perseguire i seguenti obiettivi:

- miglioramento della viabilità di distribuzione urbana , di attrezzature e servizi di supporto alla mobilità.
- Miglioramento della qualità urbana con la messa in sicurezza e la fluidificazione del traffico.
- Riqualificazione ambientale e messa in sicurezza dell'asse in attraversamento.
- Previsione di nuovi percorsi ciclo-pedonali.
- Protezione dell'atmosfera con lo snellimento e la razionalizzazione dei flussi di mobilità che dovranno eliminare alcune non necessarie percorrenze e la formazione di stazionamenti e rallentamenti con conseguenti aumenti dei carichi di emissioni acustiche ed atmosferiche.

La situazione della tematica qualità dell'aria

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

• Rilevante traffico nelle strade di maggior importanza durante le ore di punta.

Sono stati quindi individuati i seguenti obiettivi:

- Definire le modalità di soluzione delle problematiche viabilistiche.
- Promuovere l'utilizzazione di energie rinnovabili e/o combustibili a basso impatto.
- Protezione dell'atmosfera, perseguendo politiche di forte controllo delle emissioni anche degli impianti civili.
- Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale anche garantendo efficienza dei provvedimenti in materia di protezione dell'atmosfera.
- Sensibilizzare e indirizzare la cittadinanza verso problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

La situazione della tematica inquinamento acustico, elettromagnetico e radon

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

- non esistono particolari criticità legate all'inquinamento acustico, fatta eccezione del traffico veicolare sulla S.P. 639 e nei pressi della linea ferroviaria.
- non esistono criticità legato a forme di inquinamento da radon;

In riferimento a possibili forme di inquinamento elettromagnetico, si rileva che il territorio è attraversato da tre elettrodotti che necessitano eventualmente di ulteriori elementi di verifica.

Il PGT dovrà quindi perseguire i seguenti obiettivi:

- contribuire a migliorare la qualità dell'ambiente favorendo il contenimento dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico.
- -Segnalare possibili interventi di risanamento in relazione alle problematiche del rumore delle "aree sensibili", in prossimità della linea ferroviaria e della S.P. 639, per raggiungere elevati livelli di comfort acustico all'interno delle strutture.
- -Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
- -Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
- -Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
- -Protezione dell'atmosfera.
- -Sensibilizzare e indirizzare la cittadinanza verso problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

La situazione della tematica rischi tecnologici e amianto

Si sono evidenziate le seguenti problematiche:

 nell'ultimo decennio si è verificato un forte incremento relativo alla sostituzione di coperture in eternit in particolare su edifici pubblici e residenziali, esiste tuttavia nel territorio di Vercurago ancora una discreta quantità di amianto posto su coperture di vecchi edifici industriali. Di rilievo l'area "ex. Safilo", che però avendo superato la fase di caratterizzazione è attualmente in fase di bonifica.

Il PGT dovrà quindi perseguire i seguenti obiettivi:

- prevedere in termini di disciplina generale e d'indirizzo indicazioni per il contenimento dei consumi energetici.
- -Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
- -Prevedere l'impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
- -Promuovere l'uso e la gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
- -Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche superficiali e sotterranee.
- -Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
- -Protezione dell'atmosfera.
- -Riduzione dell'inquinamento acustico.
- -Sensibilizzare la popolazione, attraverso ogni possibile forma di comunicazione, sui rischi tecnologici e sulla pericolosità dell'amianto e sulla loro efficace eliminazione.

GLI AMBITI TEMATICI E LE STRATEGIE DI PIANO: OBIETTIVI, SCELTE E AZIONI

Al fine di rendere più chiara ed efficace la percezione degli elementi sulla base dei quali il Documento di Piano ha inteso costruire ed organizzare gli elementi fondamentali della struttura e dell'organizzazione del territorio, la trattazione delle scelte del Documento o viene organizzata per ambiti tematici strategici, ciascuno dei quali è riferito agli elementi rilevanti per lo sviluppo socio-economico della Comunità e per la definizione degli elementi necessari alla conseguente organizzazione territoriale.

In rapporto al carattere programmatico e strategico del Documento di Piano, all'interno della trattazione di ciascun ambito tematico strategico, vengono individuati anche gli indirizzi fondamentali, localizzativi, organizzativi e disciplinari che dovranno essere alla base della formulazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole.

Ciò consentirà, nella valutazione complessiva del PGT, di poter verificare non solo la correttezza e la validità delle scelte strategiche e programmatiche ma anche la coerenza degli aspetti progettuali di maggiore dettaglio definiti dal Piano dei Servizi e dal Piano delle Regole in attuazione ai principi generali, applicando in tal modo, già nella redazione del PGT, il principio di sussidiarietà degli atti e di efficacia ed efficienza delle previsioni.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 1: LA DIMENSIONE DELLA COMUNITA'

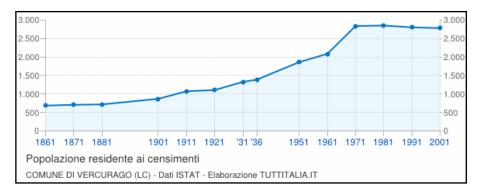
Dimensionamento degli sviluppi demografici e del fabbisogno abitativo

Il Comune di Vercurago registra una popolazione residente al 09.10.2011 pari a 2.885 unità con un numero di 1.098 famiglie.

Negli ultimi dieci anni, successivi al censimento 2001, si è registrato un incremento demografico pari a 101 abitanti.

L'incremento di popolazione si ritiene sia dovuto a due aspetti principali:

- Il primo dovuto all'incremento della natalità;
- Il secondo, di natura locale, dovuto alla buona qualità e quantità dei servizi pubblici presenti, accompagnato dalla buona qualità ambientale del territorio. Il Comune di Vercurago possiede infrastrutture pubbliche e caratteristiche ambientali e paesaggistiche che lo distinguono nell'ambito geografico lecchese. Pur rilevando la perdita di competitività industriale, la qualità della vita di Vercurago determina un'accentuata appetibilità abitativa.



Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione residente nel comune di **Vercurago** dal 1861 al 2001. Censimento 2011, grafici e statistiche su dati ISTAT.

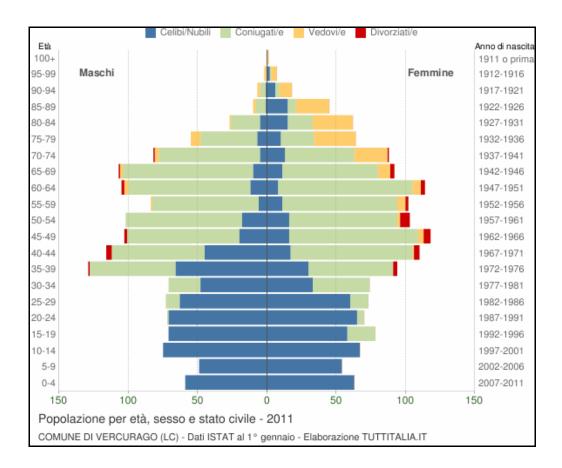
Il tema della "dimensione della Comunità"

Le modalità di determinazione del fabbisogno abitativo, e quindi il dimensionamento e la localizzazione delle quantità di edificazione necessaria per dare una risposta a tale fabbisogno, non possono più passare attraverso una predeterminazione delle quantità di aree e di volumi, dai quali dedurre la quantità di alloggi o di vani, e quindi di abitanti teorici, ma devono basarsi sul dato reale, considerato in termini di abitanti e famiglie, dello sviluppo che si ritiene sostenibile rispetto alla situazione demografica e socio-economica attuale.

In altri termini, prima della definizione di qualsiasi dato volumetrico di sviluppo è necessario che venga attentamente valutata la dimensione e la struttura della Comunità che vive all'interno del territorio, e che venga successivamente definita la quantità massima di incremento possibile, in termini di nuclei famigliari e di abitanti, che si ritiene adeguata a garantire una crescita armonica e sostenibile della Comunità stessa.

Ciò al fine di non superare una dimensione complessiva oltre la quale gli attuali caratteri della struttura e della composizione socio-economica della popolazione potrebbero modificarsi portando ad una Comunità in tutto o in parte diversa, per composizione, caratteri e struttura.

Sotto il profilo quantitativo la verifica dell'andamento demografico della popolazione può consentire di individuare modelli di crescita sperimentali e soprattutto di definire un'ipotesi "di minima" (al di sotto



della quale non è possibile rimanere) e "di massima" (valutando quale sia stata la crescita complessiva dovuta all'insieme dei fattori – endogeni ed esogeni – che hanno determinato gli attuali livelli di crescita).

All'interno dei due dati è stato quindi scelto il riferimento quantitativo di crescita da prevedersi, avendo la consapevolezza di non poter scendere sotto la soglia minima, che porterebbe alla fuoriuscita dal territorio di parte dei nuclei famigliari che si potrebbero formare per effetto dell'evoluzione naturale della popolazione esistente, e per

converso, con la certezza che ipotesi superiori a quella massima individuata potrebbero essere attuabili solo prevedendo meccanismi di espansione ancora più imponenti rispetto a quelli verificatisi negli ultimi anni.

Il presente Documento di Piano propone il criterio di determinazione del fabbisogno secondo quanto qui di seguito indicato:

- 1- definizione del massimo sviluppo ipotizzabile mantenendo il trend rilevato nel periodo 1991/2010 riferito all'incremento dei nuclei famigliari;
- 2- definizione dello sviluppo minimo ipotizzabile considerando il trend rilevato nel periodo 1991/2011 riferito alla crescita degli abitanti;
- 3- definizione di un dato medio tra le previsioni 1 e 2 valutate in rapporto al fabbisogno residuo di alloggi, considerati con volume medio di 300 mc/alloggio.

| PRIME IPOTESI DI STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO IPOTESI 1 | | PRIME IPOTESI DI STIMA DEL FABBISOGNO ABITATIVO IPOTESI 2 | |
|---|-------|---|--------|
| FAMIGLIE AL 1991 | 947 | ABITANTI AL 1991 | 2.805 |
| FAMIGLIE AL 09.10.2011 | 1.098 | ABITANTI AL 09.10.2011 | 2.885 |
| INCREMENTO '91-'11 | 151 | INCREMENTO '91-'11 | 80 |
| INCREMENTO 91-11 | | CRESCITA MEDIA ANNUA | 0,0014 |
| CRESCITA MEDIA ANNUA | 0,008 | PREVISIONE INCREMENTO '11/'21 | 40 |
| PREVISIONE INCREMENTO '11/'21 | 88 | ABITANTI COMPLESSIVI AL 2021 | 2.925 |
| FAMIGLIE COMPLESSIVE AL 2021 | 1.186 | FAMIGLIE AL 2021 | 1.170 |
| FABBISOGNO OTTIMALE DI ALLOGGI | 1.245 | FABBISOGNO OTTIMALE DI ALLOGGI | 1.228 |
| CALCOLO DEL FABBISOGNO EFFETTIVO ALL'ANNO 2021 | | CALCOLO DEL FABBISOGNO EFFETTIVO ALL'ANNO 2021 | |
| Fabbisogno ottimale1.245 | | Fabbisogno ottimale1.228 | |
| Totale alloggi al 20011.098 | | Totale alloggi al 20011.098 | |
| Alloggi vuoti al 201140 | | Alloggi vuoti al 201140 | |
| Alloggi in costruzione e potenziale residuo | | Alloggi in costruzione e potenziale residuo | |
| da PRG130 | | da PRG130 | |

IL POTENZIALE INSEDIATIVO E LE OPPORTUNITA' DELL'ESISTENTE

| Piano | Dati | Stima volume potenziale | Utilizzo nel quinquennio |
|--|---|----------------------------|-----------------------------|
| A-Centro Storico | | 15.000 | 7.500 |
| B- possibili aree di completamento | | 5.000 | 5.000 |
| Recupero sottotetti ai fini abitativi | In Centro Storico Nelle zone edificate | 5.000 | 3.000 |
| C- aree di espansione | Esistenti PRG | | |
| D – interventi residenziali pregressi in attuazione (ex Safilo) | | 25.000 | 25.000 |
| E- aree degradate e produttive dismesse da riconvertire | (Ex Safilo da bonificare) | 30.000 | 15.000 |
| F- operazioni coordinate in ambiti di trasformazione | Interventi di riconversione diffusi | | 10.000 |
| G - volumetrie di compensazione incentivazione | | | 12.000 |
| Totale | | 80.000 | 77.500 |

VOLUME NUOVO MASSIMO IPOTIZZABILE NEL PGT: mc 10.000/15.000

n. b. nelle precedenti tabelle, relative alla determinazione delle quantità edificatorie potenziali del PGT, le quantità volumetriche relative agli interventi di recupero edilizio sono state individuate all'interno del potenziale già esistente e quindi dedotte dal fabbisogno di volumetrie di nuova formazione.

Indirizzi strategici generali per una politica di interventi sul sistema della residenza

Il territorio è fortemente interessato da ambiti di particolare significato ambientale, paesistico e storico-urbanistico che sono così individuabili:

- il Centro Storico;
- l'ampia fascia fronte lago;
- l'ambito collinare.

Questi tre "sistemi della qualità" si assumono come "invarianti urbanistiche".

Essi perciò non sono considerabili quali elementi territoriali in alcun modo disponibili per eventuali esigenze di nuova edificazione.

La scelta assunta dal Documento di Piano prevede di minimizzare il consumo di suolo mediante utilizzazione prioritaria degli spazi interstiziali al tessuto già urbanizzato e nelle zone di frangia nonché l'utilizzazione di ambiti di riconversione urbanistica e riqualificazione urbana.

Sulla base dei dati volumetrici che sono stati definiti si è provveduto all'individuazione degli ambiti urbani all'interno dei quali dovranno attuarsi gli interventi necessari per la formazione del patrimonio edilizio.

Tali ambiti sono riferiti a due diverse tipologie di intervento: la prima riferita alla necessità di recuperare il più possibile il patrimonio edilizio esistente inutilizzato o sottoutilizzato e di intervenire all'eventuale recupero di volumetrie dismesse e/o di aree compromesse, la seconda

indirizzata alla collocazione delle volumetrie residue su aree ancora libere che tendenzialmente non sono state identificate all'esterno degli ambiti già urbanizzati.

Vengono qui definite le seguenti priorità nella scelta degli ambiti e delle tipologie di interevento:

Edilizia esistente:

- 1. Recupero delle volumetrie ancora disponibili nel Centro Storico: nel Centro Storico una parte non secondaria del patrimonio edilizio esistente risulta parzialmente inutilizzata, e alcuni volumi sono in condizioni di accentuato degrado. Ciò mette in evidenza la possibilità di un buon margine di recupero abitativo nel tessuto di antica formazione, consentendo di non intervenire sul consumo di nuovo territorio per la realizzazione di unità immobiliari e di non dover impegnare nuove risorse di investimento e gestione per opere di urbanizzazione. È evidente che tale politica di recupero dovrà essere incentivata ed affiancata da agevolazioni fiscali, da politiche sulla realizzazione di parcheggi privati e pubblici e sul sistema della mobilità e viabilità;
- Recupero dei sottotetti ai fini abitativi: in ossequio alla vigente legislazione regionale in materia di recupero dei sottotetti ai fini abitativi (L.R. 4/2012), il Piano delle Regole dovrà individuare le zone di territorio ove sia possibile effettuare il recupero, senza aggravi sull'assetto paesaggistico e urbanistico del territorio;
- 3. Recupero delle aree degradate e di aree produttive dismesse

La presenza di aree dismesse è individuata come una risorsa, capace di garantire, attraverso gli interventi di recupero, l'obbiettivo del contenimento del consumo di suolo. Tuttavia, mentre il problema del futuro di tali aree diviene un elemento fondante dell'attività di programmazione urbanistica, esso deve essere considerato ancor prima un elemento fondamentale della programmazione strategica e socio-economica del territorio, anche interrogandosi sulla tipologia e il ruolo degli operatori che possono intervenire per promuovere e finanziare lo sviluppo delle aree industriali dimesse, ai quali devono essere indicate già nella formulazione normativa del PGT le condizioni strategiche e di sostenibilità che potranno consentire gli interventi, nell' ambito dei di principi sussidiarietà, collaborazione, compensazione ed efficienza.

Interventi di nuova edificazione

- 4. Interventi di completamento in aree libere all'interno del centro edificato: in seguito alle risultanze dello studio del sistema qualiquantitativo generale, e in rapporto alle esigenze, agli obiettivi di crescita sostenibile della popolazione e alle necessità prioritarie di riqualificazione e riabilitazione degli edifici e delle aree degradate, si prevede la possibilità di interventi di edificazione delle aree libere individuabili all'interno del territorio già urbanizzato, anche mediante eventuali interventi integrati di natura pubblico-privata;
- 5. sviluppo del territorio mediante trasformazione di ambiti marginali al centro edificato: compatibilmente all'assetto paesaggistico, idrogeologico e ambientale del territorio si

prevede anche la possibilità di individuare aree di frangia debitamente circoscritte ed in grado di intervenire sulla riorganizzazione dei bordi urbani. Si tratta di una possibilità di valutare interventi di "edilizia finalizzata", con lo scopo di definire lo sviluppo in funzione di obiettivi di interesse generale da perseguire con tipologie edilizie sostenibili nel bilancio ambientale delle operazioni urbanistiche.

In sintesi quindi la proposta del presente documento prevede i seguenti indirizzi operativi:

- verificare e prevedere il massimo possibile utilizzo dei volumi liberi esistenti all'interno del centro storico e delle aree di frangia;
- valorizzare il più intensamente possibile gli interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente e di eventuali aree degradate o dimesse;
- completare gli interventi in atto;
- prevedere specifici interventi di ricucitura nelle aree di frangia;
- prevedere attenti ed equilibrati interventi di utilizzazione di aree libere;
- escludere previsioni di nuove espansioni e quindi l'individuazione di Ambiti di Trasformazione.

Quest' ultimo elemento costituisce la scelta più qualificante delle scelte di indirizzo del Documento di Piano che si è prefisso di contenere fortemente il consumo di suolo e di mantenere quindi, come si è visto, le previsioni di nuovi interventi esclusivamente all'interno del perimetro

del continuum urbanizzato e in qualche modesto completamento in spazi interstiziali e di frangi urbana.

Gli indirizzi per il Piano dei Servizi individuano le seguenti priorità:

- Utilizzo di ulteriori spazi all'interno della fascia a lago per la realizzazione di attrezzature al servizio del tempo libero e della fruizione della "qualità spondale" del lago.
- Valorizzazione e riqualificazione dei sistemi di accesso alla collina (viabilità esistente e sentieri).
- Formazione di una rete ciclopedonale all'interno delle aree urbanizzate per abbattere i carichi di mobilità veicolare interna.
- Definizione un sistema di riorganizzazione della struttura della mobilità in rapporto ai flussi di attraversamento del territorio per i collegamenti "intercentro".

Indirizzi per il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole dovrà provvedere all'individuazione degli ambiti di riconversione delle destinazioni urbanistiche e di riqualificazione delle aree dimesse nonché alla specifica indicazione degli interventi di edificazione residenziale "di completamento" da indirizzare verso:

- individuazione degli spazi interstiziali liberi all'interno dell'urbanizzato, anche relativi a eventuali vincoli urbanistici decaduti e non più da rinnovare;
- individuazione degli spazi interstiziali liberi nelle zone di frangia da ricomprendere all'interno del perimetro soggetto al Piano delle Regole;

 completamento degli interventi edilizi in atto, da ricondurre anche alla rivitalizzazione delle soluzioni progettuali-attuative approvate, mirate al miglior inserimento dell'intervento nel contesto urbano e ambientale.

Indirizzi per l'edilizia residenziale sociale

Per quanto riguarda l'attivazione di edilizia agevolata, sovvenzionata o convenzionata, non si ritiene che l'attuale assetto territoriale permetta di pensare ad interventi autonomi con tale destinazione, fatto salvo il principio che, qualora ve ne fosse la necessità, le procedure sono sempre attivabili attraverso strumenti attuativi specifici.

Le politiche di edilizia residenziale pubblica potranno integrarsi con le politiche di recupero e riqualificazione del centro storico e degli ambiti di riqualificazione.

Potranno essere individuati interventi di edilizia convenzionata nell'ambito degli interventi di riconversione e riqualificazione, all'interno dei meccanismi degli standard qualitativi.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 2: LE POLITICHE PER IL SETTORE SECONDARIO

Le attività economiche del settore secondario

Nel territorio di Vercurago sono presenti complessivamente 143 aziende appartenenti ai vari settori dell'economia locale.

Nelle tabelle sotto riportate sono indicate le varie tipologie di attività suddivise peri settori aventi rilevanza nelle valutazioni e proposte formulate dal PGT.



Il territorio e' caratterizzato da una situazione articolata di localizzazioni produttive con diverso grado di concentrazione.

I principali poli attuali di riferimento sono:

- Ambito produttivo a sud della via Lido Moggio;
- Ambito produttivo lungo la via Adda;
- Ambiti produttivi mononucleari a valle della Provinciale.



dislocazione dei principali insediamenti produttivi

Le aree ove sono presenti attività ancora in esercizio rappresentano una risorsa territoriale ed urbana da non disperdere.

La strategia che può essere definita per il breve - medio periodo per una politica inerente il futuro degli insediamenti produttivi è quella del mantenimento delle aree a destinazione produttiva, sottraendo tali ambiti dalla certamente più appetibile destinazione residenziale, tenuto conto delle modeste quantità di fabbisogno reale di

insediamenti residenziali determinato dalla scelta strategica di non porsi come polo di ulteriore richiamo di nuove quantità di popolazione dall'esterno, salvo la possibilità di intereventi sugli ambiti interni all'urbanizzato residenziale con caratteri insediativi "mononucleari".

La riconversione di tali aree darebbe luogo ad un incremento considerevole della popolazione con grave ripercussione sulla quantità e qualità dei servizi pubblici esistenti.

Il territorio tuttavia non può sostenere ulteriori previsioni insediative di natura produttiva, salvo modeste integrazioni all'interno dei sedimi urbanistici già definiti dal PRG.

In questo senso si ritiene necessario:

- 1- Mantenere tutte le attività presenti in localizzazioni compatibili con il mantenimento e il recupero di spazi per interventi di rilocalizzazione delle situazioni non compatibili.
- Garantire gli attuali livelli occupazionali per gli addetti/attivi di Vercurago.
- 3- Limitare le riconversioni al minimo indispensabile, per garantire un assetto urbano caratterizzato da plurifunzionalità.

In tal senso il Piano delle Regole provvederà ad individuare puntualmente e con estrema attenzione le situazioni relative a quegli insediamenti che sono presenti nelle parti più interne ai tessuti residenziali, insediati in lotti e sostanzialmente saturi e privi di reali possibilità di ampliamento e in condizioni di problematicità in rapporto al sistema viario e ambientale.

Può essere considerata una verifica del potenziale riutilizzo delle aree dismesse, o di futura dismissione, per destinazioni produttive di "artigianato leggero" ai fini di maggiore compatibilità con le zone residenziali.

Indirizzi per il Piano dei Servizi

Verificare quali possano essere le aree a "standard impropri" alienabili secondo i criteri indicati nell' "Ambito tematico 4".

Indirizzi per il Piano delle Regole

Il Piano delle Regole provvederà quindi alla conferma degli insediamenti esistenti, salve le aree di possibile trasformazione relative a interventi di riconversione di insediamenti non urbanisticamente compatibili o dismessi, solo se in situazioni di incompatibilità con il tessuto residenziale.

Le destinazioni vietate

Il PGT ha la possibilità, già prevista dalla LR 1/2001, di individuare destinazioni urbanistiche da vietare nel territorio o in determinati ambiti dello stesso.

Per questa ragione il presente Documento di Piano propone l'introduzione di una specifica norma che preveda un elenco di destinazioni vietate, relative a specifiche tipologie di attività produttive. L'elenco indicato successivamente riguarda una serie di attività che, indipendentemente dalla loro classificabilità all'interno delle "industrie insalubri" o delle "aziende a rischio di incidente rilevante", si ritiene dovrebbero essere vietate all'interno del territorio.

Il criterio con il quale è stata fatta tale individuazione fa riferimento a tipologie di attività che, pur se condotte con tutte le necessarie attenzioni e i dovuti rispetti per le normative specifiche dei vari settori, qualora, anche fortuitamente, dovessero subire situazioni incidentali, potrebbero determinare situazioni irreversibili di danno ambientale.

L'elenco individuato nella normativa è da considerarsi come prima ipotesi di riferimento e potrà essere modificato o implementato sulla base dei necessari approfondimenti da effettuare con l'Amministrazione.

La normativa del Piano delle Regole individuerà inoltre anche un'ipotesi di destinazioni da vietare all'interno delle zone produttive al fine di garantire che le destinazioni produttive, che l'Amministrazione ritiene di confermare o prevedere, non vengano snaturate trasformando progressivamente le aree con destinazioni tendenzialmente prevalenti di altra natura.

In considerazione di quanto sopra il Documento di Piano propone che siano vietate in tutto il territorio comunale le destinazioni d'uso produttive relativamente all'insediamento delle seguenti attività:

- industria di produzione di prodotti chimici di base;
- industria di produzione e lavorazione dei derivati del petrolio e del carbone;
- concerie delle pelli e del cuoio;
- attività di stoccaggio e deposito materiali scorie e rifiuti tossici o radioattivi;
- impianti per la produzione e l'arricchimento, il ritrattamento di combustibili nucleari;

- impianti di produzione, di energia elettrica per la distribuzione;
- impianti per lo stoccaggio e l'eliminazione di rifiuti industriali e/o domestici;
- industria per la distillazione, preparazione e lavorazione di asfalti e conglomerati bituminosi;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di gas tossici;
- industria per produzione lavorazione e stoccaggio di materiali esplosivi;
- fonderie di prima fusione.

Le attività comprese nell'elenco di cui sopra, eventualmente presenti nell'ambito del territorio comunale alla data di adozione del PGT, potranno essere considerate come "complessi produttivi non confermati temporaneamente compatibili" indipendentemente dalla zona urbanistica nella quale sono collocate.

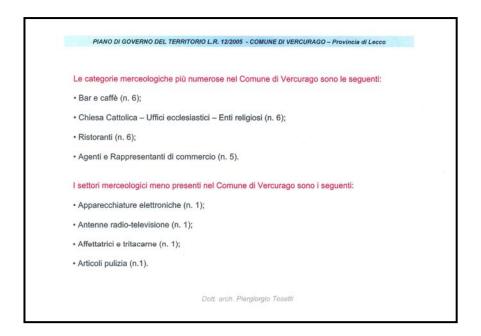
In questo modo si ritiene che sia garantita la possibilità per le aziende esistenti di operare autonomamente all'interno di un territorio così particolare e delicato, sia ambientalmente che urbanisticamente, e nel contempo - posto che il PGT non preveda nuove aree da destinare a insediamenti produttivi - si garantisca che eventuali sostituzioni di attività, oggi presenti con altre nuove attività, non possano determinare particolari problematiche nel rapporto con la prevalente destinazione residenziale del contesto di riferimento e con i caratteri più generali del territorio e dell'ambiente.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 3: POLITICHE PER IL SETTORE TERZIARIO DIREZIONALE POLITICHE PER IL SETTORE COMMERCIALE E LO SVILUPPO TURISTICO

Il Comune di Vercurago non presenta particolari elementi di capacità attrattiva per porsi come riferimento di servizi al territorio, tuttavia si ritiene che tale prospettiva possa entrare in qualche misura tra gli elementi di strategia per incentivare il recupero e la riqualificazione edilizia del centro storico e per meglio definire un ambito di centralità urbana erogatore di servizi terziario-commerciali adeguati alle necessità dell'utenza locale.

Appare tuttavia importante attivare politiche che consentano di incrementare l'attrattività del sistema distributivo per trattenere maggiormente all'interno del territorio di Vercurago la domanda commerciale dei residenti, soprattutto per quanto concerne il settore alimentare e degli elementi di prima necessità.

In questo senso il PGT intende promuovere ogni azione che possa favorire l'interesse degli operatori a riqualificare, razionalizzare ed ammodernare il sistema distributivo di vicinato esistente, che viene riconosciuto nel suo fondamentale ruolo urbanistico di motore delle relazioni e delle riqualificazioni dello spazio urbano e come servizio di interesse generale soprattutto per la popolazione più anziana, ciò potenziando e valorizzando il sistema di vicinato nel contesto del centro urbano e negli ambiti limitrofi, che possono presentare una positiva capacità attrattiva per centralità e immagine.



Il PGT intende riconoscere la crescita qualitativa di un più marcato nucleo di centralità urbana, con il potenziamento e la definizione di un nuovo "ruolo di centralità" alle aree di prossimità del nucleo di antica formazione e lungo l'intero asse della S.P. 139.

Per raggiungere tale obiettivo è necessaria l'Individuazione di una disciplina di incentivazione degli insediamenti commerciali per l'ambito di centralità anche introducendo nel Piano delle Regole, per quanto di competenza, elementi di incentivazione per l'allocazione delle attività commerciali ai piani terra e forme di artigianato di servizio, anche innovativo, ai piani superiori, ove compatibili.

Ciò potrà condurre anche allo sviluppo di un "progetto della creatività giovanile", per favorire forme di artigianato leggero e di professionalità

nei settori terziari che presentano positive possibilità insediative nei tessuti edificati residenziali.

Col tempo, il progressivo aumento della scolarizzazione finirà a generare una crescita della domanda di posti di lavoro nel settore terziario e di servizio con uno "spostamento" di attivi dal settore secondario alle attività terziarie.

Alle dotazioni di attività commerciali di vicinato nell'asse centrale potranno infine affiancarsi alcune potenzialità commerciali al servizio dei nuovi insediamenti nell'ambito dell'area "ex Safilo", aperti anche al servizio del sistema turistico.

Il Piano dei Servizi dovrà definire sistemi ottimali di accessibilità pedonale al nucleo di centralità (e quindi soprattutto di strutture di parcheggio) per favorire la fruizione dell'offerta commerciale in un contesto di maggiore appetibilità ambientale e a basso impatto veicolare.

Un impegno particolare è già in corso, e sarà ulteriormente favorito dal PGT, per la valorizzazione e creazione di nuovi percorsi di "mobilità dolce" per una connessione, anche intercomunale, del sistema della "fascia a lago"e, da questa, con il nucleo di centralità in condizioni di qualità ambientale e di sicurezza.

La valorizzazione delle connessioni interne per la mobilità pedonale "di qualità", con aggancio agli elementi di valorizzazione delle fasce del lago e di connessione con la fascia spondale della Galavesa, diviene

158

quindi un tema centrale dell'organizzazione della mobilità urbana all'interno degli interventi di maggiore rilevanza sotto il profilo paesistico.

Il Piano delle Regole provvederà all'individuazione di norme incentivanti per la realizzazione degli interventi commerciali di vicinato, di terziario e di artigianato di servizio nell'ambito di centralità urbana, anche con specifiche normative sui fronti commerciali.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 4: POLITICHE DI ORGANIZZAZIONE URBANA DEI SERVIZI

Il fabbisogno minimo di standard alla data di riferimento degli studi per il Documento di Piano risulta già soddisfatto; un eventuale incremento di popolazione al 2021, secondo i trends fin qui valutati, potrebbe quindi essere già "sostenuto" dagli standard esistenti.

Anche la situazione dell'offerta dei servizi e delle attrezzature risulta sostanzialmente coerente con gli standard medi europei, valutati secondo i dati desumibili dalla letteratura in materia.

Tuttavia l'incremento numerico della popolazione potrebbe incidere sulla capacità dei servizi di sostenere l'incremento della domanda, ove si intendano mantenere i livelli di qualità attualmente presenti, in quanto tale aumento verrà ad incidere sulla quantità media *pro capite* dei servizi attuali.

Ciò in particolare si evidenzia per quanto riguarda le attrezzature per la scuola dell'obbligo, specie per la secondaria di primo grado.

La dotazione dei servizi dovrà essere inoltre valutata all'interno del Piano dei Servizi in funzione dell'aggiunta dei "servizi qualitativi" ad integrazione dei "servizi minimi ordinari".

Va in questo senso valutata anche la situazione all'interno di alcune parti del tessuto urbano, quale la ancora presente carenza di parcheggi pubblici che è uno dei principali problemi a cui il PGT deve trovare rimedio.

Tale carenza, è andata formandosi, se pur in maniera non particolarmente presente, anche per una situazione di "aggravanti urbanistiche", dovute alla modalità di utilizzazione delle volumetrie che spesso hanno portato a rendere insufficienti i parametri dotazionali della legge 51/75, considerate in rapporto alle quantità di volume edificabile e non in rapporto alla capacità insediativa reale che viene a determinarsi in ragione della quantità di alloggi e della composizione dei nuclei famigliari.

Nella fattispecie del territorio di Vercurago deve inoltre essere considerata la domanda di sosta connessa con progressivo crescere della presenza turistica che andrà progressivamente crescendo anche in funzione della riqualificazione del lungolago A. Moro.

Valutazione delle aree per standards

Il Documento di Piano, nella sua connotazione di documento strategico- programmatico indica la necessità che le aree destinate a standards siano valutate anche in rapporto alla loro specifica attitudine a soddisfare esigenze effettive di carattere generale, o a porsi semplicemente al servizio di esigenze più limitate o specifiche. Questa valutazione consente di riflettere sull'effettiva portata dell'interesse pubblico di ogni singola area, e quindi di poterne

varie necessità pubbliche o collettive.

prevedere, con cognizione di causa, il mantenimento al servizio delle

In questo senso viene proposto il seguente schema di riconoscimento della effettiva funzione delle aree pubbliche, in rapporto al bacino di utenza e alla capacità di rispondere alle esigenze della Comunità.

Classificazione degli standards

Per standards di interesse generale s'intendono tutti gli standards che rivestono un ruolo primario all'interno del territorio comunale, di utilità pubblica e di fruizione da parte di tutti i cittadini, che è bene siano di proprietà comunale.

Per standards di interesse specifico o d'ambito sono da intendersi tutti quegli standards con finalità pubblica che di fatto non sono funzionali all'intera collettività ma solamente ad un ambito specifico, ovvero l'intorno urbano nel quale sono collocati.

Per **standards di interesse primario** sono da intendersi tutti quegli standards organizzati per offrire un servizio limitatamente ad una specifica attrezzatura.

Per **standards "impropri"** sono da intendersi tutti quegli standards presenti sul territorio che hanno finalità pubbliche, ma che di fatto non erogano servizi utili per la Collettività.

DISLOCAZIONE DEI SERVIZI ESISTENTI

Il Piano dei Servizi, sulla base delle brevi considerazioni precedentemente formulate, dovrà quindi procedere alla valutazione funzionale degli standard esistenti in rapporto all'effettiva rispondenza all'interesse pubblico.

Appare necessaria la valutazione della disponibilità delle aree per la sosta e in particolare l'individuazione del sistema dei "parcheggi di corona" e delle aree d'interscambio specie al servizio delle funzioni commerciali e del turismo, con la definizione di una nuova modalità di disciplinare il rapporto tra nuovi insediamenti (o ristrutturazioni e riconversioni di dimensioni significative) e fabbisogni della sosta.

Viene inoltre confermata la necessità di mantenere la previsione già da tempo oggetto delle attenzioni dell'Amministrazione in ordine alla necessità di potenziamento della offerta funzionale per la scuola secondaria di primo grado.

Sotto il profilo normativo si prevede la possibilità di retrocessione degli "standard impropri", mediante specifica disciplina del Piano delle Regole.

È inoltre necessario provvedere all'attivazione di interventi negoziati per l'acquisizione e la realizzazione di nuove aree per servizi e attrezzature in specifiche situazioni localizzative.

Il Piano dei Servizi provvederà inoltre ad indicare modalità per la ridefinizione dei contributi urbanizzativi in rapporto alle modalità di sfruttamento dei volumi esistenti e/o edificabili, e non più semplicemente con rapporto percentuale ai volumi (abitanti teorici). Infine dovrà essere individuata la definizione di normative specifiche per il raggiungimento degli obiettivi strategici della compensazione², perequazione³, sussidiarietà e adeguatezza.

Allo stesso modo nella disciplina del Piano delle Regole sarà necessario prevedere adeguate forme d'intervento negoziato per garantire un'ottimale quantità di dotazioni di servizio all'interno dei meccanismi per la definizione degli standard qualitativi negli ambiti di riconversione, e incentivi all'interno dei meccanismi di attivazione della sussidiarietà.

 $^{^{\}rm 2}$ attribuzione di diritti edificatori a fronte della cessione al comune di aree da destinare all'uso pubblico e standard

³ distribuzione dei diritti edificatori tra i proprietari in proporzione

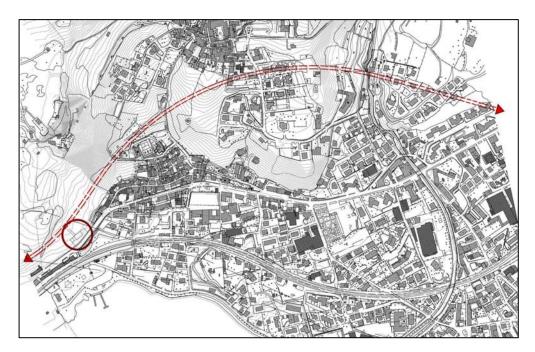
AMBITO TEMATICO STRATEGICO 5: INTERVENTI E ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE

Come già indicato nelle note sulla situazione dello stato di fatto il continuum urbanizzato degli insediamenti e delle funzioni urbane residenziali e produttive presente ai piedi dell'ambito collinare è attraversato da flussi di mobilità territoriale con origine/destinazione esterna al territorio comunale.

Il territorio comunale è infatti interessato dai forti flussi di connessione tra il territorio di Lecco e quello di Bergamo, e dai flussi che si dirigono verso il territorio di Como e di Milano, che si sono ulteriormente rafforzati conseguentemente all'apertura del ponte di Olginate.

È quindi necessario, e non più rinviabile, giungere alla definizione di un sistema di accessibilità al territorio e di attraversamento che non interferisca con il sistema delle aree di centralità urbana e che consentirà di ottenere una serie di benefici connessi oltre a quelli di una viabilità interna più fluida, quali la riduzione di emissioni acustiche e inquinanti e un sistema di fruibilità dell'area centrale con caratteri di ragionevole vivibilità.

Peraltro ciò appare oggi più fattibile in presenza del progetto nell'ambito del Programma delle Infrastrutture Strategiche (Legge n. 443/2001) di "variante alla S.S. 639 nel territorio della Provincia di Lecco, ricompresa nei Comuni di Lecco, Vercurago e Calolziocorte" predisposto dalla stessa Provincia.



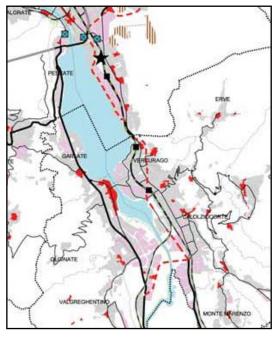
Il tracciato della variante alla S.S. 639

Appare inoltre importante anche una riorganizzazione della mobilità urbana più interna e minuta, a partire dai punti di connessione con i territori esterni, in accordo con i Comuni interessati, per limitare o, meglio ove fosse possibile, impedire l'attraversamento del territorio di Vercurago da parte dei flussi a carattere sovracomunale.

Il centro abitato è inoltre attraversato dalla linea ferroviaria "Lecco-Bergamo/Lecco-Milano" che lo divide in due comparti separando la parte più piana verso il lago da quella pedecollinare, creando non secondarie problematiche per il collegamento degli insediamenti della fascia a lago con l'asse della S.P. 639 e con il sistema della centralità urbana e dei servizi.

In rapporto al sistema della ferrovia è prevista e confermata dal PGT la previsione infrastrutturale inerente il collegamento tra le vie Adda e S. Mauro con via del Rizzo e formazione del sottopasso alla ferrovia che porterà ad un definitivo miglioramento della viabilità nei punti di conflitto con la linea ferroviaria consentendo di migliorare e mettere in sicurezza le interconnessioni tra i due ambiti urbani separati dal tracciato.

Il Piano delle Regole dovrà più specificamente definire le strutture di accessibilità diretta alla viabilità secondaria al fine di collegare le aree periferiche del territorio alle arterie principali, garantire una migliore accessibilità alle zone collinari e individuare la specifica normativa per la riqualificazione ambientale e paesistica degli assi direttori della mobilità urbana.



Estratto scenario 2D PTCP Provincia di Lecco Schema infrastrutturale interprovinciale

Estratto scenario 2A PTCP Provincia di Lecco Il sistema della mobilità



La componente ambientale - paesistica ed ecologica

Gli "ambiti strategici 6-7e 8" affrontano le tematiche legate al paesaggio e all'ambiente e - se pur distinti tra loro - costituiscono un insieme di riflessioni e indirizzi programmatici che si integrano in un'unica, complessa serie di valutazioni e indicazioni con l'obiettivo di comporre un quadro progettuale della struttura e delle prospettive del contesto rurale-paesistico-ambientale del territorio di Vercurago.

Il principio fondamentale al quale il Documento di Piano fa riferimento è quello della fruibilità, intesa come "appropriazione!, anche fisica, del contesto nel quale la Comunità vive e si riconosce, che dilata la dimensione dello spazio pubblico all'esterno degli ambiti urbanizzati in una estensione non più limitata all'orizzonte degli spazi urbani aperti, creando l'opportunità di interagire con il territorio in termini di godimento, di "cura" di manutenzione e di valorizzazione.

Sotto questo profilo appare evidente che le parti agricole del territorio costituiscono il primo riferimento delle modalità di fruizione del sistema rurale e costituiscono una delle principali matrici della sua valenza paesistica e ambientale.

Le trasformazioni che nel tempo il paesaggio ha subito nella sua progressiva antropizzazione, fino a determinarsi come elemento di connotazione forte dei caratteri del paesaggio nelle parti non interessate dalle presenze della naturalità, sono in gran parte il prodotto diretto dell'intervento dell' attività dell'agricoltura.

Ad essa quindi il PGT deve fare necessariamente riferimento sia per gli aspetti ancora legati alla sua valenza economica (pur se, nello specifico di questo territorio, ormai modesta), ma soprattutto per la sua forte capacità di essere il primo ed essenziale presidio per la manutenzione e la salvaguardia attiva dei valori paesistico ambientali ancora presenti o recuperabili.

Ed infine le valutazioni sull'organizzazione complessiva delle componenti del sistema rurale - paesistico - ambientale ed ecologico, e il riconoscimento degli elementi della sensibilità paesistica, hanno consentito di definire complessivamente gli aspetti connotativi del sistema e di individuare gli interventi necessari alla sua valorizzazione, che saranno declinati operativamente nelle previsioni progettuali del Piano delle Regole, nella definizione del quadro della Rete Ecologica comunale e nelle indicazioni normative.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 6: POLITICHE PER IL SETTORE PRIMARIO*

Secondo la legge 12/2005 non "tutte le aree rurali" sono "aree destinate all'agricoltura".

Le aree destinate all'agricoltura sono quelle che, sulla base di scelte strategiche, - "tenuto conto delle proposte dei Comuni" - vengono individuate dal PTCP come *ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico*, eventualmente integrate dal Comune con altre "aree rurali" che si intendono ulteriormente destinare all'attività agricola.

Le "aree destinate all'attività agricola" sono oggi da considerare come aree aventi valore strategico nell'organizzazione delle attività economiche del territorio provinciale e comunale, e quindi frutto di una scelta nella quale gli elementi e i caratteri della "ruralità" sono fondamento e presupposto per l'utilizzazione dei suoli a fini economico-produttivi.

La nuova modalità di approccio alle tematiche delle attività agricole ha reso necessaria una puntuale individuazione e verifica delle aree effettivamente utilizzate dall'imprenditoria del settore primario.

Va in questo senso evidenziato che l'agricoltura ha oggi una presenza marginale nel tessuto economico di Vercurago; la quantità, e la

171

^{*} in accoglimento delle osservazioni regionali il presente capitolo è stato anteposto alla tematica relativa alla "Struttura e articolari zone del "verde fruibile" per meglio articolare gli elementi di interrelazione tra le tematiche del "Sistema rurale paesistico ambientale".

consistenza, delle aziende è sostanzialmente modesta e bisognosa di politiche di sostegno.

Gli "ambiti agricoli strategici" del PTCP della Provincia di Lecco

La definizione delle aree da destinare all'attività agricola negli strumenti urbanistici locali - e quindi nel PGT - deve necessariamente e prioritariamente rapportarsi alla definizione degli "Ambiti da destinare all'attività agricola di interesse strategico" del PTCP della Provincia, e così si è proceduto a impostare anche nel PGT del territorio di Vercurago la tematica del riconoscimento e della disciplina del territorio che, ai sensi dell'art. 10 della LR 12/2005, deve essere indirizzata prioritariamente alle funzioni e alle attività del settore primario.

L'elemento di maggior interesse nella definizione degli ambiti agricoli strategici all'interno del "sistema rurale - paesistico - ambientale" è il richiamo al fatto che "gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico" (A) sono individuati in maniera unitaria, evidenziando le porzioni a prevalente valenza ambientale e le porzioni della rete ecologica, determinate a seguito dell'analisi e del confronto con l'approfondimento sulla rete ecologica provinciale" di particolare interesse strategico per la collettività.

Il PTCP individua quindi 16 "sistemi rurali" che " si configurano come contesti territoriali dove dominano gli usi del suolo connessi all'attività agricola, che si relazionano al più ampio sistema rurale paesistico e ai sistemi urbani presenti sul territorio".

Il territorio di Vercurago è individuato all'interno dei "sistemi rurali dei versanti aperti sulla pianura", e più in particolare al sistema 7 "i versanti i dossi e le conche a foraggere e fruttiferi di Monte Marenzo e Calolziocorte" che interessa la parte collinare del territorio stesso.

Le destinazioni d'uso del suolo sono dedotte dal PUSAF e vengono individuate nella presenza di boschi di latifoglie, vegetazione arbustiva e cespuglietti, prati e pascoli seminativi semplici.

Sulla scorta di tali destinazioni di non grande pregio colturale, ma certamente di significativa importanza nella definizione e qualificazione del quadro ambientale e paesistico il PTCP individua tutte le aree che vengono perimetrate all'interno del territorio di Vercuarago come "ambiti agricoli a prevalente valenza ambiente" che vengono disciplinati dall'art. 56 delle NTA del PTCP.

Il combinato disposto della dichiarazione di valenza strategica e contemporaneamente di prevalente valenza ambientale ha portato il PGT alla necessità di effettuare una valutazione degli effetti della previsione del PTCP sulla portata della previsione stessa in rapporto alla disciplina degli artt. 15 e 18 della LR 12/2005 e dell'art. 10 della medesima legge.

Ciò ha consentito di valutare che gli ambiti strategici individuati dal PTCP all'interno del territorio di Vercurago determinano sulle aree così individuate un vincolo prescrittivo e prevalente che impedisce qualsiasi possibilità di trasformazione ad altre destinazioni ed usi.

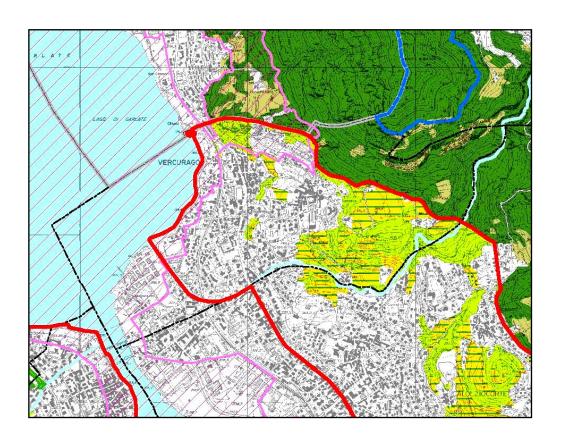
Ma nel contempo ne afferma la funzione principale di "aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche" che il PGT può - o devedefinire ai sensi dell'art. 10 comma 1, lett. e) della citata legge regionale.

In questo senso quindi si è ritenuto che, pur mantenendo la qualificazione e la definizione delle aree individuate dal Piano Territoriale come "Ambiti da destinare all'attività agricola di interesse strategico", esse, per la loro specifica peculiarità di ordine ambientale, paesistico, ed ecologico dichiarata dallo stesso PTCP, dovessero essere, all'interno della disciplina del PGT, considerate come "aree destinate alla salvaguardia ambientale e paesistica".

Conseguentemente che tali aree debbano essere sottratte alla possibilità di essere utilizzate da tutte quelle forme imprenditoriali dell'agricoltura che potrebbero indurre la necessità - pur se motivata - di trasformazioni morfologiche e colturali, o realizzazione di strutture non compatibili con la elevata sensibilità paesistica dei luoghi e la delicata situazione della rete ecologica locale.

PTCP DELLA PROVINCIA DI LECCO

SISTEMA RURALE PAESISTICO AMBIENTALE





All'interno del territorio di Vercurago non appare quindi strategico, per l'economia complessiva, individuare aree destinate alle "attività produttive primarie" (L.R. n. 12/2005, art. 10, comma 2, lett.b) che assumano carattere di vere e proprie "zone produttive".

Per questa ragione non si verifica la necessità di individuare nuove aree da destinare all'attività agricola in senso fortemente imprenditoriale, che peraltro potrebbe portare anche alla necessità di consentire ampi margini di modificazione del quadro paesistico (serre, capannoni ecc.).

Resta invece la necessità di favorire e incentivare la presenza delle attività compatibili con il territorio e i suoi valori ambientali.

Tuttavia, se la modesta incidenza delle attività del settore primario nel tessuto economico a Vercurago conduce alla scelta di **non individuare** "aree destinate all'attività agricola" e di definire il territorio rurale nel suo complesso come "ambito di valore paesaggistico ambientale ed ecologico" resta l'assoluta necessità di inquadrare le attività dell'agricoltura, pur all'interno della loro specificità economica, come primo e importante presidio della qualità del territorio.

Il Documento di Piano afferma quindi la **necessità di mantenere le realtà agricole locali** e di favorirne lo sviluppo purché, ovviamente, in forme compatibili con la rilevanza ambientale e paesistica dei luoghi.

Si ritiene inoltre possibile e utile **promuovere forme**, anche innovative, **di attività connesse a quella agricola** che possano contribuire al miglioramento della redditività delle aziende e a rilanciare il ruolo del

territorio di Vercurago, sia sotto il profilo dell'economia rurale che dell'innovazione, anche con forme collaterali di supporto ad un possibile ruolo all'interno di prospettive connesse con l'attività turistica.

In questo contesto di indirizzi, e in rapporto al nuovo quadro normativo offerto dalla LR 12/2005, il Piano delle Regole può definire una disciplina che consenta di promuovere forme di "presidio territoriale" che possono essere attuate anche da parte di soggetti non imprenditori interessati all'attività di coltivazione dei suoli in forma "secondaria" (montagna, collina...).

Tali possibilità possono essere favorite individuando all'interno delle "aree di salvaguardia ambientale e paesistica", quelle aree rurali ove è possibile, con attente e opportune regole, consentire attività di utilizzo dei suoli che garantiscano funzioni di presidio dei territori rurali aprendo l'utilizzo anche a nuovi soggetti non imprenditori.

Il Piano delle Regole interverrà inoltre a disciplinare le modalità di intervento definendo anche indirizzi rispetto alle variazioni di fatto delle "modalità d'uso" e dei "cambi di destinazione", che potranno essere meglio gestite con l'individuazione chiara dei soggetti aventi titolo e delle regole di intervento.

La disciplina ambientale e paesistica si porrà anche l'obiettivo di incentivare il recupero dei fabbricati rurali per il mantenimento dell'assetto idrogeologico del territorio e per il recupero dell'importante patrimonio di testimonianza di architettura rurale.

Infine, in coerenza con gli obiettivi già enunciati di garantire un effettivo e organico sistema di fruibilità complessiva del territorio rurale, il Piano delle Regole articolerà ulteriormente il sistema viabilistico montano, anche in coerenza con le previsioni della VASP del PIF, privilegiando i tracciati esistenti o facenti parte del demanio pubblico comunale, che permetta di raggiungere razionalmente il maggior numero possibile di fabbricati e garantisca l' adeguamento paesistico ambientale dei tracciati.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 7: LA STRUTTURA E L'ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEL "VERDE FRUIBILE"

Vercurago possiede una buona dotazione di aree a verde pubblico, con un sistema di servizi ben strutturato sul territorio, che si completerà come previsto nel Piano dei Servizi con gli interventi dell'area "ex Safilo" e dell'intera fascia del lungo lago.

Va inoltre evidenziato che l'ambito collinare, già oggetto di studi di carattere naturalistico ambientale, costituisce un'ulteriore e significativa "risorsa verde" che, pur non essendo pubblica, può essere resa fruibile attraverso la previsione di un sistema di percorsi e di ulteriori provvedimenti mirati all'individuazione di specifici elementi di fruibilità (spazi di sosta attrezzati, ecc.).

Questo sistema di accessibilità e di percorribilità del contesto ambientale, paesistico e naturalistico, presente in maniera così significativa e connesso con il sistema "storico-paesistico" di Somasca e della Rocca può determinare un insieme territoriale di notevole potenzialità fruitiva i cui costi di intervento risulteranno di gran lunga modesti rispetto alle potenzialità di fruizione paesistico ambientale dei luoghi.

Infatti, appare possibile aggiungere alla rete già esistente dei percorsi di alta valenza paesistica della conca di Beseno, delle connessioni tra Somasca e il Santuario di San Gerolamo e tra Somasca e la Folla, ulteriori nuovi tratti di percorsi pedonali e ciclabili che consentono di

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 8: L'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE-PAESITICO E DELLE RETI ECOLOGICHE

L'Amministrazione Comunale di Vercurago intende riconoscere il nuovo PGT quale strumento di maggiore definizione paesistica, imponendo al regime dei suoi trattati una disciplina volta alla specifica tutela e valorizzazione del paesaggio locale.

Come già più volte indicato le caratteristiche ambientali e paesistiche del territorio di Vercurago si definiscono nella struttura dei sistemi collinari e montani posti a monte della frazione di Somasca dell'inciso del torrente Galavesa fino alla località Folla e, oltre, giungendo al sistema del lungolago.

L'unità, di paesaggio C5, definita dal PTCP della Provincia di Lecco, si distribuisce sia in rapporto al sistema delle Orobie Bergamasche sia al sistema delle colline e dei laghi Brianzoli e si caratterizza per la presenza di versanti aperti sulla pianura, ma anche di rilievi che marcano il territorio (il Resegone, il Cornizzolo, l'Albenza, ecc.) e che lo caratterizzano evocando sistemi e paesaggi fra loro molto diversificati e complessi.

Compito specifico del Piano delle Regole, secondo i dettami della LR 12/2005. è quello di dettare "ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal Piano Territoriale Regionale, dal Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e dal PTCP"; tuttavia compete al Documento di

Piano di definire gli obiettivi e gli indirizzi "degli interventi incidenti sul carattere del paesaggio".

In questo senso il Documento di Piano individua i seguenti obiettivi essenziali che troveranno specifica declinazione progettuale e normativa nel Piano delle Regole:

- Valorizzazione del lungolago come elemento di forte impatto paesistico e fruitivo.
- > Valorizzazione delle zone collinari della frazione Somasca.
- Conferma dell'ambito collinare quale componente del PLIS.
- Rafforzare l'identità dei siti e dei luoghi.
- Valorizzare le presenze storico-paesistiche ed architettonicoambientali.
- Individuare gli ambiti di elevata naturalità.
- Individuare gli ambiti da riservare a parco d'interesse sovracomunale.
- Individuare i percorsi d'interesse paesaggistico.
- Individuare e classificare i fabbricati connotativi dell'architettura rurale locale.

- Individuare e caratterizzare gli ambiti aventi sensibilità paesistica omogenea.
- Potenziare le opportunità culturali e di fruizione ricreativa per gli abitanti.

Il Piano delle Regole dovrà inoltre preliminarmente curare la definizione e la valorizzazione dei caratteri percepibili del contesto come insieme di elementi naturali e di trasformazione che connotano - alla scala della percepibilità (paesaggio) - la "situazione generale al contorno" degli ambiti urbani nonché degli elementi di relazione con - e tra - i luoghi che determinano i vari elementi di percezione dei contesti paesistico-ambientali.

In ordine alla disciplina delle attività agricole, secondo i principi già precedentemente enunciati, il Piano delle Regole dovrà individuare le regole e i comportamenti necessari a perseguire la "salvaguardia paesaggistico-ambientale ed ecologica", sapendo discernere, all'interno dei possibili interventi inerenti la coltivazione dei suoli, quelli che possono contribuire al raggiungimento di tali finalità nelle forme e nei modi previsti dal Progetto di Piano.

Tutto ciò potrà condurre alla definizione dei caratteri e dei criteri per il riconoscimento delle attività agricole aventi valore economico - imprenditoriale ma anche a definire le possibilità di intervento a fini agricolo - colturali dei soggetti non imprenditori, da disciplinare con specifiche autonome forme di disciplina operativa

Le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche vengono indicate, in considerazione di quanto trattato nel precedente capitolo, come aree non preordinate "all'attività agricola" ma alla funzione più propria della salvaguardia e tutela dei "valori paesaggistico-ambientali ed ecologici".

Tali aree sono quindi territori con caratteri e finalità peculiari e specifiche ove la "ruralità" è, in questo caso, fattore determinante per la caratterizzazione degli elementi ambientali e paesistici e consente la loro valorizzazione e il loro mantenimento.

La sensibilità paesaggistica dei luoghi

La cartografia dello studio paesistico individua infine i livelli della sensibilità paesistica degli ambiti interni al territorio di Vercurago.

Gli elementi di sensibilità molto elevata sono costituiti dall'ampia quinta collinare costituita dal patrimonio del verde boschivo del versante del Monte Pizzo - nel quale spicca il Santuario di S. Girolamo - e dei prati dell'apprezzabile piana presso la C.na Beseno sino alle aree in prossimità del nucleo di Folla, oltre naturalmente alla considerevoli aree spondali del lago di Garlate.

Di **sensibilità elevata** si presentano le fasce spondali del Torrente Gallavesa ed il nucleo di Somasca costituente un importante patrimonio storico-architettonico.

Un elemento di **sensibilità media** è costituito dal tessuto urbano ed edilizio di antica formazione che, pur mantenendo elementi di significativo valore, è pur tuttavia reso discontinuo dall'inserimento di interventi di sostituzione edilizia, spesso di qualità modesta e poco congruente.

Il tessuto urbano consolidato di più recente formazione presenta prevalentemente caratteri di **sensibilità bassa**, e in alcuni casi molto bassa, in particolare lungo le maggiori direttrici viabilistiche.

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 9: PROMOZIONE E ATTUAZIONE DI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI E IL CONTENIMENTO DEI CARICHI AMBIENTALI

Il Comune di Vercurago riconosce nella difesa dell'ambiente, nella riduzione di tutti gli sprechi energetici e nel contenimento delle emissioni che possono alterare il clima nonché nella sostenibilità ambientale della crescita economica una necessità improcrastinabile per garantire un ambiente vivibile alle generazioni future.

In tal senso intende promuovere la sostenibilità e il miglioramento della qualità del costruito allo scopo di perseguire il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tenendo conto delle condizioni climatiche, del comfort abitativo e dei costi diretti e indiretti della produzione edilizia.

Pur nella consapevolezza che tali obiettivi saranno più dettagliatamente declinabili, in termini operativi, all'interno del Regolamento Edilizio, il Documento di Piano vuole fin d'ora affermare come, nel quadro della sostenibilità del PGT, il tema delle modalità degli interventi edilizi, specie per la tematica in oggetto, è un obiettivo essenziale e irrinunciabile per la qualità della vita e del territorio.

Per questa ragione è essenziale fin da subito sollecitare i cittadini e gli operatori a prendere coscienza della necessità di affrontare la "questione ambientale" come questione sempre più presente e bisognosa di una attenta e profonda riflessione.

Ciò potrà avvenire solo se all'interno dei processi di trasformazione urbana ed edilizia si interverrà ponendosi responsabilmente obiettivi chiari di sostenibilità ambientale sui quali far convergere il consenso dei vari "attori", definendo un insieme programmatico di interventi necessari.

Solo con gli interventi che assumeranno il perseguimento complessivo e integrato degli obiettivi ambientali sarà possibile il raggiungimento di traguardi di sostenibilità ambientale e di risparmio energetiche che, nel loro insieme, determinano un livello adeguato di qualità urbana e della vita e assicurando una più certa prospettiva alle generazioni future.

La disciplina edilizia ed urbanistica, ma anche i regolamento e le prassi, dovranno proporre un quadro di riferimento per meglio valutare i contenuti necessari dei progetti che intendono porsi nel solco della sostenibilità e della qualità ambientale.

Il meccanismo degli "interventi premiali" che viene sviluppato dalla disciplina del Piano delle Regole costituirà il primo elemento operativo per consentire all'Amministrazione di verificare non solo la loro presenza nei progetti ma anche di coglierne e valutarne l'efficacia rispetto ai traguardi che si intendono raggiungere.

Tali inventivi dovranno comunque avere come riferimento i seguenti obiettivi primari:

- Eliminare i carichi indotti sull'ambiente esterno dall'attività di costruzione edilizia e dall'utilizzo e dalla gestione dei

fabbricati. Tali carichi riguardano tutti quegli effetti che incidono sui tre principali elementi costitutivi dell'ambiente: terra, acqua, aria. In via preliminare e generale devono essere poste in essere le seguenti azioni:

- garantire che l'intervento edilizio non determini una diminuzione della qualità del sito nel quale viene a collocarsi è, prima ancora che elemento importante sotto il profilo del bilancio energetico generale, anche dato elementare per un corretto approccio progettuale in rapporto al mantenimento della qualità urbana nel suo complesso;
- gli interventi sul sito devono comunque assicurare il mantenimento e la costituzione di tutti quegli elementi che necessitano di particolari accorgimenti per non incidere direttamente e/o indirettamente sul fabbisogno di consumo energetico e sul bilancio globale della richiesta di energia all'interno del territorio considerato;
- i caratteri costruttivi dell'involucro e i materiali edilizi che lo costituiscono devono contribuire alla determinazione di una situazione interna gradevole e salutare, garantendo la qualità del microclima degli spazi abitativi in ordine a temperatura, umidità, circolazione dell'aria, insonorizzazione e permeabilità al vapore, e devono mirare, con l'uso di materiali e sistemi costruttivi appropriati, a garantire uno stato di equilibrio della "radiazione di fondo naturale";

- perseguire la minimizzazione del fabbisogno di energia e l'utilizzazione di energie rinnovabili e/o di combustibili a basso impatto ambientale;
- garantire la necessaria limitazione del consumo della "risorsa acqua", oggi sempre meno disponibile e sempre più preziosa;
- perseguire la salubrità complessiva dell'edificio, ma anche la salubrità del sito e dell'ambiente urbano, sia mediante la limitazione delle emissioni e della formazione di situazioni inquinanti ma anche attraverso l'uso di materiali e tecniche costruttive adeguate.

LE AZIONI DI PIANO

I CONTENUTI DELLE AZIONI DI PIANO

I quadri che seguono illustrano in modo più approfondito, seppur sinteticamente, i contenuti delle singole "azioni di Piano", precedentemente esposte.

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 1 DIMENSIONAMENTO DEGLI SVILUPPI DEMOGRAFICI E DEL FABBISOGNO ABITATIVO | | |
|-----|--|---|--|
| | AZIONE | CONTENUTI | |
| A01 | II Documento di Piano prevede un dimensionamento prevalentemente riferito alle previsioni di carattere endogeno con modeste integrazioni quantitative al fine di garantire una crescita demografica sostenibile all'interno del territorio comunale, limitando quindi le previsioni di sviluppo alle quantità necessarie a garantire il soddisfacimento dei fabbisogni che nasceranno all'interno della popolazione già presente e ad una domanda esogena contenuta non richiamata da fenomeni di marketing immobiliare. | Sotto il profilo quantitativo la verifica dell'andamento demografico della popolazione effettuata dal Documento di Piano ha l'obiettivo di definire un'ipotesi di crescita "minima" (al di sotto della quale non è possibile rimanere) ed un'ipotesi di crescita "massima" (valutando quale sia stata la crescita complessiva dovuta all'insieme dei fattori, endogeni ed esogeni, che hanno determinato gli attuali livelli di crescita). All'interno dei due dati, il Documento di Piano sceglie il riferimento quantitativo di crescita da prevedersi avendo la consapevolezza di non poter scendere sotto la soglia minima che potrebbe portare alla fuoriuscita dal territorio di parte dei nuclei famigliari che si formeranno all'interno dell'evoluzione naturale della popolazione esistente e che, per converso, ipotesi superiori a quella massima individuata, potrebbero essere attuabili solo prevedendo meccanismi di espansione ancora più imponenti rispetto a quelli verificatisi negli ultimi anni. Il Documento di Piano propone il criterio di determinazione del fabbisogno secondo quanto qui di seguito indicato: 1. definizione del "massimo sviluppo" ipotizzabile mantenendo il trend rilevato nel periodo 1991/2011 riferito all'incremento dei nuclei famigliari; 2. definizione del "minimo sviluppo" ipotizzabile considerando il trend rilevato nel periodo 1991/2011 riferito alla crescita degli abitanti ; 3. definizione di un dato medio tra le previsioni 1 e 2 valutate in rapporto al fabbisogno residuo di alloggi, considerati con volume medio di 300 mc/all. | |
| A02 | Tutela dei "sistemi della qualità" che caratterizzano il territorio comunale (Centro Storico, sistema del verde di cintura degli ambiti urbanizzati) come "invarianti urbanistiche". | Il territorio comunale di Vercurago è interessato da tre ambiti di particolare significato ambientale, paesistico e storico-urbanistico e nello specifico: il Centro Storico, l'ampia fascia di Lungolago, l'ambito collinare. Il Documento di Piano classifica questi tre "sistemi della qualità" come "invarianti urbanistiche": non sono quindi considerabili elementi territoriali disponibili per eventuali esigenze di nuova edificazione. | |
| A03 | II Documento di Piano esclude la previsione di nuove significative espansioni e, quindi, l'individuazione di ambiti di trasformazione. | Nessuna previsione di Ambiti di Trasformazione Residenziale. | |

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 2 POLITICHE PER IL SETTORE SECONDARIO "INDUSTRIA E ARTIGIANATO" | | |
|-----|--|--|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A04 | Confermare gli insediamenti esistenti, salvo le aree di possibile trasformazione relative ad ambiti di prossimità incompatibili con i tessuti residenziali presenti. | II Documento di Piano prevede il mantenimento delle aree a destinazione produttiva esistenti, sottraendo tali ambiti dalla certamente più appetibile destinazione residenziale, tenuto conto delle modeste quantità di fabbisogno reale di insediamenti residenziali determinato dalla scelta strategica di non porsi come polo di ulteriore richiamo di nuove quantità di popolazione dall'esterno. Regolare gli eventuali interventi di sostituzione delle attività produttive presenti con nuove attività produttive negli insediamenti confermati, al fine di garantire la compatibilità urbanistica. Il Documento di Piano prevede una normativa specifica per gli eventuali interventi di sostituzione delle attività produttive presenti con nuove attività produttive negli insediamenti confermati, al fine di garantire la compatibilità urbanistica, individuando un elenco di destinazioni d'uso produttive, particolarmente impattanti dal punto di vista ambientale, il cui insediamento non è ammesso sul territorio comunale. Il Documento di Piano individua inoltre una "valutazione di compatibilità per gli insediamenti produttivi" che viene effettuata mediante una domanda del proprietario dell'insediamento. La domanda sarà esaminata dall'Amministrazione Comunale, previo parere di uno specifico collegio di esperti che riferirà tramite motivato parere formale. La valutazione di compatibilità costituisce elemento essenziale e pregiudiziale per il rilascio dei permessi di costruire di nuova edificazione di complessi produttivi e di trasformazione o riutilizzazione dei complessi produttivi e di trasformazione o riutilizzazione dei complessi produttivi e di trasformazione o riutilizzazione di complessi produttivi e di para di produttivi e di trasformazione o riutilizzazione di complessi produttivi e di trasformazione o riutilizzazione di complessi produttivi e di produttivi e di trasformazione di funi, esalazioni nocive, rumore, ecc., dovranno essere dotate di opportuni sistemi di abbattimento che garantiscano il rispetto delle norme di legge in mat | |

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 2 POLITICHE PER IL SETTORE SECONDARIO "INDUSTRIA E ARTIGIANATO" | | |
|-----|--|--|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A05 | Prevedere interventi di riconversione per gli insediamenti non urbanisticamente compatibili o dismessi solo se in condizioni di incompatibilità, al fine di diminuire il carico ambientale del sistema produttivo e generare offerta di posti di lavoro nel settore terziario. | Il Documento di Piano afferma la necessità di limitare le riconversioni al minimo indispensabile (solo se in presenza di situazioni incompatibili con la residenza) allo scopo di garantire un assetto urbano caratterizzato da un mix funzionale. Prevedere, inoltre, la necessità di verificare il potenziale riutilizzo delle aree dismesse o di futura dismissione per destinazioni produttive di "artigianato leggero" ai fini di una maggiore compatibilità con le zone residenziali. | |

AMBITO TEMATICO STRATEGICO 3 POLITICHE PER IL SETTORE TERZIARIO DIREZIONALE E ORGANIZZAZIONE DELLE POTENZIALITA' DEI SERVIZI E DELLE ATTREZZATURE SOVRACOMUNALI POLITICHE PER IL SETTORE COMMERCIALE

| | POLITICHE PER IL SETTORE COMMERCIALE | | |
|-----|---|--|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A06 | Riqualificare,razionalizzare e ammodernare il sistema distributivo di vicinato esistente, potenziandolo soprattutto nel contesto del Centro Storico e negli ambiti di prossimità che possono presentare una positiva capacità attrattiva per caratteri di centralità ed immagine. | Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole prevederanno elementi di incentivazione per l'allocazione delle attività commerciali ai piani terra e forme di artigianato di servizio, anche innovativo, ai piani superiori, ove compatibili. Le nuove attività commerciali di vicinato possono essere collocate all'interno del tessuto edilizio o dei singoli complessi edilizi di interesse storico ambientale solamente a condizione che gli interventi di carattere commerciale non alterino i caratteri, gli elementi connotativi e le relazioni tra le diverse parti del tessuto urbano meritevoli di conservazione e che la riattivazione funzionale di unità edilizie esistenti sia coerente con gli elementi tipologici, morfologici e strutturali del complesso edilizio da trasformare. Il Documento di Piano promuove lo sviluppo di un "progetto della creatività giovanile" per favorire forme di artigianato leggero e di professionalità nei settori terziari che presentano positive possibilità insediative nei tessuti edificati residenziali. | |
| A07 | Valorizzare e creare nuovi percorsi di "mobilità dolce" per una connessione degli insediamenti esterni con il nucleo di centralità, in condizioni di qualità e di sicurezza, al fine di favorire la fruizione dell'offerta commerciale in un contesto di forte appetibilità ambientale e a basso impatto veicolare. | L'individuazione di tali percorsi verrà dettagliata nell'adeguamento del Piano dei Servizi. | |
| A08 | Individuare aree di parcheggio "di corona" per il nucleo di centralità, anche per favorire capacità attrattive del nucleo rispetto a sistemi territoriali esterni. | L'individuazione delle aree di parcheggio "di corona" verrà dettagliata nell'adeguamento del Piano dei Servizi. | |

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 4 POLITICHE DI ORGANIZZAZIONE URBANA DEI SERVIZI | | |
|-----|--|---|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A09 | Valutare la possibilità di retrocedere gli "standard impropri", al fine di acquisire risorse per il miglioramento della struttura dei servizi di effettiva utilità. | II Piano dei Servizi individua alcune aree già di proprietà comunale con destinazione a parcheggio pubblico o a verde, le quali tuttavia svolgono funzioni non di interesse generale ma relative al soddisfacimento di esigenze funzionali derivanti dalla presenza di specifici insediamenti al servizio dei quali sostanzialmente si pongono. Tali aree sono da considerarsi sostanzialmente prive di interesse pubblico e possono quindi essere dismesse dal patrimonio comunale con la conseguente possibilità della loro alienazione. La perdita della specifica funzione di interesse pubblico non fa tuttavia venir meno la necessità del mantenimento della funzione svolta dalle aree stesse la quale rimane indispensabile per garantire una corretta risposta funzionale alle necessità indotte dalla presenza degli insediamenti di riferimento. In considerazione di quanto indicato sopra l'alienazione delle aree o la retrocessione agli originari proprietari può avvenire esclusivamente alle seguenti condizioni: - nel caso delle aree a parcheggio che venga mantenuto il vincolo di destinazione funzionale e la possibilità di accesso, secondo modalità che saranno di volta in volta definite nell'ambito di trasferimento della proprietà; - nel caso di aree verdi: che tali aree rimangano comunque destinate a verde privato. L'Amministrazione potrà, con specifica variante a procedura semplificata, o nell'ambito della formazione del Piano delle Regole, attribuire alle aree in oggetto diritti edificatori nella misura e con le modalità di utilizzazione previste dalla disciplina della "compensazione". | |

| INTE | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 5 INTERVENTI ED ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI DELLA MOBILITA' E DELLE INFRASTRUTTURE | | |
|------|---|---|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A10 | Individuare nuove e diverse gerarchie della viabilità in grado di regolare organicamente i flussi veicolari in funzione delle capacità di traffico delle infrastrutture ed in funzione delle destinazioni d'uso del territorio, per consentire la razionalizzazione dei flussi, con evidenti benefici sulla qualità ambientale complessiva del territorio e sul sistema della viabilità locale. | Il Documento di Piano indirizza il Piano delle Regole verso la definizione di strutture di migliore accessibilità tramite i sistemi della viabilità secondaria al fine di collegare le aree periferiche del territorio alle arterie principali. | |
| A11 | Definizione di un sistema di accessibilità al territorio e di attraversamento che non interferisca con il sistema delle aree di centralità urbana affichè si abbia un miglioramento della viabilità interna più fluida con riduzione di emissioni acustiche e inquinanti. | Studio di una rete complessa di relazioni che riescano a coniugare gli spazi del pedone con quelli dell'auto, i parcheggi con le zone a traffico limitato specie nei luoghi centrali di una città, che storicamente appartengono all'immaginario collettivo e all'accessibilità agli stessi. | |
| A12 | Riorganizzazione della mobilità urbana a a partire dai punti di connessione con i territori esterni, in accordo con i comuni interessati per limitare/impedire l'attraversamento del territorio di Vercurago da parte dei flussi a carattere sovra comunale. | Studio e pianificazione adeguata di interventi da realizzare al fine di contrastare il passaggio di veicoli provenienti dalla viabilità sovra comunale transitanti all'interno delle aree urbane del territorio vercuraghese in alternativa alle esistenti infrastrutture principali esistenti. | |

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 6 STRUTTURA ED ARTICOLAZIONE DEL SISTEMA DEL "VERDE FRUIBILE" | | |
|-----|---|--|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A13 | Potenziare gli spazi di verde pubblico attrezzato, evitando la creazione di spazi verdi frazionati difficilmente gestibili e marginalmente godibili dalla cittadinanza ed ove possibile connetterlo con la rete pedonale e ciclabile. | Valorizzazione delle aree del lungolago e dei possibili sistemi spondali del Lungolago. Individuare nel Piano dei Servizi gli opportuni meccanismi di perequazione e compensazione per i "nuovi verdi fruibili", anche mediante la definizione di eventuali indici volumetrici compensativi. | |
| A14 | Individuare i corridoi ecologici come elemento di riferimento degli interventi di fruizione ambientale. | Verrà inserita una specifica normativa nel Piano dei Servizi per l'individuazione dei percorsi più adeguati. | |
| A15 | Creare un sistema di percorsi fruibili, non solo ecologico-ambientali, ma anche quali connessioni privilegiate tra i nuclei esterni con gli ambiti di centralità, anche mediante individuazione di specifica normativa. | Viene individuato un "Sistema di fruizione" che potrà essere oggetto di specifico progetto di recupero, anche a fini pubblici, mediante uno studio promosso dall'Amministrazione. | |

| | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 7 POLITICHE PER IL SETTORE PRIMARIO | | |
|-----|--|--|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A16 | Mantenere le realtà agricole locali, favorendone lo sviluppo in forme compatibili con la rilevanza ambientale e paesistica dei luoghi. | Il Documento di Piano non prevede aree da destinare all'attività agricola in senso fortemente imprenditoriale, con ampi margini di modificazione del quadro paesistico. Il Piano delle Regole tuttavia definirà specifici e adeguati riferimenti normativi per le esigenze di infrastrutturazione e di utilizzazione dei suoli e nuove modalità e tecnologie di conduzione dell'attività agricola che possano determinare situazioni problematiche dal punto di vista paesistico ed ambientale. | |
| A17 | Promuovere forme innovative di attività connesse a quella agricola che possano contribuire al miglioramento della redditività delle aziende, rilanciando il ruolo del territorio sotto il profilo dell'economia rurale compatibile e dell'innovazione. | Nel Piano delle Regole verranno individuati i criteri di incentivazione per favorire interventi di imprenditorialità agricola ad elevato livello tecnologico purché compatibili con il contesto ambientale e paesistico. | |
| A18 | Valutare la possibilità di integrare forme di supporto alle attività agricole collateralmente alle prospettive connesse ad una fruizione ambientale e paesistica dei territori rurali anche mediante il potenziamento delle attività agri-turistiche. | Nel Piano delle Regole verranno individuati incentivi per gli interventi che consentano la realizzazione di percorsi ambientali e paesistici connessi alla fruibilità del territorio agricolo e alle attività agrituristiche. | |

| <u>OI</u> | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 8 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA AMBIENTALE, PAESISTICO E DELLE RETI ECOLOGICHE | | |
|-----------|---|--|--|
| AZIONE | | DESCRIZIONE | |
| A19 | Tutelare e valorizzare le presenze storico-paesistiche ed architettonico-ambientali (luoghi di culto, della storia e della natura). In particolare valorizzare il sistema delle aree urbane di antica formazione con particolare riguardo al tessuto storico urbanistico del Centro Storico anche mediante la previsione di una specifica azione di riqualificazione. | II Piano delle Regole, conterrà la regolamentazione finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dei Centri Storici e degli ambiti di interesse storico-architettonico e sarà corredato da un elenco degli elementi da valorizzare. | |
| A20 | Definire le classi di sensibilità paesistica del territorio, al fine di tutelare e valorizzare la componente del paesaggio anche attraverso la tutela e la riqualificazione dei percorsi di interesse paesaggistico. | II PGT rappresenta uno strumento di maggiore definizione paesistica, imponendo al regime dei suoli trattati una disciplina volta alla specifica tutela e valorizzazione del paesaggio locale. II Piano delle Regole detta le Norme d'indirizzo ai fini della tutela del paesaggio. Per tutela del paesaggio oggi si intende il governo delle sue trasformazioni dovute all'intervento dell'uomo o agli eventi naturali, ivi compreso il progressivo decadimento delle componenti antropiche e biotiche del territorio causato dal trascorrere del tempo e dall'abbandono degli usi e delle pratiche che lo avevano determinato. La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e qualificazione del singolo bene, ma anche mediante la tutela e qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua "sopravvivenza", identificabilità e leggibilità. La tutela e la qualificazione dovranno, quindi, esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al "grado" di sensibilità del paesaggio. I principali "percorsi di valenza paesistica e/o elevata potenzialità fruitiva" vengono dichiarati di interesse pubblico ai fini della loro possibile utilizzazione, in convenzione o tramite acquisizione dal parte del Comune, per la realizzazione di percorsi ecologico ambientali, sentieri pedonali e ciclabili, da destinarsi all'uso pubblico. Tali percorsi non possono essere oggetto di modificazione né possono essere occupati da costruzioni. Le fasce prospettiche indicate dai vettori visuali devono essere mantenute libere da ostacoli visivi al fine di mantenere complessivamente visibile il sito di riferimento e gli elementi emergenti di valore paesaggistico. | |
| A21 | Riconoscere come elemento fondamentale del sistema paesistico- fruitivo l'area del Lungolago e l'ambito collinare della frazione di Somasca. | L'area prospiciente il lungolago viene individuata come "Sistema di fruizione delle fasce spondali" è già attualmente oggetto di specifico progetto di recupero ambientale e fruizione, anche a fini pubblici, mediante uno studio promosso dall'Amministrazione ed avente valenza anche sovra comunale per via del particolare interesse di fruizione turistica. | |

| PR | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 9 PROMOZIONE ED ATTUAZIONE DI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI ED IL CONTENIMENTO DEI CARICHI AMBIENTALI | | |
|-----|---|---|--|
| | AZIONE | DESCRIZIONE | |
| A22 | Definire una regolamentazione energetica degli edifici nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole. | Il nuovo PGT, conformemente all'attuale quadro normativo, inserisce nelle Nome Tecniche di Attuazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole una regolamentazione circa il fabbisogno energetico degli edifici, legandone il rendimento ad incentivi economici e urbanistici. | |
| A23 | Definire una regolamentazione di contenimento dei consumi idrici degli edifici nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole. | Il nuovo PGT, conformemente all'attuale quadro normativo, inserisce nelle Nome Tecniche di attuazione del Documento di Piano e del Piano delle Regole una regolamentazione di contenimento e razionalizzazione dei consumi idrici. | |
| A24 | Promuovere l'utilizzazione di energie rinnovabili e/o di combustibili a basso impatto ambientale. | Il Piano delle Regole prevede incentivi per favorire la diffusione delle energie rinnovabili sul territorio comunale. | |
| A25 | Promuovere la salubrità complessiva del sito e dell'ambiente urbano nel quale è collocato l'insediamento residenziale/produttivo. | La salubrità complessiva dell'edificio, ma anche la salubrità del sito e dell'ambiente urbano, devono essere perseguiti sia mediante la limitazione delle emissioni e della formazione di situazioni inquinanti, ma anche attraverso l'uso di materiali e tecniche costruttive adeguate. Il Piano delle Regole prevede opportune prescrizioni e regolamentazioni da attuare ai fini della salvaguardia ambientale e del risparmio di risorse. Per il settore produttivo vengono previsti: sistemi di abbattimento per i fumi, trattamento delle acque reflue e loro convogliamento in fognatura, riciclo delle acque dai processi produttivi, corretta progettazione dell'inserimento paesistico dell'intervento e previsione di schermature con siepi ed alberature nelle zone più impattanti. Per i nuovi edifici di carattere residenziale il Regolamento Edilizio richiede di predisporre appositi impianti per il recupero, la raccolta ed il riuso dell'acqua piovana dei tetti per l'irrigazione dei giardini e per gli scarichi igienici. | |
| A26 | Prevedere l'effettuazione di preventivi studi geotecnici e geognostici per gli interventi di trasformazione edilizia e urbanistica nelle aree con | Il Documento di Piano prevede la progressiva messa in sicurezza di tutti gli ambiti soggetti a rischio di frana. La disciplina del Piano delle Regole dovrà individuare i livelli di approfondimento degli studi geognostici e geotecnici preliminari ed ogni tipo di edificazione d'intervento sul territorio. | |

| PRO | AMBITO TEMATICO STRATEGICO 9 PROMOZIONE ED ATTUAZIONE DI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI ED IL CONTENIMENTO DEI CARICHI AMBIENTALI | | |
|-----|---|--|--|
| | DESCRIZIONE | | |
| | presenza di rischio o vulnerabilità limitata. | | |
| A27 | Ridefinizione dei contenuti normativi per impianti che producono emissioni elettromagnetiche. | Il Documento di Piano deve prevedere adeguata normativa inerente la localizzazione degli impianti di telefonia mobile e le relative fasce di rispetto, nonché l'individuazione preliminare delle fasce indotte dagli esistenti elettrodotti e la normativa di riferimento. | |